



## Università e città: mobilità sostenibile, trasporti, bradisismo

Il punto con l'Assessore del Comune di Napoli  
prof. Edoardo Cosenza

Neo presidente del CUG della Federico II, racconta la sua storia tra note e spartiti

### Antonella Liccardo: tra fisica teorica e fisarmonica

Una lettura della situazione internazionale con il prof. Settimio Stallone, docente a Scienze Politiche

### Scontro Trump-Zelensky in tv: è la fine della diplomazia?

Il testamento spirituale del prof. Di Salvo, luminare dei trapianti, impegnato in missioni umanitarie

### La professione medica: "tanta tecnica e poco cuore"

#### • Ingegneria

Un successo l'apertura pomeridiana della sede di Piazzale Tecchio

#### • Vanvitelli

Un Corso di Laurea in Medicina a Castel Volturno

#### • S.O. Benincasa

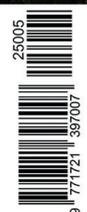
La tecnologia raccontata dagli studenti al Digital Day

#### • Parthenope

Donne Manager al cinema: tra stereotipi e realtà

Taglio del nastro con gli studenti del primo anno

## Inaugurata la nuova sede al Frullone, giorno storico per il Dipartimento di **Veterinaria**



**FEDERICO II**

- Premio dedicato alla memoria di Simona Balbi, professoressa di Statistica del **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche**, prematuramente scomparsa nel 2018. Destinato a studentesse e studenti che abbiano mostrato passione e capacità nello studio della Statistica, consiste nel contributo (fino a 2500 euro) alla frequenza di corsi di alta formazione in materie quantitative offerti da una istituzione nazionale o estera e sarà assegnato in base alla graduatoria di merito. Possono candidarsi i neolaureati Magistrali (dal 2024) e gli studenti al secondo anno (che abbiano acquisito almeno 36 crediti in materie quantitative) del Corso di Laurea in Economia e Commercio federiciano. La domanda va inviata entro il 10 aprile.

- **Dipartimento di Scienze Chimiche**: prosegue il ciclo di seminari di orientamento in uscita *'Il mondo del lavoro incontra gli studenti'* per il secondo semestre. È rivolto a studenti delle Triennali e Magistrali dei Corsi di Studio in Chimica, Chimica Industriale e Biotecnologie Biomolecolari e Industriali e ai dottorandi in Scienze chimiche e Biotecnologie. In programma due appuntamenti: il 10 aprile, relatori la dott.ssa Sara Gigliotti e il dott. Matteo Lega, Fater Spa (Spoltore, Pescara) su *'Piccolo manuale di sopravvivenza per scienziati in azienda: l'esempio di un chimico in Fater'*; il 7 maggio si parlerà de *'Il ponte del cambiamento'* con la dott.ssa Rossella Ciarca e il dott. Gaetano Odore della Novartis (Torre Annunziata). Entrambi gli incontri si tengono alle ore 15.00 in presenza (Sala Bakunin) e on line (piattaforma Teams).

- **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura**: programmato il calendario per le discussioni conclusive del 37° ciclo Dottorato in Ingegneria Strutturale, Geotecnica e Rischio Sismico. Si terranno di mattina l'8, 9 e 16 aprile nell'Aula Manfredi Romano.

- È partito il 4 marzo il **Seminario Etica della comunicazione** presso il **Dipartimento di Scienze Sociali**. Si tiene in presenza nell'aula I.1 della sede di vicolo Monte di Pietà. Proposto dal prof. Francesco Miano, tutor Gianluca Attademo e Alessia Maccaro, prevede attività laboratoriali (il 25 marzo, ore 13.00 - 17.00), partecipazione al convegno *'Etica Bioetica Cittadinanza'* (il 7 e 8 aprile), seminari con ospiti (il 15 e 29 aprile dalle 14.00 alle 16.00). In chiusura le relazioni degli studenti (il 13 e il 20 maggio). Per i frequentanti l'acquisizione di crediti formativi.

- Ciclo di incontri **Imparare a**

**Appuntamenti e novità**

**Imparare** sede di via Claudio (ex aula T7) per gli studenti delle Triennali del **Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione** promosso da SinAPSI. Il Counselling, svolto in gruppo, condotto da psicologi del Centro di Ateneo, si avvale dell'uso di metafore, vignette e narrazioni scritte che favoriscono la riflessione dei partecipanti sulle difficoltà e risorse nell'affrontare il percorso universitario. Il ciclo consta di 9 incontri con cadenza settimanale, della durata di due ore ciascuno; si terranno (dalle 14.00 alle 16.00) il 26 marzo; 2, 9, 16, 23, 30 aprile; 7, 4, 21 maggio.

- **Dipartimento di Giurisprudenza**: modulo curriculare su *'Le successioni mortis causa'* per gli studenti di Istituzioni di diritto privato, cattedra della prof.ssa Luciana D'Acunto. Il prof. Francesco Regine, notaio, svolgerà quattro seminari il 9 aprile (ore 14.30 - 16.30, Aula Coviello 2); il 14, 15 e 16 aprile (ore 12.30 - 14.30 Aula Scaduto 1).

**L'ORIENTALE**

- Selezione di 2 studenti/studentesse che avranno la possibilità di svolgere il secondo anno della Magistrale in Relazioni ed Istituzioni dell'Asia e dell'Africa presso la John Cabot University per il conseguimento del **doppio titolo di laurea**. La durata del soggiorno è di un anno accademico e decorrerà da settembre 2025 a luglio 2026. Sono ammesse le candidature degli studenti iscritti al primo anno della Magistrale che abbiano una media dei voti di esame non inferiore a 28/30 e abbiano conseguito la Laurea Triennale con una votazione non inferiore a 105/110; possiedono una conoscenza della lingua inglese di livello minimo C1. Domande di partecipazione entro il 21 marzo.

**VANVITELLI**

- Il 25 marzo, alle ore 10.00, presso l'Aula Magna del **Dipartimento di Ingegneria** si terrà il seminario *'Sinergy. Rilievo 3D e termografia per l'analisi del degrado: conservazione predittiva del patrimonio'* nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato alla collaborazione tra scienziati e stakeholder per la conservazione di beni culturali soggetti al rischio indotto dal clima. Allo studio partecipano le Università Vanvitelli - coordinatrice locale ne è la prof.ssa Sara Gonizzi Barsanti - e del Salento.

- Prosegue al **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** il

Laboratorio di Critica di genere a cura delle prof.sse Cristina Pepe ed Elena Porciani in questa edizione, la sesta, dedicata alle donne in poesia. Prossimo appuntamento mercoledì 26 marzo su *'Ricezioni femminili di Saffo fra Otto e Novecento'* con Cristina Pepe e Rita Saviano. In partenza anche il Laboratorio di *'Antropologia della scrittura'* curato dalla prof.ssa Matilde Civitillo con interventi di Sotera Fornaro e Carlo Giuranna. Sono in programma tre incontri dedicati all'esposizione dei temi esplorati in questa edizione (le narrazioni, antiche e moderne, sull'invenzione e la diffusione della scrittura con un focus particolare sull'introduzione degli alfabeti), uno di carattere laboratoriale e uno conclusivo di presentazione dei progetti degli studenti. Il calendario degli appuntamenti: 30 aprile, 8, 15, 22 e 29 maggio (ore 14.30 - 16.30).

- Eletta la Giunta del **Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche** il 27 e 28 febbraio. I nomi dei componenti: Antonio Fiorentino, Flora Angela Rutigliano, Petronia Carillo (professori di I fascia); Margherita Lavorgna, Salvatore Di Maro (professori di II fascia); Gianluigi Busico, Lucio Zaccariello (ricercatori); Monica Rienzo (personale tecnico-amministrativo); Anna Francesca Arricchello, Roberta Cozzolino (studenti).

- *'Il fenomeno sportivo tra persona e mercato'*, il tema del

convegno che si terrà presso il **Dipartimento di Economia** il 9 aprile, ore 10.00. Ai saluti della Direttrice del Dipartimento Maria Antonia Ciocia e dei Presidenti dei Corsi di Laurea Nicola Moscarriello e Antonio Meles, segue l'introduzione di Chiara Ghionni Crivelli Visconti, docente di Diritto dello sport e dell'inclusione. Poi gli interventi - coordinati dal prof. Andrea Lepore (docente alla Vanvitelli e componente della prima sezione della Corte sportiva d'appello nazionale Fgci) - di: Emanuele Indraccolo (Università di Salerno), Giovanni Zarra (Università Federico II), Andrea Cattaneo (Law Edge Hill University), Raffaele Cangiano (Magistrato della Corte dei Conti).

**SUOR ORSOLA BENINCASA**

- Punto bonus ai 30 laureandi che frequenteranno il ciclo seminariale **Diritto ed economia della rigenerazione dei sistemi urbani** tenuto dal prof. Giovanni Panebianco. Il corso, suddiviso in dieci moduli tematici, durata 30 ore, si propone di offrire una ricognizione delle interazioni tra aspetti giuridico-normativi e dinamiche economico-sociali e ambientali in riferimento alle strategie di sviluppo urbano sostenibile attinenti all'Agenda urbana Ue e nel contesto degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e del Green Deal europeo 2050. Gli incontri si terranno il 16, 17, 29 e 30 aprile e 5, 14, 21 e 28 maggio (nell'ultimo giorno si terrà la prova finale, un questionario a risposta multipla).

**ATENEAPOLI****NUMERO 5 ANNO 40°**pubblicazione n. 787  
(numerazione consecutiva dal 1985)**direttore responsabile**  
Gennaro Varriale  
[direzione@ateneapoli.it](mailto:direzione@ateneapoli.it)**redazione**  
Patrizia Amendola  
[redazione@ateneapoli.it](mailto:redazione@ateneapoli.it)**segreteria**  
Marianna Graziano  
[segreteria@ateneapoli.it](mailto:segreteria@ateneapoli.it)**collaboratori**  
Giulia Cioffi, Nicola Di Nardo,  
Giovanna Forino, Fabrizio  
Geremicca, Eleonora Mele,  
Claudio Tranchino.**amministrazione**  
Amelia Pannone  
[amministrazione@ateneapoli.it](mailto:amministrazione@ateneapoli.it)**edizione**  
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)  
Via Pietro Colletta n. 12  
80139 - Napoli  
Tel. 081291166 - 081446654**per la pubblicità**tel. 081291166 - 081291401  
[marketing@ateneapoli.it](mailto:marketing@ateneapoli.it)**abbonamenti**  
per informazioni tel. 081.291166  
o [segreteria@ateneapoli.it](mailto:segreteria@ateneapoli.it)**autorizzazione Tribunale Napoli n.**  
3394 del 19/3/1985**iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986****numero chiuso in stampa**  
il 19 marzo 2025**ATENEAPOLI è in distribuzione ogni due settimane il venerdì****Il prossimo numero sarà pubblicato il 4 aprile**PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

È indetta – per l’A.A.2024/2025 – presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, una selezione per titoli, concernente l’affidamento a studenti di forme di collaborazione alle seguenti attività:

- Attività di collaborazione per l’agibilità e il funzionamento di biblioteche o raccolte librerie, nonché di spazi di studio e didattici;

- Attività tecniche di collaborazione connesse alla predisposizione di attività didattiche - pratico-applicative;

- Supporto alle attività di orientamento di Ateneo, delle Scuole e dei singoli Dipartimenti, nonché supporto alla realizzazione del Progetto Erasmus;

- Attività di supporto per la Divisione Gestione Carriere Studenti e per gli uffici ad essa afferenti;

- Attività di collaborazione per la predisposizione di sussidi informatici e didattici destinati a studenti con disabilità.

Le collaborazioni sono pari complessivamente a n. **362** e sono distribuite tra i Dipartimenti dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, così come indicato in tabella.

Ciascun concorrente potrà presentare una sola domanda di partecipazione per il corso di studio di appartenenza **che dovrà essere redatta esclusivamente mediante procedura on-line collegandosi all’indirizzo <https://servizionline.cres-si.unicampania.it/portal> a partire dal 12.03.2025 ed entro e non oltre il giorno 11.04.2025.** Si precisa che per avviare

la procedura di invio della domanda il candidato dovrà essere in possesso di:

- matricola, composta di 9 caratteri, da inserire nel campo username;

- password di posta elettronica del dominio “studenti.unicampania.it” da inserire nel campo password.

Non è consentito l’invio in forma cartacea delle domande di partecipazione.

Le domande non redatte secondo le modalità sopra indicate non saranno prese in considerazione.

La prestazione dovrà essere svolta secondo le modalità fissate dal responsabile della struttura presso la quale lo studente è stato assegnato e durante l’orario di servizio osservato dal personale afferente alla struttura medesima.

**L’attività di collaborazione non configura in alcun modo rapporto di lavoro subordinato con l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” e non dà luogo ad alcuna valutazione ai fini dei pubblici concorsi.**

**Sono ammessi alla selezione** gli studenti in possesso dei seguenti requisiti:

- siano iscritti con posizione amministrativa di studente “in corso” dal 2° anno in poi dei corsi di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, magistrale biennale, nell’A.A.2024/2025;

- abbiano acquisito, alla data di scadenza del bando, almeno la metà dei crediti formativi previsti dal piano di studio prescelto riferiti agli anni di corso precedenti all’A.A. 2024/2025;

- non abbiano, all’atto dell’iscrizione all’A.A. 2024/2025, un ISEE familiare superiore ad euro 65.000,00.

### **Sono esclusi dalla selezione**

- Gli studenti che non siano in possesso dei citati requisiti di ammissione;

- Gli studenti già in possesso di altro diploma di Laurea (vecchio ordinamento, triennale, Magistrale biennale, Magistrale a ciclo unico) di livello pari o superiore rispetto al corso di studi al quale risultino iscritti per all’A.A. 2024/2025;

- Gli studenti affidatari, per l’A.A. 2024/2025, di incarico di attività di collaborazione presso l’ADISURC;

- Gli studenti che, in anni precedenti, abbiano già svolto presso l’Università della Campania “Luigi Vanvitelli” la stessa forma di collaborazione di cui al presente bando.

- Gli studenti che svolgono qualsiasi tipo di attività lavorativa retribuita, eccezion fatta per quelle di natura occasionale;

- Gli studenti beneficiari di incarichi conferiti ai sensi dell’art. 1, lettera b), della legge 170/2003.

La Commissione, nominata ai sensi dell’art. 5 del “Regolamento per l’affidamento a studenti di attività di collaborazione ex art. 11 della D.lgs. n. 68/12” procederà alla formulazione di una graduatoria per ciascun Dipartimento con i seguenti criteri:

a) determinazione della percentuale, espressa in centesimi, dei crediti acquisiti, alla data di scadenza del bando, rispetto a quelli previsti dall’ultimo piano di studio per gli anni di corso precedenti all’A.A.2024/2025;

b) determinazione della votazione media (ponderata), espressa in trentesimi, riportata negli esami con voto superati entro la data di scadenza del bando con riferimento agli anni accademici precedenti al 2024/2025;

c) prodotto dei valori di cui ai precedenti punti a) e b);

d) prodotto tra il valore di cui al precedente punto c) e il valore relativo all’ISEE del nucleo familiare degli studenti.

e) ordinamento decrescente secondo i valori di cui al precedente punto d);

f) a parità di punteggio prevarrà lo studente con il valore I.S.E.E. dichiarato, relativo al proprio nucleo familiare, più basso. Qualora lo stato di parità dovesse permanere, prevarrà lo studente anagraficamente più giovane.

**Ai sensi dell’art. 2, comma 4, del D.P.C.M. del 9/4/2001 le collaborazioni saranno affidate, in via prioritaria, sulla base di graduatorie separate, agli studenti idonei non beneficiari delle borse di studio concesse dalla Regione per l’A.A.2024/2025.**

### DIPARTIMENTO

### NUMERO COLLABORAZIONI

• Architettura e Disegno Industriale	30
• Economia	31
• Giurisprudenza	33
• Ingegneria	38
• Lettere e Beni Culturali	24
• Matematica e Fisica	20
• Psicologia	28
• Scienze Politiche	14
• Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche	28
• Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate	38
• Salute Mentale e Fisica e Medicina preventiva	4
• Multidisciplinare di specialità medico-chirurgiche e odontoiatriche	10
• Medicina sperimentale	29
• della donna, del bambino e di Chirurgia generale e specialistica	5
• Medicina di precisione	10
• Scienze Mediche Traslazionali	20

**TOTALE: 362**

Il Bando completo è consultabile dal sito [www.unicampania.it](http://www.unicampania.it)



UNIVERSITÀ E CITTÀ: MOBILITÀ SOSTENIBILE, TRASPORTI, BRADISISMO

## Il punto con l'Assessore del Comune di Napoli prof. Edoardo Cosenza

**P**oli universitari e città, mobilità sostenibile, trasporti e aree di parcheggio, condizioni delle sedi federiciane nel centro storico, grandi reti tecnologiche. E ovviamente la situazione emergenziale legata al fenomeno del bradisismo. Questo e molto altro nell'intervista al prof. **Edoardo Cosenza**, Assessore alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile del Comune di Napoli.

**Il Polo Tecnico-Scientifico di San Giovanni a Teduccio, oggi importante punto di riferimento per la rinascita di un quartiere da sempre considerato degradato. Ci sono ulteriori progetti o iniziative in collaborazione con l'Università utili a favorire lo sviluppo di altri quartieri della città?**

*"Dopo San Giovanni, dove i lavori di ampliamento proseguono, basti ricordare che il 17 ottobre 2022 è stata inaugurata a Scampia la nuova sede della Federico II in viale della Resistenza con i Corsi di Laurea Triennale e Magistrale delle Professioni Sanitarie. Proprio a Scampia il Comune ha in corso importanti interventi di rigenerazione urbana che sta seguendo la collega della Federico II, nonché Assessore all'Urbanistica e Vice Sindaco, prof.ssa Laura Lieta. Il complesso progettato da Vittorio Gregotti sorge dove era la Vela H abbattuta nel 2003. Ha un'aula magna da 520 posti, 33 aule per accogliere a regime 2.660 studenti, 16 Corsi di Laurea Triennale e 6 di Laurea Magistrale di Professioni sanitarie, 16 laboratori didattici, 16 ambulatori e stanze di degenza, un parcheggio sotterraneo da 90 posti auto e uno scoperto da 80 posti. Sono solo alcuni dei numeri di questa sede universitaria pensata vent'anni fa per invertire la narrazione del luogo come da sempre l'università ha inteso proporre con i suoi insediamenti sia nel centro storico che nelle periferie".*

### Un tracciato di pista ciclabile a Scampia

I servizi di trasporto relativi ad alcune zone universitarie sono insufficienti. Quali iniziative sta promuovendo il Co-



9 aprile 2024 - Apre al pubblico l'ascensore di Monte Echia, l'assessore Cosenza ed il Sindaco Manfredi raggiungono il belvedere luogo iconico dell'antica Parthenope. Insieme alla vicina stazione della linea 6, a piazza Santa Maria degli Angeli, diventa un nodo trasportistico strategico per i cittadini, i turisti, ma anche per gli studenti dell'Università Parthenope e della Scuola Nunziatella.

**mune di Napoli per migliorare il trasporto pubblico? Si stanno valutando anche forme di mobilità sostenibile?**

*"Per il Polo di San Giovanni l'Università è riuscita con un accordo con RFI e Comune di Napoli a spostare il terminale della linea 2 dalla Stazione di Gianturco alla Stazione di San Giovanni-Barra e, ancora, a realizzare un percorso pedonale protetto nelle aree ferroviarie per avvicinare l'uscita di stazione alla sede universitaria. Tornando a Scampia, l'Università è prossima alla Stazione della linea 1 della Metropolitana di Napoli che è, a sua volta, connessa al realizzando tracciato di pista ciclabile finanziato con i fondi del PNRR. I 33 km di nuovi tratti di ciclabili in corso di realizzazione ad occidente (Bagnoli-Fuorigrotta), ad oriente (San Giovanni) e a nord (Scampia) hanno per obiettivo PNRR proprio la connessione tra stazioni delle linee metropolitane e sedi universitarie in un'ottica di sostenibilità. Occorre ricordare, inoltre, che anche il Polo universitario di Monte Sant'Angelo sarà servito da una fermata (oramai completata) 'Università' della realizzanda linea 7 Soccavo-Mostra a cura e spese di EAV. Infine,*

*di imminente apertura la Stazione Centro Direzionale della linea 1 di cui usufruirà anche l'Università Parthenope che ha le proprie sedi principali proprio lungo la linea 1 della metropolitana di Napoli".*

**Altro grande problema delle zone universitarie sono i parcheggi, quasi un dramma per chi non ha la possibilità di utilizzare i trasporti pubblici...**

*"A San Giovanni il parcheggio, molto ampio, è gratuito ed è aperto a tutti, a Bagnoli per politica comunale consolidata non sono previste strisce blu ed è facile parcheggiare, a Fuorigrotta i parcheggi di interscambio intorno allo Stadio conservano una tariffa bassissima: 2 euro per l'intera giornata. Nel centro gli studenti e i professori, come tutti i cittadini e i turisti, sono invitati a utilizzare il Trasporto Rapido di Massa per il quale sono vigenti agevolazioni, sistemi digitali facilitati, possibilità di interscambio, in continua implementazione. Le stazioni non hanno barriere architettoniche e si sta migliorando la comunicazione interna per renderle più facilmente fruibili. Per migliorare la mobilità studentesca non va dimenticata la spe-*

*...continua a pagina seguente*

### Chi è?

Il prof. Edoardo Cosenza, Ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso l'Università Federico II, è Assessore alle Infrastrutture, mobilità e protezione civile del Comune di Napoli dal 2021, analoga carica ha ricoperto alla Regione Campania dal 2010 al 2015. Collaudatore e consulente per importanti opere strutturali innovative in zona sismica - fra cui Auditorium Oscar Niemeyer (Ravello), Ospedale del Mare (Napoli), Braccio nuovo del Museo Archeologico Nazionale (Napoli), Prolungamento del Molo Caligoliano (Pozzuoli), Opere di salvaguardia dalle frane (Quindici, Palma Campania, Siano) - è stato, tra l'altro, componente della Commissione Tecnico-Scientifica per la gestione della ricostruzione rapida del terremoto di L'Aquila, membro e Vice-Presidente della Commissione Nazionale Grandi Rischi - Sezione Rischio Sismico, membro del Consiglio Direttivo del GNDT (Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti). Tra gli incarichi accademici: è stato Presidente e fondatore del Consorzio Universitario ReLuis (Reti dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica), Coordinatore del Master universitario di II livello 'BIM e progettazione integrata sostenibile', Delegato del Rettore per lo sviluppo del Polo Tecnico-Scientifico di San Giovanni a Teduccio, Preside della Facoltà di Ingegneria della Federico II, Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Civile, Direttore del Dipartimento di Analisi e Progettazione Strutturale.



...continua da pagina precedente

rimentazione svolta mediante l'App MaaS4UNI, nell'ambito del progetto MaaS4Naples e del più generale MaaS4Italy. La piattaforma per la mobilità della comunità federiciana offre non solo dati ed informazioni sui migliori percorsi di viaggio, ma integra queste informazioni con orari di lezione, gli appuntamenti per il ricevimento tra studenti e docenti, le date e le prenotazioni per gli esami, le date e i luoghi di seminari e workshop formativi. Il servizio dopo la prima fase di sperimentazione è stato sospeso e riprenderà presumibilmente a maggio con una seconda fase di sviluppo".

Degrado degli arredi urbani nelle aree universitarie della città, frequentate da migliaia di studenti a tutte le ore (per esempio via Mezzocannone e Centro Storico). Come si può contenere questo fenomeno?

"Il tema è sentito. Basti ricordare che il Centro storico di Napoli rientra nella perimetrazione del sito UNESCO, oggetto di un'importante ed articolato progetto pluriennale di rigenerazione urbana. Sono coinvolti molti enti, molti soggetti con gradi di complessità di intervento elevati, molte criticità, ma i lavori proseguono. Contestualmente sono in corso interventi puntuali su strade (presto partiranno i lavori di manutenzione del Corso Umberto ad esempio), stazioni ferroviarie anche non di stretta competenza del Comune, edifici pubblici, aree pubbliche e parchi. Il Comune ha proprio in questi giorni affidato un nuovo incarico dirigenziale che ha per oggetto proprio il miglioramento del decoro urbano".

Grandi reti tecnologiche, di cui lei ha la delega. Saranno utili anche per la crescita delle attività universitarie della città?

"I progetti in campo ed i programmi di intervento a cui stiamo lavorando sono molti, articolati, riguardano più reti tecnologiche che investono l'intera città e, quindi, anche le sedi universitarie. Mi piace ricordare sia l'efficiamento energetico della pubblica illuminazione che gli importanti interventi relativi alla rete fognaria. Per quanto riguarda l'efficiamento della rete di illuminazione pubblica, gli interventi sono finanziati con fondi BEI-JESSICA-POI (JESSICA Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas è l'acronimo dell'iniziativa congiunta a favore dello sviluppo urbano sosteni-

nibile della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti BEI, in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa CEB) e porteranno ad una significativa riduzione dei consumi e contestualmente ad uno svecchiamento delle cabine elettriche oramai obsolete. Per quanto riguarda la rete fognaria, va ricordato che si sviluppa per circa 1200 chilometri e comprende un articolato sistema di grandi collettori, realizzati a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Un sistema esteso e ammodernato tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, che comprende opere ingegneristiche di grande complessità, 41 impianti di sollevamento e più di 100.000 caditoie. Sono già realizzati, in corso e/o in programma i lavori di ammodernamento di più tratti della rete. Ma occorre anche conoscerla in maniera puntuale, pertanto ABC, che gestisce la rete del Comune, è impegnata nell'implementazione di un evoluto e integrato Sistema Informativo Territoriale. Uno strumento che consentirà l'acquisizione, registrazione, analisi, visualizzazione e condivisione delle informazioni relative all'infrastruttura fognaria della città".

Ci sono collaborazioni tra Comune e Università per progetti innovativi sulle tematiche del suo Assessorato?

"Due le collaborazioni, tra le altre, che mi piace ricordare. La prima riguarda il progetto MaaS4Naples di cui parlavo prima, oltre alla Federico II, ci sono accordi sottoscritti anche con l'Università Vanvitelli ed il Suor Orsola Benincasa, per capirne l'importanza basti pensare che la sola Federico II ha 163 Corsi di Laurea, 2862 docenti, 93.280 iscritti, un numero di persone pari ad una città capoluogo di provincia (Caserta ha una popolazione pari a 80.000 abitanti, Pisa 90.000, Como



> La nuova stazione della Metropolitana del Centro Direzionale di Napoli

83.000). In tema di Difesa Idrogeologica, invece, è di particolare interesse il coinvolgimento del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università Federico II nel progetto di costruzione del modello digitale 3D della città, finalizzato ad avere una visione tridimensionale del sottosuolo in rapporto con il soprassuolo".

### Bradisismo, invito alla comunità universitaria: studiare i piani di emergenza

Bradisismo di Pozzuoli e zone rosse da evacuare in caso di emergenza dove insistono anche importanti sedi universitarie, ad esempio Monte Sant'Angelo e Ingegneria che ospitano ogni giorno migliaia di studenti, docenti e personale. In caso di scosse o eventi di entità maggiore sono previsti dei piani di emergenza anche per le sedi universitarie?

"Occorre precisare che nel perimetro dell'area soggetta a bradisismo, così come delineata dal DL 140/2023 e per la parte che riguarda il Comune di Napoli, ricade solo la sede di Ingegneria in via Nuova Agnano che è stata costruita con

strutture antisismiche ed inaugurata nel 2001. In area bradisismo, a Bacoli, nel 2022 si è insediato, in villa Ferretti il nuovo Centro di Alta Formazione sull'Umanistica digitale sempre della Federico II. Nella perimetrazione della zona rossa da rischio vulcanico Campi Flegrei ricadono, invece, anche i complessi universitari di Monte Sant'Angelo, via Claudio e Piazzale Tecchio. Nella perimetrazione della zona rossa da rischio vulcanico Vesuvio ricade la sede di Agraria di Portici. Il Comune di Napoli si è dotato di tutti i piani di evacuazione, di intesa con tutti i livelli locali, regionali e nazionali di protezione civile. Alle pagine tematiche (<https://www.comune.napoli.it/protezionecivile>) del sito istituzionale sono disponibili tutti i piani per fronteggiare i rischi e le emergenze congiuntamente alle pagine dedicate al bradisismo con le Procedure e norme comportamentali in caso di scossa sismica". Sui siti regionali e nazionali pagine dedicate forniscono tutte le informazioni sui piani e sulle norme di comportamento. I piani di protezione civile di cui è dotato il Comune di Napoli: Piano comunale per il rischio sismico ed aree di emergenza; Piano rischio vulcanico Vesuvio; Piano rischio vulcanico Campi Flegrei; Piano Generale di emergenza di protezione civile; Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico e idraulico; Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il rischio neve e gelate. Invito tutti, studenti e professori, a studiare i piani tenendo ben a mente, ad esempio, le aree di emergenza più vicine alle sedi universitarie e a partecipare alle esercitazioni di evacuazione che con tutti i livelli di Protezione Civile vengono periodicamente organizzate o a proporre di dedicate".



> La sede di Ingegneria ad Agnano



Taglio del nastro con gli studenti del primo anno

## Un giorno storico per Veterinaria: l'inaugurazione della nuova sede al Frullone

**“E**ro una matricola di Veterinaria quando già si parlava della nuova sede. Sto parlando degli anni Novanta, non di ieri o l'altro ieri. Mi sono poi laureata, sono docente ormai da diversi anni e finalmente tagliamo il traguardo. Credo sia sufficiente questo per raccontare come e perché oggi sia un giorno storico per tutti noi”: la prof.ssa **Monica Isabella Custrignelli**, che insegna Nutrizione Animale ed è la direttrice sanitaria dell'Ospedale di Veterinaria, non nasconde emozione e soddisfazione. C'era anche lei il 10 marzo per presenziare all'inaugurazione della nuova palazzina dove gli studenti hanno iniziato a frequentare le lezioni del secondo semestre. È stata costruita al Frullone, nei pressi del Centro di recupero degli animali selvatici e dell'Ospedale per i cani senza padrone gestiti dall'Asl Napoli 1. **Cinque piani; aule con la capienza di un centinaio circa di posti a sedere**, talune con doppio schermo, per rendere più agevole agli studenti seguire la lezione; una **biblioteca**; diversi ambienti che gli iscritti utilizzeranno come **spazi studio**.

### A breve anche i laboratori e la buvette

I laboratori non sono stati ancora allestiti e dunque, nel semestre in corso, ragazze e ragazzi continueranno a frequentarli presso il Centro di servizio di Ateneo per le Scienze e Tecnologie per la Vita (CESTEV). **“Nel prossimo anno accademico** - ha detto però nel giorno dell'inaugurazione il prof. **Aniello Anastasio**, Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria - **anche i laboratori saranno tutti qui**. Si tratta di trasferire le attrezzature che abbiamo già e non dovrebbero esserci difficoltà”. Nella nuova sede ci sono, naturalmente, anche **gli uffici per i docenti**, anch'essi dislocati ai vari piani. **“Ho messo i colleghi in coabitazione tra loro** - ha spiegato Anastasio agli immatricolati dell'anno accademico in corso che per primi sono entrati nella nuova sede la mattina del 10 - **perché ho preferito ricavare altri spazi per voi**. Vi chie-



diamo di restare qui per molte ore, tra corsi e laboratori, di studiare in Dipartimento per ottimizzare i tempi e per questo abbiamo il dovere di mettervi in condizione di poterlo fare nel migliore dei modi possibili”. **Manca nella nuova se-**

**de una buvette, ma è prevista**. **“C'è la gara da espletare** - ha sottolineato il prof. Anastasio - **e naturalmente questo richiede un certo tempo**. **Chiediamo ai ragazzi di portare pazienza e per limitare i disagi abbiamo portato qui alcuni frigoriferi e**

**forni a microonde**. Gli studenti hanno così la possibilità di portare da casa il pasto o un panino o una insalata, di conservarli e di riscaldarli direttamente in Dipartimento”. Anche la buvette, proprio come i laboratori, dovrebbe essere pronta per l'inizio del nuovo anno accademico, nel prossimo autunno. **“Nel frattempo** - informa **Letizia**, studentessa del I anno - **abbiamo anche preso contatto con una rosticceria della zona**, che è disponibile ad effettuare il servizio d'asporto su richiesta. Alcuni tra noi ordinano il cibo in pizzeria e in rosticceria anche quando sono al Cestev”. **La nuova sede**, commenta la studentessa, **“è bella e sembra anche funzionale**. La mancanza temporanea dei laboratori non è un problema perché noi seguiamo le lezioni di teoria in giorni diversi da quelli previsti per la pratica di laboratorio. Non saremo dunque costretti a fare la spola tra il Frullone e via de Amicis nella stessa giornata. O saremo qui per i corsi frontali, o al Cestev per le attività di laboratorio”.

### I due varchi di accesso

Capitolo **mobilità**: la nuova sede di Veterinaria è in via Marco Rocco di Torrepadula, uno stradone che, per chi arriva alla **fermata Frullone della linea 1 della metropolitana**, si trova subito sulla destra uscendo dalla stazione. Su via Rocco di Torrepadula si aprono **due varchi** che danno accesso all'area del Frullone dove si svolgono diverse attività dell'Asl Napoli 1. **Il primo è a pochi passi dalla metro ed è l'ingresso pedonale**. Preferibile per gli studenti, perché permette di raggiungere la palazzina di Veterinaria camminando, in salita (per circa una decina di minuti a buon passo), all'interno del complesso dell'Asl e non lungo la strada esterna, dove il marciapiede è in alcuni tratti ingombro di rifiuti vari. Il cancelletto del varco pedonale il 10 marzo mattina era semplicemente accostato e dunque si poteva entrare anche senza citofonare ed attendere che il personale di vigilanza azionas-

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

se l'apertura elettronica. Sarebbe comunque utile che in prossimità di questo varco fosse sistemata una tabella che segnalasse agli studenti la possibilità di entrare da lì, perché nel giorno dell'inaugurazione l'unica tabella, peraltro sbiadita, era quella che faceva riferimento all'Asl. **Il secondo varco, quello carrabile**, si raggiunge percorrendo a piedi per una decina di minuti via Rocco di Torrepadula. Quale delle due soluzioni sceglieranno gli studenti, la scaminata all'interno dell'area dell'Asl del Frullo, che fu utilizzata anche come centro tamponi durante la pandemia, riserva piacevoli sorprese.

### La fattoria didattica

Si passa davanti ad una **fattoria didattica** dove vivono, tra gli altri, un cavallo, un asinello e conigli, e dove è praticata terapia con gli animali per i pazienti affetti da alcune patologie. **"Il cavallo** - ha raccontato Anastasio ai suoi studenti - **è stato salvato dal macello ed è intestato a me. All'inizio era veramente intrattabile, non ci si poteva accostare. Ora si è tranquillizzato ed ha preso fiducia grazie agli esperti comportamentisti che lo hanno seguito da quando è qui"**. Davanti alla fattoria didattica, poi, ecco un **filare di ciliegi** che tra qualche settimana esploderanno di fiori. Anastasio non nasconde la sua soddisfazione: **"Lo dico senza enfasi, ma per amore di verità. Quando mi sono insediato come direttore del Dipartimento di Veterinaria il sito dove ora abbiamo la nuova sede era un cumulo di detriti. C'era da mettersi le mani tra i capelli, da avvilitarsi. Ci abbiamo creduto tutti noi di Ve-**

**terinaria e, grazie al sostegno che ci ha garantito l'Ateneo ad ogni livello, dal Rettore Matteo Lorito agli uffici tecnici, oggi abbiamo finalmente tagliato il traguardo"**.

### L'ospedale altro traguardo

Il prossimo obiettivo, oltre all'allestimento dei laboratori e della buvette, sarà **la costruzione del nuovo ospedale di Veterinaria**, sempre al Frullo. **"Questo però** - ha ricordato la prof.ssa Cutrignelli - **dipende dall'Asl Napoli 1, perché ge-**

**stiremo insieme la struttura. Sono fiduciosa e convinta che taglieremo anche questo traguardo, che per noi è fondamentale. Nel nuovo ospedale, che sarà allestito qui al Frullo, avremo finalmente una risonanza magnetica e potremo assistere i grandi animali senza le difficoltà che comporta il trasporto di una mucca o di un cavallo nella nostra sede storica, quella di via Delpino, collocata nel cuore della città e con spazi inevitabilmente limitati"**. Su questo punto, è intervenuto anche il Direttore Anastasio: **"Con l'ospedale si realizzerà pienamente quella integrazio-**

**ne tra le attività del Dipartimento di Veterinaria e quelle dell'Asl Napoli 1, che per diversi aspetti sono già in corso. Già ora, del resto, la coabitazione tra la nuova sede e la fattoria didattica dell'Asl permetterà agli allievi di iniziare a prendere confidenza con gli animali, a toccarli, a guardarli sin dal primo anno, senza aspettare troppo tempo. Noi non possiamo permetterci di dare solo teoria ai nostri studenti. Dobbiamo metterli in condizione di esercitare la professione a partire dal giorno successivo all'iscrizione all'Ordine dei Veterinari"**.

Fabrizio Geremicca

## 8 aule didattiche nell'edificio A1 di San Giovanni a Teduccio

Un nuovo edificio (l'A1) con 8 aule didattiche, 3 aule studio e uno spazio docenti al Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II. La struttura, destinata agli studenti della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (in particolare quelli di Biologia prima nel centro storico e di alcuni Corsi di Ingegneria), è stata inaugurata per l'inizio delle lezioni del secondo semestre. Presenti il Rettore **Matteo Lorito**, il Presidente della Scuola **Andrea Protà**, il Direttore generale **Alessandro Buttà** e i dirigenti dell'Ateneo, i Direttori dei Dipartimenti.

Le aule sono dotate di banchi elettrificati che consentono di caricare cellulari e tablet, e di attrezzature tecnologiche. Nelle aule grandi, che hanno una capienza di 100 posti, è stato installato



anche uno schermo intermedio per garantire la più corretta visione anche a chi è seduto più dietro. Il progetto prevede anche la realizzazione di nuovi spazi di aggregazione per gli studenti.

Oltre all'edificio A1, a bat-

tesimo, sempre in occasione dell'avvio del secondo semestre, anche il **Laboratorio dedicato alle lauree professionalizzanti** (per specifiche esercitazioni) in Meccatronica e Tecnologie Digitali per le Costruzioni.



Una lettura della situazione internazionale con il **prof. Settimio Stallone**, docente a Scienze Politiche dell'Università Federico II

## Scontro Trump - Zelensky in tv: è la fine della diplomazia?

L'incontro - presto trasformatosi in scontro - tra il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, e quello dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**, che si è svolto negli Usa ad inizio marzo, ha segnato secondo alcuni commentatori **la fine della diplomazia** per come l'abbiamo conosciuta nei secoli. Parole dure e brutali, atteggiamento platealmente ostile, tono di voce spesso fuori scala da parte di Trump. Il presidente degli Stati Uniti ha azzerato ogni formalismo ed ogni etichetta. Ateneapoli ha chiesto al prof. **Settimio Stallone**, che insegna Storia delle Relazioni internazionali ed è Coordinatore dei Corsi di Laurea Triennale in Scienze Politiche e Magistrale in Relazioni internazionali e analisi di scenario dell'Università Federico II, di commentare la vicenda. "In verità - dice - non è che in passato siano mancati confronti altrettanto aspri e duri, colloqui burrascosi nell'ambito delle relazioni internazionali. Noi italiani abbiamo un esempio: **nel 1974 Aldo Moro ebbe un incontro con Henry Kissinger**, il segretario di Stato americano, **che lo sconvolse al punto da lasciare immediatamente gli Stati Uniti e tornare in Italia**. Era il periodo nel quale Moro costruiva il progetto di apertura al partito comunista italiano nel governo, che Kissinger e l'amministrazione Nixon osteggiavano profondamente. Potrei citare diversi altri esempi. Anche in passato, dunque, è capitato che il formalismo degli incontri diplomatici abbia ceduto il passo a conversazioni ai limiti della rissa verbale. La novità di quanto accaduto tra Zelensky e Trump è che **tutto è stato ripreso, secondo dopo secondo, dalle tv**. La rottura degli schemi e delle regole della diplomazia è avvenuta in pubblico e non in privato, come accadeva talvolta in passato. Trump, imprenditore e uomo di spettacolo, prima ancora che presidente degli Stati Uniti, ha voluto dare una dimostrazione di Open Diplomacy e chiarezza brutale in primis all'opinione pubblica del suo Paese". Il tutto, va avanti il docente federiciano, "si spiega anche con la circostanza che la dirigenza politica è cambiata. **Un tempo c'erano i politici di professione**. Oggi molto meno. Di Trump si è detto. Lo stesso Zelensky è un ex attore comico,

che poi è entrato in politica". Aiuta a capire lo scontro verbale verificatosi tra i due presidenti anche **la storia dei loro precedenti rapporti**. Zelensky, riflette il prof. Stallone, "è visto da Trump come **un uomo che era molto legato alla presidenza Biden** e come uno che ha sostenuto Kamala Harris, l'antagonista del presidente in carica nella corsa alla Casa Bianca conclusasi mesi fa. Ci sono poi ruggini determinate dalla circostanza che Zelensky alcuni anni fa **non fece nulla per aiutare Trump a cercare prove a carico del figlio di Biden**, sul quale gravava il sospetto di aver gestito affari piuttosto opachi in Ucraina".

### Allontanare la Russia dalla Cina

Al di là dei rancori personali "è chiaro che **si sono confrontate due tesi**. Quella di Trump è che la guerra in Ucraina debba cessare al più presto, qualunque cosa ciò comporti per l'integrità territoriale del Paese. **Gli Stati Uniti si erano posti gli obiettivi di vendere all'Europa più sistemi di armi e gas**. Obiettivi tutto sommato raggiunti. Le armi sono state vendute ed il cordone ombelicale che legava l'Europa alla Russia per la fornitura di gas è stato reciso. Il Vecchio Continente si è rivolto ad altre aree geografiche, ad altri Paesi con i quali sono stati stipulati contratti pluriennali. **Centrati i due obiettivi** di cui sopra, **Trump ora ha un problema diverso ed è quello di allontanare la Russia dalla Cina**. Sotto questo aspetto, mutato il contesto, si ritrova davanti allo stesso problema che ebbe Nixon. Una concordanza di intenti tra Cina e Russia potrebbe rappresentare un pericolo per gli Stati Uniti e la guerra in corso può certamente spingere sempre più la Russia a cercare una interlocuzione molto stretta con la Cina sotto i profili della strategia militare, diplomatica e degli scambi economici. La Russia ha bisogno della Cina, in questa fase, e la Cina può trovare in Russia il petrolio ed il gas naturale del quale ha bisogno". Quali potrebbero dunque essere le condizioni della tregua imposta da Trump a Zelensky? "Nei contatti tra Stati Uniti e Russia che si sono avuti in Arabia Saudita e



**in Turchia pare non ci sia stato spazio per le richieste ucraine e siano state assecondate soprattutto quelle russe**. La tregua voluta da Trump oggi significherebbe il **congelamento delle operazioni militari lungo la linea del fronte**. Detto in altri termini, **i territori conquistati dall'esercito di Putin resterebbero alla Russia. In più l'Ucraina resterebbe fuori dalla Nato e Zelensky non sarebbe più il presidente**". Sul tappeto, resta, in ogni caso, la questione della **forza di interposizione che dovrebbe garantire la tregua**. "Gli Stati Uniti - sottolinea il docente - non hanno intenzione di mandare lì le proprie truppe. L'Europa dice che vuol farlo, ma senza un appoggio da parte degli Stati Uniti non pare che sia in grado di svolgere un ruolo efficace. Si parla di 30.000 uomini e non si capisce a cosa servirebbero su un fronte così ampio come quello che divide le truppe dell'Ucraina da quelle della Russia. La quale, a sua volta, parrebbe poco intenzionata ad accettare truppe di Paesi della Nato come forza d'interposizione, ma potrebbe dire sì ad un contingente dell'Onu. È tutto ancora piuttosto confuso, al pari del piano di riarmo dell'Europa sostenuto da Ursula von der Leyen. Non si capisce a quali condizioni e come finanziarlo. Abbiamo Paesi dell'Unione Europea con una fortissima pressione fiscale ed una elevatissima esposizione debitoria. **Nessun leader europeo è davvero disposto ad appesantire le tasse per finanziare il riarmo, con l'eccezione forse di quelli dei Paesi baltici. L'idea, poi, di spendere i fondi di coesione per il riarmo piace pochissimo a Paesi come l'Italia, la Grecia, la Spagna, che tra l'altro**

non percepiscono direttamente il pericolo russo. Senza dimenticare, infine, che nell'Unione Europea ci sono Paesi come l'Ungheria e la Slovacchia che sono ostili ad una idea dell'incremento delle spese militari in funzione antirussa".

### L'ampliamento ad Est della Nato tra le radici del conflitto

Il futuro è insomma ricco d'incognite. Quanto alla ricostruzione storica degli eventi, secondo Stallone c'è una certezza ed è questa: "**L'ampliamento ad Est della Nato ha certamente creato i presupposti di quanto sta accadendo ora**. Nel momento della riunificazione della Germania, Gorbaciov strappò la promessa che la Nato non si sarebbe mai spinta oltre il territorio della ex Repubblica Democratica Tedesca. Dal 1999 in poi, però, con l'inclusione nella Nato della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Polonia, è iniziata una inarrestabile avanzata verso Est della Nato. La Russia inizialmente non era in grado di opporsi a questo processo, poi la situazione è cambiata. Putin nella Conferenza di Monaco sulla sicurezza disse esplicitamente che per il suo Paese l'ampliamento verso Est della Nato rappresentava una minaccia. La Russia ha dunque assunto una postura aggressiva, consapevole tra l'altro che c'erano piani per estendere il dispositivo della Nato verso l'Ucraina e la zona del Caucaso. Si aggiunga che, a partire dalla fine dell'Urss, sono rimasti irrisolti diversi aspetti del rapporto tra Russia ed Ucraina. Tutto ciò ha portato Putin a valutare che la situazione sarebbe stata risolvibile solo militarmente". L'autocrate russo, sottolinea il prof. Stallone, "**sta certamente vincendo la guerra sotto il profilo militare, ma la sta perdendo politicamente**. Si ritrova dopo tre anni con una manciata di territori in più, ma l'Ucraina resta uno Stato sovrano ed indipendente. Economicamente, poi, la guerra ha dissanguato la Russia. Tralascio l'aspetto più importante, quello della **catastrofe umanitaria** di tanti morti e feriti su entrambi i fronti e di interi territori devastati, bombardati ed inquinati".

Fabrizio Geremicca



Neo presidente del CUG della Federico II,  
racconta la sua storia tra note e spartiti

## Antonella Liccardo: tra fisica teorica e fisarmonica

Fisica teorica e musica: è il binomio della vita della prof.ssa **Antonella Liccardo**, docente alla Federico II, che recentemente è stata nominata alla presidenza del CUG, il Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo Federico II, al quale possono rivolgersi i dipendenti per segnalare criticità o disagio oppure qualora ritengano di avere subito discriminazioni. **“Sono la fondatrice della ScalzaBanda** - si presenta lei per raccontare la sua esistenza tra note e spartiti - **che è un progetto di banda musicale, nata per mettere in relazione e integrare persone con storie differenti ed appartenenti a contesti diversificati. Per la ScalzaBanda sono transitati negli anni moltissimi ragazzi ed altrettante ragazze”**. Liccardo all'epoca aveva già notevole dimestichezza con la musica. **“Ho sempre suonato - ricorda - perché parallelamente agli studi universitari ho frequentato il Conservatorio. Mi sono diplomata in pianoforte a 19 anni, ma in realtà poi ho iniziato a suonare la fisarmonica. Ho messo da parte il piano perché mi sembrava uno strumento poco sociale, mi piaceva l'idea di suonare e divertirmi con gli altri e la fisarmonica si prestava benissimo. Ero in un gruppo che si chiamava Knorr Band. Scegliemmo il nome per assonanza con il kinnor, un antico strumento della tradizione musicale ebraica. Suonavamo musica balcanica e klezmer. Io cantavo pure. Ci divertivamo moltissimo ed avevamo anche un discreto successo. Partecipammo tra l'altro nel 2005 al Ravello Festival”**.

Due gravidanze (oggi le figlie della docente hanno 20 e 18 anni), impegni lavorativi sempre più pressanti e 4 ernie cervicali - **“ballavo e mi muovevo moltissimo con la fisarmonica, ne facevo un utilizzo sconsiderato e certamente non mi ha giovato alla cervicale”** - hanno poi allentato il rapporto della prof.ssa Liccardo col suo strumento preferito. **“Non che l'abbia abbandonato”,** precisa, **“perché capita che la riprenda in mano e la suoni, per esempio in occasione dei workshop all'estero con la ScalzaBanda. La fisarmonica resta il mio strumento del cuore ed un pezzo della mia vita, ma certamente rispetto ai tempi della Knorr Band mi dedico meno a suonarla”**.

### La nascita di ScalzaBanda

La passione per la musica, però, non è mai tramontata né si è affievolita ed è così che è nata la ScalzaBanda: **“Quando le mie due figlie erano molto piccole ho cominciato a partecipare a varie attività nel quartiere dove abito con il forum Tarsia e l'associazione MAM-MAmà. Con il forum Tarsia iniziammo a svolgere iniziative nella Chiesa di San Giuseppe delle Scalze a Salita Pontecorvo. Pensai che mi sarebbe piaciuto che la musica entrasse a far parte della vita delle mie figlie in maniera giocosa ed allegra. Mi informai se esisteva una banda. Non c'era. Proposi un progetto ad un bando della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. Vinsi un finanziamento di circa 9000 euro e a febbraio 2012 nacque la**

un sistema sicuro: scrivere che la ScalzaBanda è un progetto per i ragazzi disagiati. Il motivo? **“Aborro questa espressione, che non ha senso. Tutti hanno da imparare qualcosa da tutti, la trasmissione di competenze e di emozioni è orizzontale, non verticale. Montesanto d'altronde, il posto dove è nata la ScalzaBanda, è un territorio molto eterogeneo per composizione sociale. Convivono strati popolari, borghesia, immigrati. La musica può essere il collante per creare comunità tra bambini e famiglie che vivono nello stesso luogo geografico, ma appartengono a mondi diversi”**. Da un certo momento in poi, la ScalzaBanda ha iniziato anche a viaggiare: **Cuba, Argentina, Portogallo, Bulgaria, Romania, Grecia. “Per alcuni dei suoi componenti, la musica ha rappresentato l'occasione di uscire per la prima volta da Napoli e dalla Campania, di salire a bordo di un aereo, di vedere posti**



**ScalzaBanda. C'era un problema, però: dovevamo partire entro un mese. Fortuna volle che nel quartiere ci fossero moltissimi musicisti professionisti e generosi. Partimmo col progetto e ci appoggiammo per la sede al Liceo musicale Margherita di Savoia, perché nella chiesa delle Scalze non c'erano all'epoca i requisiti di sicurezza necessari”**. Nel corso degli anni, poi, la ScalzaBanda **ha vinto vari progetti del Comune**, i quali hanno permesso tra l'altro di finanziare interventi indispensabili a realizzare **una bella sala prove all'interno della chiesa. “Man mano la ScalzaBanda è cresciuta. È un progetto di inclusione ed interazione tramite la musica”**. Proprio per questo, se si vuol far arrabbiare Liccardo c'è

**molto diversi da quelli dove vivono. Copriamo almeno parte delle spese con il finanziamento che ogni anno ci dà la Chiesa Valdese”**.

La ScalzaBanda oggi è una e trina: **Banda junior** per i bambini da 8 a 12 anni, con direzione orchestrale; **Big Band** per i ragazzi dai 13 ai 20 anni, con direzione orchestrale; **ScalzaStreet** per i ragazzi dai 13 ai 20 anni, percorso musicale autogestito dagli adolescenti partecipanti al progetto, sotto la supervisione di tutor. **“La ScalzaStreet - racconta Liccardo - è nata dopo il Covid. I ragazzi avevano un bisogno incredibile di scatenarsi, di uscire in strada, di interagire con il mondo attraverso la musica”**. Sono 7 le classi di strumento: clarinetto, corno fran-

### I nuovi membri del Cug

Nuova composizione del CUG (Comitato Unico di Garanzia) della Federico II. Presidente la prof.ssa Antonella Liccardo, docente di Fisica teorica delle interazioni fondamentali, modelli, metodi matematici e applicazioni, che succede alla prof.ssa Tina Giancola. I nomi del Comitato federiciano: Diego Braccaccio e Raffaele Sacchi per i professori/ricercatori, Giulio Perrone, Paolo Ciarambino, Raffaele Garramone, per il personale dirigente e tecnico-amministrativo (componenti elettive); componenti di designazione sindacale Annalisa Pacelli (Uil-Rua), Elisabetta Riccardi (C.i.s.l. Fsur), Giuliano Brunetti (Flc-C.g.i.l.), Paola Guizzi (Conf-sal-Snals), Emanuela Romano (Gilda-Unams), Alessandra D'Imperio (Anief); rappresentanti degli studenti Gaetano Loffredo e Mariana Leone, dei dottorandi/specializzandi Gemma Colarieti. I membri del CUG restano in carica quattro anni, tranne gli studenti che cambiano dopo un biennio.

cese, flauto traverso, percussioni, sax, tromba e trombone/tuba. C'è poi una classe di propeudeutica musicale. Ai ragazzi che non dispongono di uno strumento proprio ne viene affidato uno in comodato d'uso gratuito. **Le lezioni di strumento e tutte le attività che fanno parte del percorso formativo dei ragazzi sono a carattere gratuito. “Molti ragazzi sono nati musicalmente nella banda e poi si sono iscritti al Conservatorio. Collaboriamo con il liceo musicale di Scampia ed abbiamo 10 maestri. Io sono la presidente e poi c'è Fabiomassimo Poli, un ingegnere dell'Ansaldo che in maniera volontaria come me si occupa degli aspetti burocratici ed amministrativi”**.

**Fabrizio Geremicca**



## Stephnie, studentessa nigeriana di Farmacia, vince per la seconda volta una borsa di studio della Fondazione Aurora

**“Sono nata ad Enugu, una città piuttosto grande e popolosa nell'est della Nigeria. Sono venuta a Napoli con mamma e mio fratello minore quando avevo sette anni. Abbiamo raggiunto papà, che era qui dal 1994 e lavorava come muratore, e siamo andati a vivere tutti a Pozzuoli. Per me all'inizio non è stato facile, perché era tutto diverso dal mio Paese e perché avevo la barriera linguistica da superare. In Nigeria parlavo Ibo, una lingua diffusa nella zona dove sono nata. Mi sono dovuta adattare al nuovo mondo e credo di esserci riuscita bene, anche grazie ai miei genitori che mi hanno sempre sostenuta. Ora frequento il terzo anno di Farmacia alla Federico II”. Stephnie Ekoh Chinyere ha 22 anni e per la seconda volta ha vinto la borsa di studio da 1500 euro finanziata dalla Fondazione Aurora ed erogata in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e l'Ateneo federiciano. La sua è una storia di resistenza e di sforzi per costruirsi un futuro. “Da bambina - racconta - ho ripetuto il primo anno delle elementari, su consiglio della scuola, per prendermi più tempo, assorbire l'impatto con l'Italia e imparare la lingua. Arrivammo ad ottobre e la scuola era già cominciata da un mese. Ho frequentato elementari, medie e superiori a Pozzuoli, poi ho scelto Farmacia perché sin da ragazzina mi sono appassionata alle materie scientifiche e non mi sono mai pentita della mia scelta. Sono arrivata al terzo anno del Corso di Laurea ed ho superato diversi esami. Il più difficile per me è stato Chimica organica, ma l'ho superato. Quello che più mi è piaciuto è stato Chimica Inorganica”. Stephnie è tornata in Nigeria nel 2018 per la prima volta da quando era partita. “Siamo stati lì un mese - ricorda - ed ho rivisto i miei nonni e i parenti. Tantissimi, perché mio nonno ha avuto 5 mogli e papà ha 9 fratelli. Ero emozionata”. Il futuro? “Dopo la laurea mi immagino inserita in un contesto lavorativo nel quale possa fare la differenza sia tramite la ricerca scientifica, sia tramite il rapporto con gli altri. In Italia o altrove, magari anche in Nigeria, perché potrebbe essere un modo per restituire qualcosa al Paese dove sono nata. Nel frattempo potrei chiedere la cittadinanza italiana, per ottenere la quale è necessario che si risieda legalmente in Italia da almeno 10 anni”.**

**Dina Rosa Agyemang**, una ragazza che è nata in Ghana, è la responsabile delle borse di studio della Fondazione Aurora. “Quest'anno per la Federico II - dice - ne abbiamo assegnate 2. Oltre a Stephnie, ne beneficerà **Blessing Okoroafor**, anche lei nigeriana, che frequenta il Corso di Laurea Triennale in **Logopedia**. Dal 2018 la Fondazione Aurora, in accordo con la Federico II e la Comunità di Sant'Egidio, ha assegnato tramite 7 bandi di concorso 24 borse di studio, per circa 35.500 euro complessivi”.

Un problema che andrebbe affrontato e risolto, per non ostacolare inutilmente il percorso



dei ragazzi e delle ragazze i quali s'impegnano a frequentare in Italia l'Università, è quello relativo al riconoscimento nel nostro

Paese del percorso di studi che hanno compiuto prima di emigrare. Le procedure dovrebbero essere semplificate e snellite. Non sempre accade e lo ha sperimentato sulla sua pelle **Fatima Mahdiyar**, studentessa afgana iscritta al Corso di Laurea di **Medicina in lingua inglese**. È la ragazza che tempo fa è intervenuta in presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale ha elogiato il suo percorso parlando di “una testimonianza esemplare”. Fatima è scappata dal suo Paese quando i talebani hanno riconquistato il controllo del governo. All'epoca aveva già frequentato per alcuni anni il Corso di Laurea in Medicina in Afghanistan. Giunta in Italia, è stata costretta a sostenere il test di accesso e a ricominciare praticamente da zero. Non si è scoraggiata, però, ed è ripartita forte della sua passione e della volontà di indossare, un giorno, il camice bianco da medico.

**Fabrizio Geremicca**

### 106 borse a favore di 46 ragazze e ragazzi in 5 anni

Quella con Aurora non è l'unica intesa stipulata dalla Federico II che permette di finanziare borse di studio ai migranti. “Dall'anno accademico 2018/2019 - ricorda il prof. **Francesco Dandolo**, che insegna a Scienze Politiche ed è il delegato del Rettore per la Gestione delle problematiche connesse ai migranti e ai rifugiati - sono state coinvolte 6 organizzazioni”, ossia le Fondazioni Aurora ed Erri De Luca, Associazione Terra d'incontro, GE.S.A.C., Fondazioni con il Sud e Banco di Napoli. “Con le prime quattro è stato siglato un accordo quadro di collaborazione. Gli ultimi due enti si sono associati al programma di borse di studio avvalendosi dello schema degli accordi già predisposti. L'attribuzione delle borse di studio avviene secondo diverse modalità: Fondazione Aurora e GE.S.A.C. pubblicano annualmente un bando di concorso rivolto a giovani migranti e rifugiati iscritti alla Federico II. La Fondazione Erri De Luca e Associazione Terra d'incontro preferiscono selezionare gli studenti meritevoli in collaborazione con il delegato del Rettore e con la Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio. Le Fondazioni con il Sud e Banco di Napoli attingono alla graduatoria compilata dopo la pubblicazione del bando GE.S.A.C. Alcune di queste realtà, come Aurora, prevedono borse solo per i federiciani. Altre, per esempio la Fondazione Erri De Luca, estendono la possibilità di vincere le borse di studio anche agli studenti di



altri Atenei della Campania”. Gli importi delle borse erogate sono variabili: “Ad oggi sono state assegnate in totale 106 borse di studio a favore di 46 ragazze e ragazzi. Nell'anno accademico 2023/2024 ne sono state aggiudicate 34, il numero più alto da quando è iniziato il programma. Nell'anno accademico in corso siamo a quota 19, ma non sappiamo ancora quante saranno quelle che deciderà di finanziare la Fondazione Erri De Luca e dunque il dato è provvisorio ed incompleto”. Negli ultimi 5 anni “otto studenti e studentesse si sono laureati in Giurisprudenza, International Relations, Archeologia, Scienze del turismo a indirizzo manageriale e Scienze Politiche, Ingegneria biotecnica e Biotecnologie. Alcuni lavorano già: presso l'Ambasciata dell'India a Roma, lo Studio legale internazionale Chiomenti, Zara, strutture turistiche di rilievo, enti privati preposti all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati. Altri stanno frequen-

tando il Dottorato. Altri ancora, quelli che avevano conseguito la Laurea Triennale, si sono iscritti al percorso Magistrale”. Gli studenti beneficiari delle borse provengono prevalentemente dall'Africa e dall'Asia. Le nazionalità prevalenti sono: Afghanistan, Sri Lanka, Nigeria, Iran. Sono iscritti a Corsi di Laurea scientifici e umanistici, tra i quali Scienze Politiche, Medicina in inglese, Giurisprudenza, Biotecnologie, Economia aziendale, Farmacia, Scienze infermieristiche, International relations. I borsisti possono beneficiare di “orientamento e supporto nell'ambito del percorso di studi; tutoraggio e coinvolgimento in attività seminari; partecipazione a progetti di cooperazione internazionale. Tra questi, il WikiAfrica Education Program di Fondazione Aurora e Moleskine Foundation che impegna gli studenti nella scrittura di voci su Wikipedia relative al continente africano”, conclude il prof. Dandolo.



**“Riappropriatevi della bellezza di questo compito. La mia generazione ha fatto anche cose buone, anche del bene, ma non vi ha lasciato granché: tanta tecnica e poco cuore. Ma voi potete ancora farcela: un grande cammino in salita, ma ce la farete”.** Con queste parole si conclude la bellissima lettera, ormai famosa, che il compianto prof. **Enrico Di Salvo**, scomparso di recente, dedicava un anno fa ai giovani colleghi. Come noto, il docente era **ordinario di Chirurgia alla Federico II**, Specializzato in Chirurgia urologica, Chirurgia generale e Chirurgia vascolare ed è stato un **luminare dei trapianti nel Sud Italia**. Impegnato anche in **missioni umanitarie**, ha fondato l'associazione **Sorridi Konou Konou Africa Onlus (ASKKAO)** nel Benin. Una vita, tante vite: in senso lato sono tutte condensate in quella lettera in cui il docente seppe infondere tanti messaggi profondi, anche critici e diretti. Non esitò a parlare di sanità privata, logica del profitto come aberrante se accoppiata al lavoro umano di cura, di un **ammalato che perdeva le sue fattezze umane per assumere quelle cartacee e digitali di faldoni e file**. Denunciava **la perdita della sympathy, cioè del patire insieme**. E per tenere viva la memoria di quelle parole e farla vibrare dialetticamente, al di là di ogni omaggio, Ateneapoli ha intervistato alcuni colleghi di Di Salvo - qualcuno vi ha condiviso parti importanti del proprio percorso, qualcun altro no - per commentarle e, se possibile, estrarne ulteriori significati. E il primo non poteva che essere il prof. **Michele Santangelo**, docente di Chirurgia generale, che quella lettera l'ha letta all'assemblea radunata per il saluto a Di Salvo. Interpellato sulla conclusione, ha detto: **“La condivido in ogni sua parte, la lettera. Lui si è riappropriato del compito del medico e ce l'ha trasmesso: aiutare il prossimo e guardare il paziente con occhio umano, cosa che ultimamente non accade più. La spersonalizzazione della medicina è un modo di curare le persone, soprattutto della contemporaneità, ma non apparteneva a lui e ai suoi allievi, tra i quali mi annovero anche io”.** In quella parte finale della lunga epistola, secondo Santangelo, in maniera neanche troppo velata il riferimento è anche alla **privatizzazione feroce della sanità**: **“è sempre stato contro, ha vissuto malissimo la decadenza e mai dige-**

Il testamento spirituale di un luminare dei trapianti nel Sud Italia impegnato in missioni umanitarie: **il prof. Enrico Di Salvo**

## La professione medica: **“tanta tecnica e poco cuore”**



*rito l'idea delle cliniche private e che qualcuno debba pagare per curarsi. E aggiungo che, pur essendo apertamente dedicate ai giovani, le parole del professore erano dirette anche ai colleghi in servizio. Avrebbe voluto che tutta la categoria medica si riappropriasse della bellezza del compito”.* Poi un ricordo personale: **“avevo undici anni quando sono stato a Milano con mio padre che, con Di Salvo, assisteva ai primi trapianti di rene. Questo per dire quanto è antico e forte il legame”.** Situazione che nel tempo ha fatto nascere **“in me la passione per i trapianti e ha fatto sì che lo seguissi nella sua carriera di medico e anche di docente. È stato un fratello maggiore e un Maestro che mi ha accompagnato in tutto il mio percorso. Parliamo di un uomo di un'ironia sferzante e capace di vedere il ridicolo in ogni situazione. Sapeva sdrammatizzare”.** E, come anticipato, il chirurgo reputava **“aberrante, eticamente riprovevole”** un sistema promiscuo che **“intreccia un lavoro umano di cura con la logica del profitto”.**

**“La burocrazia porta alla prevalenza del profitto”**

Di queste parole, ne ha dato un'interpretazione la prof.ssa **Maria Triassi**, docente di Igiene, Presidente del Centro interdipartimentale di Management sanitario che ha diretto la Scuola di Medicina della Federico II: **“Credo abbia colto la profonda trasformazione che la medicina ha subito negli anni: da missione, com'era vissuta a fine Ottocento e fino agli anni '60 del Novecento, è diventata**

**mano a mano una professione che ha lasciato sempre più spazio alla burocrazia, anzi, ne è stata soffocata. Il professore aveva preconizzato questo profondo mutamento: la burocrazia porta alla prevalenza del profitto, invece che dell'aspetto umano”.** Oltre alla fondazione del Dipartimento di Salute pubblica del quale la docente stessa è stata la prima Direttrice, del cammino condiviso con Di Salvo ricorda: **“Lui era molto collaborativo ed è stato uno di quelli che mi ha maggiormente supportato. Quando sono diventata Presidente della Scuola di Medicina per la seconda volta, il Consiglio ha destinato un locale del Dipartimento alla onlus che ha fondato. Ne siamo stati entusiasti”.** Con normative, ordinamenti, regolamenti, ci ha spesso a che fare il prof. **Gerardo Nardone** in qualità di Coordinatore della Magistrale di Medicina e Chirurgia. Sul rischio che tutto questo, in senso lato, possa creare un distacco con l'ammalato, ha detto: **“la comunicazione medico-paziente è un punto forte del mio mandato. Abbiamo istituito, infatti, delle ADE dedicate: è un aspetto fondamentale della formazione che offriamo. Il medico deve essere pronto a confrontarsi, a comunicare anche notizie non piacevoli. Capita spesso che l'ammalato non riesca neanche a rendersi conto di come sia caduto nella burrasca della malattia e nemmeno come ne sia uscito, ma certamente ricorda chi gli è stato vicino e chi gli ha parlato. Questa tendenza apparteneva a Di Salvo”.** Fatto non secondario, **Nardone lo ha conosciuto anche da studente: “sarà stato il mio primo anno di studi. Un mio compagno di corso era un suo parente e qualche volta ci incontra-**

**vamo e andavamo a trovarlo in Clinica chirurgica. Mi colpì fin da subito la sua umanità e la sua disponibilità al colloquio non solo verso gli assistenti che collaboravano con lui, ma soprattutto con i pazienti. Queste sue qualità si sono manifestate certamente nella sua attività in Italia, ma anche all'estero, nelle sue tante missioni umanitarie nei paesi meno sviluppati”.** Nei suoi ultimi anni di docenza, infine, Di Salvo ebbe la forte sensazione non solo che **“il paziente fosse sempre meno un essere ammalato terribilmente bisognoso di cure e di affetto”** ma che stesse anche **“transitando verso una nuova identità: un faldone, o meglio ancora una cartella sul desktop del pc di reparto”.** È d'accordo il prof. **Ivan Gentile**, Direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia: **“l'ammalato non deve mai essere un peso e con questa frase lui voleva sottolineare l'approccio che deve avere un medico: tecnicamente ineccepibile, rispettoso dei dettami della letteratura e della buona pratica clinica, ma non basta, occorre un coefficiente di umanità che a volte sfugge in una società tecnica come quella attuale”.** Poi una breve testimonianza personale: **“l'ho conosciuto in maniera indiretta, da specializzando, ma era già un mito: faceva trapianti da chirurgo esperto quale era; amava l'innovazione. Durante le consulenze cercavo di apprendere da lui quella tenacia e la passione nel voler salvare chi si era operato. Non solo. Durante una delle visite ad un paziente fu chiamato da un professore importante: gli disse testualmente che, essendo al capezzale di un ammalato, non aveva tempo da dedicare ad altri”.**

C.T.



Stop ai test d'ingresso a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria: approvata la legge. La selezione dopo un semestre filtro. Gli Atenei attendono i decreti attuativi

## Gli studenti di Asmed "è solo populismo"

È legge la riforma del sistema di accesso ai Corsi di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria e Medicina Veterinaria. Dopo il semaforo verde arrivato in Senato lo scorso 27 novembre, l'11 marzo si è acceso anche quello di Montecitorio con 149 voti a favore e 63 contrari. Ora la palla passa al Ministero, che entro un anno dall'entrata in vigore deve pubblicare i Decreti attuativi per rendere operative le linee guida. Ma è una corsa contro il tempo e gli Atenei sono in fibrillazione. Le novità sostanziali: **stop ai test di ingresso, semestre-filtro con iscrizioni aperte a tutti e numero programmato solo rimandato al II semestre** del primo anno, dove avverrà la vera selezione. Dalla Crui, la Presidente prof.ssa Giovanna Iannantuoni, pur ribadendo la contrarietà all'abolizione del test di ammissione, fa sapere: "è una legge dello Stato e noi Rettori la applicheremo al meglio". Reiterano la propria contrarietà anche gli studenti, senza se e senza ma: "è puro populismo" secondo **Giusi Petti**, rappresentante Asmed iscrit-

ta al sesto anno di Medicina alla Federico II. Ad essere in seria discussione, innanzitutto, sarebbe la credibilità della selezione dopo il "semestre filtro". Se la Ministra Bernini ha definito i test "opachi e non qualificanti", per Petti invece "affidare la selezione ai docenti favorirà i meccanismi di raccomandazione, che invece la verifica scritta anonima fugava. Personalmente, al netto delle varie riformulazioni che ha subito negli anni, l'ho sempre trovata un'ottima modalità di accesso, che risultava anche propedeutica agli esami del primo anno di Medicina". Preoccupa anche l'alto numero di iscrizioni che si registreranno al primo anno - ormai libero: "non solo non ci sono gli spazi per ospitare i probabili tanti studenti che si iscriveranno, ma la vita universitaria stessa ne pagherà le conseguenze, perché la sensazione è che le lezioni, dato l'alto numero di partecipanti che avranno, non potranno che essere online". Si sottovaluterebbe in tutto questo l'impatto psicologico sugli studenti e il crescente clima di competizione che si instaurerebbe:

"il passaggio dalla scuola all'università è già di per sé un periodo delicato e Medicina è sempre stata caratterizzata da un certo spirito comunitario che spinge a far gruppo, a confrontarsi, supportarsi. Di conseguenza, se il criterio di selezione saranno gli esami, la cooperazione verrà spazzata via, perché sostenere l'altro significherebbe aiutare qualcuno che ti contende il posto. Non possiamo dimenticare che in questi anni stiamo assistendo sempre di più a fenomeni di burnout e suicidi per la pressione accademica". Altro punto assai discutibile per Asmed è quello relativo ai numeri annunciati dalla Ministra. Questa riforma - ha detto il capo del Dicastero - è una vera rivoluzione che mette al centro le esigenze degli studenti e risponde anche alla carenza di camici bianchi: in sette anni le Università italiane formeranno 30mila medici in più. Petti, che definisce questa previsione "solo populismo", spiega: "non si farà altro che formare ulteriori medici disoccupati". Già, perché il vero imbuto formativo non sarebbe all'accesso

all'università, ma "all'accesso alle Specializzazioni, che non solo dovrebbero aumentare, ma anche essere molto più appetibili - alcune, per i tanti contenziosi legali e per i ritmi forsennati e faticosi che impongono non vengono proprio scelte. Noi abbiamo carenze nelle Specializzazioni, non di medici in generale". Difficile dare torto a Petti. Ecco alcuni dei dati presentati lo scorso 29 gennaio dai rappresentanti del Ministero della Salute e di Agenas (Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali) nell'ambito dell'indagine conoscitiva riordino professioni sanitarie alla Camera: nel 2024, il 74,9% dei posti messi a bando nelle Scuole di Specializzazione in Medicina d'emergenza-urgenza è rimasto deserto. Vacanti pure più della metà dei posti in Specializzazioni come Chirurgia generale, Chirurgia Toracica, Nefrologia. Su possibili iniziative future: "restiamo in contatto con tutti i Corsi di Medicina d'Italia. Siamo fermamente contrari alla riforma del test: le criticità sono tante".

Claudio Tranchino

Alla competizione hanno partecipato 15 scuole superiori campane. La manifestazione a Medicina Federico II

## "Livello di entusiasmo altissimo" alle Olimpiadi delle Neuroscienze

Il 14 marzo, nell'Aula Magna di Medicina della Federico II, si è tenuta la XV edizione delle **Olimpiadi delle Neuroscienze**, la selezione italiana della competizione *International Brain Bee* che mette alla prova studenti delle scuole medie superiori nel campo di studi relativo. I numeri: **hanno partecipato 15 scuole superiori campane per un totale di 43 ragazzi**. Facendo un piccolo passo indietro, bisogna risalire al 1998 per rintracciare le origini della manifestazione, che affonda le radici negli Stati Uniti e, ad oggi, coinvolge più di 50 Paesi in tutto il mondo. L'Italia partecipa dal 2010 - la promozione su scala nazionale è della Società Italiana di Neuroscienze (SINS) - e nel tempo è riuscita ad attrarre tutte le Regioni, per un totale di più di 220 scuole e 5500 studenti. "Per i ragazzi è stata un'esperienza bellissima - ha raccontato ad Ateneapoli la prof.ssa **Ornella Cuomo**, coordinatrice regionale della Campania - **Il livello di entusiasmo è stato altissimo e devo dire che hanno compiuto un grande sforzo per entrare**

nel dettaglio di una scienza che i programmi scolastici ministeriali non riescono ad affrontare in modo molto approfondito, e questo ha richiesto una grande voglia da parte loro. Ma il merito va riconosciuto anche ai docenti che li supportano, che investono tempo ed energie". La competizione si svolge su più step. Il primo è la fase locale, avvenuta a febbraio scorso nelle singole scuole che hanno voluto partecipare. Ogni istituto ha individuato i tre allievi migliori, che sono stati poi ammessi alla fase regionale - quella che si è appena svolta. Per quanto riguarda la Campania sono stati premiati con delle medaglie i primi tre classificati, anche se solo il primo, ovvero **Michael Nappi del Liceo Diaz di Ottaviano, parteciperà alla fase nazionale di metà maggio**, a Roma. La giornata nell'Aula Magna di Medicina è iniziata con la lettura plenaria del professore **Lucio Annunziato**, Emerito di Farmacologia della Federico II, che "ha aperto un mondo ai ragazzi con il suo **excursus sull'evoluzione della ricerca nell'am-**



**bito delle neuroscienze, dalle prime metodologie utilizzate alle ultime tecnologie a disposizione dei ricercatori**". Successivamente è stata sottoposta una prova di gruppo ai presenti che è consistita in un cruciverba, poi un test individuale. Ne è emersa una classifica provvisoria e solo i primi cinque sono stati protagonisti di una terza e ultima prova, che ha decretato i primi tre classificati definitivi. "Sono stati davvero tutti bravi nel complesso, hanno dimostrato un'ottima pre-

parazione così come uno spirito competitivo sempre costruttivo e rispettoso. Inoltre, è giusto ricordare che l'intera organizzazione è stata supportata da un gruppo di farmacologi giovani e brillanti, tutti dottorandi di ricerca e post-doc". Come detto, la competizione proseguirà a Roma: in quella circostanza - l'ultimo step nazionale - emergerà il vincitore o la vincitrice tra i migliori studenti di ogni competizione regionale. **Il più bravo o la più brava riceverà una borsa di studio per rappresentare l'Italia alla competizione internazionale** che si terrà da remoto tra settembre e ottobre prossimi. In questo caso gareggeranno i campioni nazionali. Ma non finirà lì: **i migliori cinque a livello mondiale parteciperanno**, a loro volta, "ad un evento scientifico di grande rilevanza a luglio 2026 a Madrid, il FENS Forum, la conferenza della Federazione delle Società di Neuroscienze Europee, potranno assistere a sessioni e conoscere scienziati di fama internazionale. Il tutto per creare network e ispirare e attrarre giovani menti".



Riforma della ricerca universitaria, dibattito dell'Adi a [Farmacia](#)

## “Tra i 17 e i 26 anni da precario” prima di diventare professore associato

Venerdì 7 marzo, nell'aula 10 del Dipartimento di Farmacia, ha avuto luogo l'Assemblea pubblica organizzata dalla sezione partenopea dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia (ADI) contro i tagli alla ricerca e per discutere del Disegno di Legge 1240, meglio noto come DdL Bernini, la proposta di riforma della ricerca universitaria che sta generando molte proteste in alcune frange del mondo accademico, soprattutto quelle esposte al precariato. Per l'Assemblea, con l'approvazione di questa riforma, intraprendere la carriera accademica potrebbe significare vivere “tra i 17 e i 26 anni da precario prima di arrivare al ruolo di Professore Associato”, ha detto **Angelo Pota**, Assegnista a Farmacia e membro ADI che è intervenuto assieme al prof. **Bruno Catalanotti**, direttore Pharmatech Academy, e **Salvatore Favenza**, Coordinatore ADI Napoli; la moderazione è stata affidata a **Martina Gargiulo**, Direzione Nazionale ADI. Va specificato che nel frattempo il DdL – lo ha annunciato la stessa Ministra – è stato sospeso (non ritirato) per le proteste di alcune sigle sindacali e parasindacali dei lavoratori della conoscenza, ma appare abbastanza chiaro che si tratti solo di una battuta d'arresto e, non appena le condizioni politiche lo consentiranno, riprenderà il suo iter legislativo. Ed è stato lo stesso Pota a presentare i tratti salienti del 1240 e come questo si inserisca nel meccanismo del reclutamento universitario, cioè nella cosiddetta “terra di mezzo” che intercorre tra il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca e il raggiungimento



di una maggiore stabilità. Le ha chiamate “cronache di precariato”: “il DdL Bernini moltiplicherebbe le figure intermedie dopo il Dottorato”. E già, perché ai tre anni di quest'ultimo seguirebbe tale schema: massimo tre anni come Assistente di ricerca junior, massimo tre anni come Assistente alla ricerca senior, Contratto post-doc annuale che potrebbe arrivare massimo a tre anni, Contratto di ricerca biennale per un massimo di cinque anni, Professore aggiunto, ruolo che si potrebbe ricoprire da un minimo di tre mesi a un massimo di tre anni, e infine Ricercatore a tempo determinato in tenure track (RTT), per un massimo di sei anni. “Così non c'è limite al precariato: ci vorrebbero dai 17 ai 26 prima di poter diventare Professore Associato. Più che una cassetta degli attrezzi sembra una shopping list”. Basti pensare che con la Legge Gelmini, tuttora in vigore, la durata del pre-ruolo arriva a massimo 12 anni. Ma non è tutto. C'è pure la “bolla” dovuta al Pnrr: “è stato alimenta-

to un finanziamento precario e sottopagato alla ricerca che ha portato gli Assegnisti da 15 mila ad oltre 23 mila e gli RT-Da da 4500 a più di 9000. Come si stabilizzano queste persone?”. Successivamente si è attivata la discussione. Gargiulo ha parlato di “visione politica del DdL chiara: mantenere un esercito di riserva di precari per il maggior tempo possibile. È quello che chiamiamo precariato à la carte”. “La Bernini ci ha detto che avrebbe fornito ai docenti una cassetta degli attrezzi per tutte le necessità - ha detto Catalanotti - in realtà non ci sono investimenti in ricerca ma si vuole che questa resti comunque di alto livello”. Poi aggiunge: “nel nostro Paese siamo sempre troppo giovani, poi all'improvviso diventiamo vecchi, e in mezzo cosa c'è? Non si sa”. Al netto dell'Assemblea, le mobilitazioni per il ritiro della riforma non sono certo iniziate di recente: sul finire dell'estate scorsa i primi ad esporsi sono stati i Presidenti delle principali società scientifiche italiane – il DdL minerebbe le fondamenta della libera ricerca in Italia, tuonavano all'epoca – l'ADI stessa ha dato vita alla “Campagna del 90%”, percentuale che si riferisce ai precari della ricerca che vengono espulsi dall'università dopo 10, 15 anni di lavoro. L'ultimo snodo è stato il 7 febbraio scorso, quando Fli-Cgil e Dottorandi, tramite un ricorso, hanno chiesto alla Commissione Europea di intervenire sull'attuazione del DdL per il mancato rispetto di alcune milestones del Pnrr – Bruxelles ha ribadito la



### Alla scoperta degli insetti

Il Museo Zoologico federiciano in collaborazione con la Biblioteca Universitaria e la Società Italiana per la Storia della Fauna ‘Giuseppe Altobello’, ripropone ‘Insect Watching’, un corso entomologico incentrato sulle specie del nostro territorio. Obiettivi del progetto didattico: familiarizzare con i vari gruppi di insetti comprendendone la biologia e l'importanza ecologica; evidenziare il legame tra insetti e ambiente, sensibilizzando gli studenti alla biodiversità e alla salvaguardia della natura e l'importanza dei parchi naturali nonché delle aree verdi urbane; aumentare le conoscenze sulla entomofauna dell'area naturale in cui si svolgeranno le attività di campo, apprendendo le tecniche basilari di campionamento, preparazione, determinazione e studio degli insetti. Il corso prevede 3 lezioni frontali della durata di due ore (Biologia e morfologia degli insetti, Ecologia degli insetti, Classificazione degli insetti) ed altrettante escursioni sul campo della durata di 4 ore tra aprile e giugno. Info e prenotazioni sul sito [museiscienza.naturaliefisiche.it](http://museiscienza.naturaliefisiche.it).

### Giochi Federiciani

Sono aperte le iscrizioni ai ‘Giochi Federiciani’. Sei i tornei in programma che si svolgeranno da aprile a maggio presso il Cus Napoli di via Campegna: calcio a 5 maschile, pallavolo maschile, pallavolo femminile, basket maschile, tennis singolare maschile, tennis singolare femminile. Le squadre saranno composte da studenti, dottorandi, specializzandi, docenti, personale tecnico-amministrativo afferenti ad uno stesso Dipartimento. Raccolgono le adesioni e formano le squadre i rappresentanti degli studenti Valerio Carlo Esposito ([valerioc.esposito@studenti.unina.it](mailto:valerioc.esposito@studenti.unina.it)) e Matteo Grilli ([m.grilli@studenti.unina.it](mailto:m.grilli@studenti.unina.it)).

necessità di una riforma che stabilizzi i contratti di ricerca, dichiarando incompatibili con tale obiettivo le figure proposte da Bernini. Tutti concordi, infine: “È necessario ricostruire il senso di comunità che è venuto a sfilacciarsi negli anni ed empatizzare con la condizione di precariato altrui”.

**Claudio Tranchino**



**“In genere si pone più attenzione alle specie animali aliene che a quelle vegetali. Eppure queste ultime rappresentano un problema estremamente significativo. Io partecipo all'aggiornamento delle piante aliene in Italia, che è curato da un gruppo di botanici i quali le censiscono andando sul campo. Ebbene: in Italia le specie vegetali aliene, secondo l'ultimo aggiornamento del 2024, sono 1782. In Campania 473”,** spiega il prof. **Adriano Stinca**, botanico del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche della Vanvitelli, che terrà, a breve, un corso che si chiama **Invasioni Biologiche Vegetali**. Premessa necessaria per inquadrare l'argomento “è che moltissime specie vegetali che noi oggi consideriamo tipiche dei nostri territori hanno origini geografiche lontane. Si pensi al pomodoro, che come noto è approdato in Europa dalle Americhe, al mais, agli agrumi, i quali erano diffusi in Asia prima di entrare a far parte del nostro paesaggio. Nessuno, però, si sognerebbe oggi di definire un arancio o il pomodoro specie aliene invasive”. L'espressione, infatti, fa riferimento “alle piante che arrivano da noi accidentalmente oppure per volontà di chi le porta e che poi si espandono in maniera incontrollata ed incontrollabile, fino ad occupare la nicchia ecologica di piante storicamente presenti nei nostri territori. Fuori dagli areali originari gli invasori - mi si passi l'espressione - non hanno patogeni che ne contengono l'espansione, quali insetti, funghi e virus. In più hanno generalmente una capacità molto elevata di fare semi e riprodursi. Non sempre è facile ricostruire come queste specie sono giunte fino a noi. **Navvi, aerei, i movimenti di terra legati ai lavori stradali sono alcune delle modalità di diffusione involontaria ed accidentale**”. L'elenco degli ‘alieni’ è nutrito. Genista aetnensis, la Ginestra dell'Etna, raccontata per esempio il prof. Stinca, “fu introdotta sul Vesuvio nel 1906 dopo una eruzione con l'intento di stabilizzare i versanti. Oggi è di gran lunga la ginestra più diffusa sul vulcano e sta soppiantando quella della celebre lirica di Leopardi. I fiori sono molto simili, ma la specie aliena invasiva è molto più grande, quasi un piccolo albero”. Ha origini ben più lontane un'altra specie aliena invasiva che sta cambiando il paesaggio del Vesuvio. Si chia-

Alla **Vanvitelli** un corso tenuto dal **prof. Adriano Stinca**

## Invasioni biologiche vegetali: “in Campania 473 specie aliene”



ma **Robinia** ed è originaria del Nord America. “È diffusissima sotto i mille metri di altitudine. Fu introdotta volontariamente in Europa nell'Ottocento come specie da legno, sebbene si sia poi scoperto che il legno non è di qualità ottimale. Nei boschi la Robinia sta rimpiazzando la Roverella, l'Orniello, l'Acerò”. Un altro invasore è l'**Ailanto**. “Proviene dall'Asia orientale. Fu importato nell'Ottocento ed ha una capacità di diffondersi superiore alla Robinia sia attraverso i semi sia attraverso i polloni”. **Penniseto setaceo** (*Cenchrus setaceus*) è originaria delle aree subtropicali. “È una graminacea della famiglia del frumento e del riso. Ignota in Campania fino a qualche anno fa. Lo sto ora trovando ovunque e tende a sostituire le nostre specie tipiche delle scarpate stradali e dei pascoli”. Occupa un posto speciale, per i motivi che presto si diranno, il **Senecione sudafricano** (*Senecio inaequides*). “È una sorta di **margherita** - chiarisce il prof. Stinca - **con i fiori gialli**. Come le specie nostrane, è spesso bottinata dalle api, ma ha la particolarità di essere ricca di alcaloidi tossici anche per l'uomo. Pare che le api non ne risentano, ma può capitare che il miele prodotto dagli insetti che hanno raccolto il nettare dal Senecione sudafricano non sia commercializzabile proprio per la presenza degli alcaloidi. I quali possono trasferirsi anche nel latte di un animale che abbia mangiato nel fieno il Sene-

cione sudafricano, col risultato che i prodotti caseari realizzati con quel latte potrebbero essere anch'essi non commercializzabili”.

### Giralimone, meglio solo qualche assaggio

Le acque non sono immuni alle specie vegetali aliene. “Alcuni anni fa in Campania - ricorda il prof. Stinca - noi botanici **individuammo in un affluente del Lago Patria la lattuga acquatica** (*Pistia stratiotes*). Formava un tappeto sulla superficie senza soluzioni di continuità. È una specie che riduce fortemente la quantità di ossigeno nell'acqua e può creare problemi alla navigazione, perché crea una barriera fisica. Si moltiplica per via vegetativa e nella sua zona di origine, la fascia intertropicale, ospita insetti vettori di malaria”. Come è arrivata la lattuga acquatica nel Lago Patria? “In questo caso abbiamo una ipotesi molto credibile. **A pochi metri dal canale dove l'abbiamo trovata c'è un'azienda che commercializza pesce e crostacei. Potrebbero avere sversato nei canali affluenti del Lago Patria le acque di lavaggio**. Pratica illegale, in verità. È una ipotesi credibile perché nel medesimo corso d'acqua abbiamo individuato anche altre specie vegetali aliene invasive: il **Giacinto d'acqua** (*Pontederia crassipes*), che viene dalle aree neotropicali e **Azolla** (*Azolla filiculoides*), anch'essa delle aree neotropicali. Nel medesimo canale era presente il **Gambero rosso della Louisiana**, specie invasiva animale estranea all'habitat di quel territorio”. Talvolta l'alieno assume i panni di una pianta che capita di osservare e magari di sgranocchiare durante una scampagnata fuori porta o una giornata trascorsa in un giardino. È il caso dell'**Acetosella gialla** (*Oxalis pes-caprae*). Alcuni bambini la definiscono **giralimone**, in alcuni territori la si appella **sucalimone**. Se si la succhia, il sapore richiama infatti quello dell'agrume. “Acetosella gialla - infor-

### Previste attività sul campo

Lunedì 24 marzo nell'aula D della sede del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche (Distabif) in via Vivaldi, a Caserta, è in programma la prima lezione del corso **Invasioni Biologiche Vegetali** tenuto dal prof. **Adriano Stinca**. Si rivolge agli studenti dei Corsi di Laurea Magistrali in Biologia e in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio. Quaranta le ore di lezione in calendario, per 5 crediti formativi. “È la prima volta - per quanto ne so - che si tiene un corso del genere in Campania. In Italia corsi simili sono promossi dalle Università a Roma e a Firenze”, dice il prof. Stinca. E anticipa: “Ci saranno molte ore di attività pratiche sul campo e sul territorio. Andremo sul Vesuvio, dove ormai un quinto circa della flora è costituito da specie aliene, sui Monti Lattari e sulle spiagge di Castelvolturno”.

ma il docente - fu introdotta in Italia un paio di secoli fa, forse dopo una tappa intermedia a Malta, isola nella quale sarebbe stata portata dai militari inglesi. Fiorisce tra dicembre ed aprile. È ricca di acido ossalico e per questo se si abusa nel consumo può provocare i calcoli ai reni”. Lo sanno bene le mamme che raccomandano ai figli di non succhiare più di un paio. Il perché il prof. Stinca ha voluto dedicare un corso agli invasori verdi: “È una tematica di grande attualità e perché il mercato del lavoro richiede laureati con competenze specifiche. **Alcune specie aliene causano allergie da pollini, altre dermatiti, alcune sono tossiche**. Il fatto, poi, che siano infestanti fa sì che per contrastarle gli agricoltori ricorrano massicciamente ai diserbanti, il che naturalmente non è una buona cosa dal punto di vista della tutela dell'ecosistema. C'è grande necessità di esperti che possano, per esempio, fornire informazioni scientifiche per adottare piani di gestione che permettano, se non di eradicare le specie aliene invasive, almeno di contenerne la diffusione”.

**Fabrizio Geremicca**



## Digitale, imprenditorialità e territorio: opportunità per le nuove generazioni

Se è vero che l'avvento del digitale ha contribuito, nel corso degli ultimi anni, a modificare in maniera determinante comportamenti di acquisto, processi organizzativi e modelli di business, la progressiva integrazione delle tecnologie abilitanti con sistemi sempre più avanzati di intelligenza artificiale concorrerà a trasformare in maniera irreversibile il mondo del lavoro. I cambiamenti in atto stanno determinando, infatti, una 'rivoluzione' delle dinamiche lavorative la cui potenziale evoluzione richiede una attenta 'lettura' degli scenari emergenti soprattutto per chi si appresta ad affacciarsi a questo 'nuovo mondo'. In questo contesto, i cui confini sono ancora tutti da disegnare, si aprono, tuttavia, interessanti opportunità per i giovani che, se adeguatamente colte, sono potenzialmente in grado di favorire l'attivazione di 'circoli virtuosi' per lo sviluppo economico-sociale dei territori.

Ne parliamo con **Carlo Mazzone**, docente di Informatica, educatore, evangelista digitale, autore di best sellers in campo informatico ma soprattutto primo professore italiano ad entrare nella Top10 del Global Teacher Prize, il cosiddetto Nobel dei docenti.

**Nel corso della sua lunga esperienza nel campo della promozione della cultura digitale ha avuto modo di formare centinaia di studenti all'auto-imprenditorialità attraverso percorsi di 'contaminazione' tra scuola, impresa e società civile. Come ritiene sia cambiato lo scenario del mercato del lavoro nel corso degli ultimi anni e quali sono le opportunità che si presentano oggi alle nuove generazioni?**

"Vivo il mondo del digitale da tanti anni ed è proprio il digitale che ha profondamente modificato il mercato del lavoro rappresentandone ora una delle maggiori opportunità. L'idea che mi sono fatto è che si sia passati da un momento iniziale di richieste di competenze digitali orizzontali dei primi anni '80 ad una estrema verticalizzazione e specializzazione dovuta all'evoluzione delle tecnologie e dei relativi strumenti. Solo per fare un esempio, pensiamo alla pletera di ambienti e differenti

*framework per lo sviluppo web. Tuttavia, al momento, credo che le nuove generazioni debbano formarsi in un approccio nuovamente più orientato a competenze orizzontali e di problem solving per non essere trascinate via dal vento dell'IA".*

**Uno dei principali driver di trasformazione del mercato del lavoro oggi è rappresentato, appunto, dall'avvento delle nuove tecnologie AI. Da docente di ICT ed Informatica potrebbe indicarci quali saranno, a suo avviso, i principali trend del futuro?**

"Seguo da sempre le evoluzioni relative all'Intelligenza Artificiale e devo confessare di non aver mai visto qualcosa di così impattante come ciò che sta avvenendo ora. Non è affatto semplice capire fino a che punto queste tecnologie stravolgeranno il mercato del lavoro ma di certo, a mio avviso, nulla sarà come prima. Le IA sono diventate estremamente più abili degli esseri umani in una miriade di contesti e non potremo competere con esse in termini di velocità e precisione. Il trend del futuro sarà quello di lavorare al loro fianco cercando di sfruttarne le potenzialità a proprio vantaggio per migliorare il nostro di lavoro ed avere più tempo per i compiti relativi alla progettazione delle attività di maggiore criticità per uno sviluppo sostenibile".

**Dal 2020 è entrato a far parte della community degli 'insegnanti imprenditori' di JA Italia. Potrebbe raccontarci quali sono le finalità di tale organizzazione e le principali iniziative messe in campo?**

"JA Italia è parte di JA Worldwide, la più grande organizzazione non profit dedicata all'educazione economico-imprenditoriale dei giovani, nominata per il Premio Nobel per la Pace 2025 per la terza volta consecutiva. La missione è sviluppare competenze trasversali, spirito d'iniziativa e cultura d'impresa. Tra le principali iniziative c'è 'Impresa in azione', un programma che guida gli studenti nella creazione di una vera mini-impresa scolastica, favorendo il dialogo scuola-impresa e accompagnandoli nella scoperta delle proprie potenzialità. Ho trovato in JA un contesto ideale per aiutare i giovani del territorio ad



**Carlo Mazzone**

- Docente di Informatica, sviluppatore software, sistemista e insegnante imprenditivo di Junior Achievement
- Divulgatore scientifico e ricercatore informatico, partecipa attivamente all'evoluzione del mondo IT
- Speaker e opinionista per diverse conferenze, convegni e trasmissioni radio e televisive
- Ha ricevuto diversi riconoscimenti nazionali e internazionali tra i quali 'primo italiano ad entrare nella Top10 del Global Teacher Prize'
- Fondatore e Presidente di Sannio Valley, associazione per lo sviluppo socio-culturale ed economico delle aree interne della Campania

*immaginare una rinascita dal basso attraverso la creazione di startup nascenti dalla voglia di individuare soluzioni a problemi legati al territorio stesso".*

**Formazione, imprenditoria e territorio: tre pilastri strettamente legati tra loro e funzionali alla creazione di un circolo virtuoso di sviluppo economi-**

**co. Con queste premesse nasce circa un anno e mezzo fa l'associazione Sannio Valley di cui è Presidente. Qual è la sua mission e in che modo si inserisce all'interno dell'ecosistema socio - economico - culturale di riferimento?**

"Sannio Valley nasce come naturale continuazione di un lavoro che ho avviato ormai 20 anni fa con il modello didattico 'Vivariumware' e poi continuato con quella che ho definito 'La Scuola Fuori', ovvero un insieme di attività progettuali tendenti a rendere la scuola attore attivo sul territorio. Ho quindi dato vita ad una vera e propria Associazione APS, iscritta al RUNTS, in cui mettiamo in rete aziende del digitale, enti di formazione e università, enti del terzo settore e istituzioni con il digitale come elemento centrale. L'ho definito un 'incubatore valoriale' in quanto proviamo, partendo dai valori, a creare ricchezza attraverso anche il sostegno a giovani startup che seguiamo a partire dai banchi di scuola".

**Sulla base della sua esperienza, e alla luce dell'evoluzione del mercato del lavoro, quali consigli si sente di dare ai tanti giovani che stanno investendo nel loro futuro professionale?**

"Il mercato del lavoro sta subendo una modificazione tale che ritengo mai si fosse vista finora. Per rendere ancora più impattante la mia visione, dico che siamo in presenza di una sorta di razza aliena, intendendo le nuove intelligenze artificiali, che è già ampiamente presente tra di noi e con la quale i giovani, ma non solo, devono confrontarsi con immediatezza. L'unico modo che vedo è quello di rifarsi alla flessibilità, allo spirito d'iniziativa e alla capacità di adattarsi ai cambiamenti. Tutte queste competenze possono essere il frutto di esperienze di autoimprenditorialità. È fondamentale essere appassionatamente curiosi e aperti all'innovazione. Non esiste un percorso unico: ciascuno può costruire il proprio futuro investendo innanzitutto sulle proprie passioni, sul talento e sulla costruzione di relazioni di valore. Noi di Sannio Valley ci proponiamo di fare da catalizzatore per tutto ciò".

**Luca Genovese**



# I Professori Emeriti “*una risorsa di competenze, esperienze e capacità di visione a lungo termine*”

Esiste tema più importante del futuro? Probabilmente non esiste nulla di più importante del futuro, in particolare per le Istituzioni come l'Università e la Pubblica Amministrazione in generale. Poi però non possiamo non analizzare alcuni trend che ci impongono riflessioni sul valore del futuro stesso. A chi interessa il futuro? Per definizione il futuro interessa ai giovani. Ma il nostro è un Paese per giovani? È un Paese che considera prioritari i giovani? Partiamo da chi sono i giovani e cerchiamo di quantificare il loro peso nella società.

Le analisi demografiche dell'ISTAT indicano che gli ultra 65enni, già oggi poco meno del 25% degli italiani, diventeranno circa il 35% nei prossimi anni, mentre la quota degli under 35 è destinata a diminuire significativamente, da circa il 33% odierno fino al 25%. È chiaro che, se gli anziani sono di fatto meno interessanti (o addirittura indifferenti) al futuro, e se è vero che il futuro è invece ben presente nel mondo giovanile, l'andamento della popolazione porta a dedurre quale è e quale diventerà il “peso del futuro” rispetto al presente: cioè qual è (e quale diventerà) l'ombra sempre più ridotta che il futuro proietta sul presente.

Quanto sopra si riflette nelle politiche pubbliche. La scarsa partecipazione dei giovani alle tornate elettorali giustifica solo in parte questa loro sostanziale indifferenza nelle politiche pubbliche, che in pratica non sono centrate nei confronti del futuro. Eppure i giovani rappresentano il futuro stesso di un Paese. In questo contesto, gli investimenti che tipicamente sono più a lungo termine non possono che risultare penalizzati. La spesa complessiva per l'università in Italia è pari allo 0,90% del PIL, rispetto alla media OCSE dell'1,45% (ANVUR, 2023), la spesa in ricerca e sviluppo è anche inferiore, con l'Italia che investe l'1,47% del PIL rispetto al 2,54% della media OCSE. Non sorprende pertanto che la percentuale di laureati nella fascia d'età 25-34 anni in Italia è di circa il 28%, contro la media OCSE che invece è vicina al 50%. Questo quadro condiziona le prospettive di quasi due milioni di giovani universitari, costretti troppo spesso, una volta laureati, ad emigrare all'estero per trovare adeguato riconoscimento della propria competenza/talento con la conseguenza di impoverire ulteriormente il capitale umano del Paese.

Da queste considerazioni e da queste priorità nasce l'attività che sta portando avanti da qualche tempo l'**Associazione Professori Emeriti Federiciani (APEF)**, promossa e presieduta dal professore **Carlo Lauro**. Essa ha incluso nel proprio statuto l'offerta di servizi culturali che potessero essere il più possibile complementari a quelli già efficacemente erogati in Ateneo, nel quadro della terza missione. Analogamente, con la costituzione dell'**Unione Professori Emeriti delle Università Italiane (UPE)**, sempre presieduta dal prof. Lauro, si intende con-

**L'APEF (Associazione Professori Emeriti Federiciani) è nata nel 2018. Nel Direttivo: il prof. Carlo Lauro, Presidente; consiglieri i professori Giancarlo Bracale, Edoardo Consiglio, Luigi Fusco Girard, Annamaria Rao, Massimo Villone. Il sodalizio ha lo scopo di porre a disposizione delle Istituzioni e della Società civile il frutto delle conoscenze ed esperienze dei soci, acquisite in decenni di lavoro didattico e scientifico in uno degli Atenei più antichi del mondo.**

tribuire all'elaborazione di idonee prospettive e proposte di sviluppo dell'Università, a beneficio della Società intera.

In questa prospettiva, si inserisce il rinnovato impegno dei Professori Emeriti, che rappresentano una risorsa di competenze, esperienze e capacità di visione a lungo termine. Essa nasce dal riconoscimento di un elemento nuovo, potenzialmente apportatore di grande innovazione se opportunamente supportato. Si tratta della modifica della Carta Costituzionale del 2022 relativa all'art 9 e 41. Con essa il futuro è **prepotentemente entrato nella nostra Costituzione**. Futuro non significa solo tutela/rigenerazione dell'ambiente e degli ecosistemi naturali. Futuro significa dovere di tenere in considerazione certe istanze, bisogni, **diritti**. E determina simmetricamente il **dovere** da parte dei soggetti istituzionali, dei soggetti pubblici e di quelli privati, di realizzare precise politiche tali da soddisfare questi nuovi diritti, che vanno dal diritto alla salute al diritto al lavoro, al diritto alla formazione, alla cultura, all'abitazione da parte dei giovani e da parte delle future generazioni.

Le nuove politiche pubbliche e le nuove strategie di sviluppo **dovranno** dunque necessariamente essere **tutte ricentrate rispetto al futuro e cioè ricentrate rispetto ai giovani di questa e delle future generazioni**. Quanto sopra obbliga a elaborare politiche nuove, **superando il “presentismo” corrente nella politica, finora in effetti poco reattiva** a incorporare il futuro che non fosse quello relativo alle prossime scadenze elettorali, caratterizzate da una crescente attenzione solo al qui ed ora: alla gestione dei problemi quotidiani, a rischio di porre in secondo piano non solo il futuro ma spesso anche la memoria, cioè anche la storia.

Con le modifiche costituzionali è venuto il momento di dare risposte realmente nuove alla domanda dei giovani e della società. Per accelerare quanto sopra, è venuto il momento di coagulare la nuova domanda dal basso facendo nascere così una certa mas-

sa critica capace di anticipare i tempi della modifica delle stesse politiche pubbliche. Ciò significa creare una opinione pubblica diffusa sulla base di una nuova sensibilità culturale attenta all'inclusione del futuro nel “qui ed ora”. Con una attenzione a costruire ponti e non muri, cioè a costruire relazioni sempre più dense di tipo interpersonale tra giovani e vecchie generazioni, oltre che con gli ecosistemi naturali.

È evidente che ciò implica la promozione di una **coscienza civile** degli studenti (cfr. Statuto federiciano, art 2) quale fondamento sia della vita democratica che della realizzazione di uno sviluppo sostenibile umano integrale. Si tratta di contribuire non solo nella interpretazione dei vari megatrend ma anche nella promozione di prospettive con cui orientare le proprie attività rispetto alle tre grandi sfide generali, che sono quelle del cambiamento climatico, dell'aumento delle forme di povertà e della crisi di senso/direzione verso cui andare. Per costruire speranza in un futuro migliore di fronte ai tanti rischi conseguenti alle tre crisi di cui sopra occorre una mentalità, una cultura “aperta”, una visione capace di “andare oltre” i confini degli specialismi disciplinari verso una conoscenza che possa diventare *sapere critico* e “*sapienza*”. Occorre formare buoni ingegneri, medici o economisti ma anche buoni cittadini, essendo capaci di “trasformare” il sapere scientifico ed il sapere professionale in “sapere civile”.

In questa prospettiva, l'Associazione dei Professori Emeriti da diverso tempo ha attivato una serie di iniziative. Esse partono tutte dalla consapevolezza che i valori della nostra Carta Costituzionale sono il fondamento stesso della “buona società”, della “vita buona”. Tali valori sono interpretati come punto di partenza per **dare forma al Noi**. La Costituzione cioè viene intesa quale punto di ingresso per promuovere e realizzare un patto di reciproca convivenza e coevoluzione, per **promuovere l'arte del vivere insieme, per promuovere la vita buona**: per promuovere l'umanizzazione dello sviluppo fondata sulla circolarità tra diritti e doveri (così come prevedono gli articoli 2 e 4 della Costituzione), stimolando un movimento di opinione, per promuovere nuovi **nuovo spazio/spirito pubblico** che possa rigenerare forme di democrazia partecipativa a cominciare dal livello locale. Affinché si possa innescare un dibattito pubblico sulle prospettive onde ridurre le tre crisi di cui sopra a partire dalla nozione di **beni comuni** e a partire dalla necessità di fare un **buon uso di tutte le nuove tecnologie (dalle biotecnologie, fino a quelle collegate con l'intelligenza artificiale)** per migliorare non solo la relazione Università/città/società ma soprattutto il rapporto tra vecchie generazioni e nuove generazioni, mettendo a disposizione conoscenze e relazioni che possano aiutare i giovani a costruire un futuro realmente dignitoso. I Professori Emeriti hanno ricevuto molto dalla Società e per questo hanno oggi la responsabilità di “restituire”, mettendo a disposizione saperi e competenze anche per fare degli studenti/laureati degli “artisti di cittadinanza”, capaci di sintesi creative tra interessi particolari e interessi generali.

**Prof. Luigi Fusco Girard**



# I doveri costituzionali: il tema della lectio magistralis del Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo

**“Pace, democrazia, diritti, libertà non sono entità inevitabili ma beni consumabili e la realtà ci dimostra, a volte drammaticamente, che quei beni non sono dati per sempre. Conquistarli spesso è costato sangue; preservali esige una fatica quotidiana”.** Solenne, sentita, condivisa. Si potrebbero usare questi tre aggettivi per definire l'impatto che ha avuto sulla platea la *lectio magistralis* sui *“Doveri costituzionali”* tenuta lo scorso 14 marzo dal dott. **Giovanni Melillo**, Procuratore Nazionale Antimafia e antiterrorismo, nell'Aula Magna della Scuola Superiore Meridionale. Accolto dal Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il magistrato è stato introdotto e accompagnato prima e dopo la lezione dalle parole dei professori **Arturo De Vivo**, Responsabile della Scuola, **Giuseppe Recinto**, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Antonio Giordano**, Professore di Anatomia Patologica presso l'Università di Siena - entrambi componenti del Comitato Ordinatore. Presenti in sala, in rappresentanza dell'ente, anche il prof. **Giovanni Francesco Nicoletti**, Rettore della Vanvitelli, il prof. **Pierdomenico Perata**, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (anche loro parte del Comitato), i coordinatori dei Dottorati, tra i quali i professori **Nicola Fusco**, **Salvatore Capozziello**, **Margherita Interlandi**, nonché dottorandi, dirigenti e personale tecnico-amministrativo. Hanno preso parte all'evento, per la Federico II, il Rettore prof. **Matteo Lorito**, i Direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza prof.ssa **Carla Masi** e di Studi Umanistici prof. **Andrea Mazzucchi**, il Presidente della Scuola delle Scienze umane e sociali prof. **Stefano Consiglio**. Nel suo discorso, alto e denso di riferimenti, Melillo è partito dall'**articolo 54 della Costituzione**: *“Tutti i cittadini hanno il dovere di fedeltà alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. Questa formula affonda le radici nel Protagora di Platone, che ci rivela come la concordia e la coesione*



## In programma...

Proiezione l'8 aprile alle ore 15.00 presso l'Aula Magna della Scuola Superiore Meridionale (SSM) in via Mezzocannone 4 del Corto *“Fucking Boobs e Mani a Terra”*, regia di **Paolo Ciolletta**, storia di Chiara e Luca, due ventenni affetti dalla sindrome di Tourette che si incontrano presso un centro di terapia cognitivo comportamentale dove inizia una conoscenza che fa scoprire loro barlumi inattesi di felicità. L'evento rientra nell'ambito dell'APPBenessere (Approccio reticolare e sistemico alla promozione del benessere psicofisico della popolazione studentesca). Aprono l'incontro i professori **Arturo De Vivo**, Responsabile della SSM, e **Rita Mastrullo**, Coordinatrice del Progetto APPBenessere, introducono il tema - inclusione, disabilità, genere - della proiezione le prof.sse **Roberta Alfano** e **Carmela Bravaccio**. Seguono la visione del Corto e il dibattito con il regista.

*ne di una comunità non dipendano soltanto dalla bontà delle leggi e nemmeno possano essere imposte dalle leggi, ma riposano sui comportamenti degli uomini e quindi sull'etica; le regole possono soccorrere ma non possono sostituire i principi morali e le scelte etiche. Non solo. Le leggi possono produrre disordine e caos, questo avviene quando il ricorso esasperato a quelle relega in un angolo i principi morali e la responsabilità che consegue alla violazione. Nel profluvio delle regole formali si disperde il sentimento di rispetto e pudore”.* Nel ribadire le radici etiche e filosofiche della **Costituzione** - *“deve molto al Protagora”* - l'ex Procuratore di Napoli afferma che *“il dovere di*

*osservarla richiama proprio alla dimensione individuale della fedeltà alla Repubblica, da intendersi come fedeltà ai suoi valori”.* Poi il monito, ritornando alla vita concreta del Paese: *“esiste una letteratura vastissima sui diritti e pochissimi studi sul mondo dei doveri. Se i doveri fossero stati posti maggiormente al centro del dibattito pubblico, forse, la partecipazione democratica si nutrirebbe meno di egoismi contingenti e maggiormente di sentimenti di rispetto per la comunità nazionale, per le risorse naturali, per le generazioni future”.* Citando prima il Covid, poi i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, Melillo ha ricordato che *“le guerre hanno reso visibile la fragilità della*

*condizione di pace e riportato in primo piano i doveri di fedeltà alla Repubblica collegati ai doveri della patria”.* Giungendo alla conclusione della lezione magistrale, il Procuratore ha tracciato la rotta: *“la valorizzazione dei diritti è un compito irrinunciabile delle democrazie e l'indipendenza della Magistratura è funzione essenziale della protezione effettiva dei diritti. Ma le democrazie appassiscono se si spegne o si attenua la coscienza dei doveri di ciascuno. Il tema dei doveri deve rientrare nelle politiche educative di un Paese che vuole conservarsi fedele alla Costituzione e alle sue leggi”.* Successivamente il testimone è passato a Recinto, che ha commentato brevemente le parole di Melillo: *“è un concetto tanto vero quanto duro che libertà e diritti sono beni consumabili. Credo che consolidare i doveri significhi consolidare i diritti, e l'attuazione dei primi sia l'attuazione dei secondi, un aspetto che si traduce in un fine fondamentale: la tenuta della vita democratica. Tutto quello che ha detto l'illustre relatore ci riporta a una dimensione valoriale essenziale in un momento in cui molti principi e valori che pensavamo consolidati sembrano in discussione. È così che il prisma del dovere diventa elemento di tenuta”.* Per corroborare quanto detto dal Procuratore, De Vivo ha citato invece Cicerone. *“Letto superficialmente, a distanza, potrebbe sembrare che per lui sia stato facile parlare di doveri, ricoprendo un ruolo di potere. In realtà si trattava di un uomo che a stento era cittadino romano: a lui, il rispetto dei doveri garantiva la possibilità di percorrere un cursus honorum e arrivare ai vertici dello Stato. Oggi si parla molto di diritti, ma aver spostato di nuovo l'attenzione sui doveri mi è sembrato un richiamo estremamente opportuno”.* Si è espresso dopo la lectio e a margine dell'evento anche Giordano: *“La ricerca e la scienza sono accanto alle fasce più deboli, spesso quelle che vengono maggiormente assoggettate dalle mafie. Fare informazione scientifica significa far comprendere alla cittadinanza il valore del bene comune; incontri del genere vanno in questa direzione. Sono davvero entusiasta della presenza del Procuratore”.*

**Claudio Tranchino**

## Magistrale in Automazione e Robotica

# Fabio Cuccaro, 7 mesi in Giappone per la tesi di laurea



Tornato a Napoli dopo 7 mesi, **Fabio Cuccaro**, studente della Magistrale in Automazione e Robotica, racconta la sua esperienza in Giappone: *“Ho appreso del bando di borse di studio per tesi all'estero e con il mio professore **Bruno Siciliano** era disponibile questo scambio con il Giappone. Ho sempre avuto una passione per quel Paese e quindi ne ho approfittato”*. Quando è partito non sapeva già quale sarebbe stato l'argomento preciso della sua tesi, se non che fosse in Robotica. Arrivato alla *Tohoku University di Sendai*, nel laboratorio del prof. **Hirata Yasuhisa**, ha potuto scegliere tra diversi progetti in corso: *“L'idea era di creare robot sociali per il well being dei dipendenti sul posto di lavoro. Avevo già dato un esame interessante sull'argomento e ho potuto applicare quello che avevo imparato”*. Aggiunge: *“Ho scoperto di possedere competenze che non pensavo di avere, credevo di dover imparare tutto da zero”*.

L'università in Giappone non è poi così diversa da quella italiana: *“le metodologie sono molto simili a quelle che ho imparato in Magistrale, e non è stato troppo difficile unire le competenze che già avevo alle nuove conoscenze, come i software e le tecnologie per la*

*parte della comunicazione del robot, che non avevamo affrontato molto - racconta - Li si fa molto studio autonomo, non ti danno linee guida, sei tu che proponi al docente la tua idea, come se fossi al lavoro”*.

Un altro plus dell'esperienza è stato la conoscenza di *“tantissimi studenti internazionali, dal Brasile, India, Sud Africa, oltre a quelli giapponesi. Così i miei tutor: uno era venezuelano, uno indiano”*. All'inizio ha avuto qualche difficoltà con le **barriere linguistiche e culturali**: *“Inizialmente il ragazzo con cui collaboravo in laboratorio era molto timido, e in generale c'è un atteggiamento molto professionale, ma alla fine si è sciolto e ci siamo aiutati reciprocamente”*. Con l'università ha seguito **un corso di giapponese** e in tre mesi *“ho imparato le basi e riesco ad avere dei piccoli dialoghi in giapponese, ovviamente non riesco a leggere i kanji, ma con il quotidiano me la cavo. Avere sul cv il giapponese base attestato dall'università è un bonus”*.

Un'altra possibilità è stata la partecipazione a maggio alla **International Conference on Robotics and Automation** a Yokohama, dove *“ho potuto vedere tutti gli ultimi progetti sul mercato e conoscere persone e aziende del settore per*

*fare Networking”*. Non esclude infatti la possibilità di tornare in Giappone dopo la laurea e ha preso contatti con diverse aziende: *“Mi piacerebbe lavorare nella ricerca e svilup-*

*po per aziende private sempre nel campo della robotica”*, afferma. Di una cosa è certo: *“È un'esperienza che rifarei subito!”*.

**Eleonora Mele**

## Valeria Patera a 'La Scienza Plurale'

*‘Viaggio alle origini del digitale’* è il titolo dell'incontro che si terrà il 24 marzo, ore 12.45 nella Biblioteca Storica di Ingegneria a Piazzale Tecchio, nell'ambito de *‘La Scienza Plurale’*, ciclo di seminari scientifici interdisciplinari organizzati dalla Commissione Outreach & Divulgazione della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. La giornata sarà aperta dai saluti istituzionali del Presidente della Scuola Politecnica delle Scienze di Base **Andrea Prota** e introdotta dal professore **Paolo Massarotti**. Poi il professore Bruno Siciliano, docente di Automatica, ospiterà **Valeria Patera**, poetessa, regista, attrice, artista poliedrica che ha focalizzato la sua ricerca verso un teatro multicode, contaminando linguaggi e campi del sapere. Si è formata con Dario Fo alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e ha conseguito la laurea in Filosofia con Carlo Sini discutendo una tesi su Samuel Beckett. Ha scritto e diretto spettacoli ricevendo premi e riconoscimenti per la drammaturgia e la poesia. Dal 2004 ha scritto e diretto molte produzioni teatrali sulla vita e il lavoro di grandi scienziati, come Alan Turing, Charles Darwin, Max Perutz, Rita Levi-Montalcini, Elena Cattaneo, Ada Byron Lovelace. Nonché gli studi su Mary Somerville, prima componente donna della Royal Astronomical Society, di cui Napoli conserva le spoglie.

## Competenze innovative per i professionisti della sanità

Negli ultimi anni eventi come la pandemia di Covid-19 hanno messo in evidenza la fragilità dei sistemi sanitari, ma anche la resilienza dei professionisti sanitari. *“Per dotare meglio gli operatori sanitari in situazioni di crisi”*, una task force europea lavora al progetto #e-Hospital4Future **‘Costruire il futuro attraverso un ospedale innovativo e con competenze digitali’**. L'obiettivo è *“fornire moduli di formazione tramite e-learning flessibile per i professionisti della sanità che combinano competenze tecniche, trasversali, come la resilienza emotiva, e digitali, che diventano rilevanti in situazioni di crisi”*, spiega la prof.ssa **Doriana M. D'Addona**, docente

presso il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale, responsabile scientifica del progetto. Il programma di e-learning, finanziato dall'UE, offre moduli di formazione di alta qualità al personale clinico e non clinico, inclusi medici, infermieri, amministratori e personale di supporto. Tra gli argomenti la resilienza emotiva, la comunicazione efficace, l'uso dell'intelligenza artificiale nell'assistenza infermieristica, l'ottimizzazione dell'accettazione digitale nei professionisti sanitari residenti. *“Attraverso e-Hospital4Future, stiamo potenziando gli operatori sanitari italiani ed europei, fornendo loro strumenti per apprendere nuove conoscen-*

*ze in loco, compresi metodi celebrati per la resilienza mentale. Stiamo implementando questi corsi in Italia”*, aggiunge la prof.ssa D'Addona. Sviluppati con il contributo delle istituzioni sanitarie e gli esperti di sei diversi Paesi, i 19 corsi di e-Hospital4Future sono *“una risorsa vitale per lo sviluppo professionale continua e gratuita”*. L'obiettivo infatti è *“promuovere la cooperazione internazionale in ambito sanitario, rafforzare i sistemi sanitari nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti e servizi digitali e migliorare le competenze dei professionisti sanitari clinici e non clinici a livello europeo”*, afferma la docente. Nel progetto sono previsti anche incontri in presenza.

Ad esempio il 28 e 29 gennaio alla Federico II si sono riuniti professionisti della salute ed esperti d'innovazione digitale per la conferenza *“Healthcare Processes Based on Innovations and Digital Technologies”*, che ha fornito una *“piattaforma per discutere il futuro della sanità digitale”*, rivolta a studenti e operatori sanitari. Sono intervenuti una serie di esperti da tutta Europa come **Berit Irene Helgheim**, del Molde University College in Norvegia, che ha parlato di *“Patient Safety”*, **Jochim Gregoor**, di Hogeschool PXL in Belgio, che ha guidato i presenti in un *practical workshop* sull'intelligenza artificiale e sulle simulazioni per la salute.

**El. Me.**

## Ingegneria Elettrica

## Seminari e visite didattiche grazie alla collaborazione con E-Distribuzione

Una nuova collaborazione strategica tra E-Distribuzione e la Federico II inaugurata con un ciclo di seminari rivolti agli studenti di Ingegneria Elettrica. L'evento, che si è tenuto l'11 marzo nell'Aula Magna, dopo i saluti della prof.ssa **Angela Zampella**, Prorettrice dell'Ateneo, e del dott. **Costanzo Jannotti Pecci**, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, ha visto la presentazione dell'accordo da parte del Direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DIETI), il prof. **Fabio Villone**, e della Responsabile P&O E-Distribuzione, la dott.ssa **Gabriella Breda**. Una collaborazione didattica "unica tra tutte le Università italiane, per estensione di argomenti e di impegno da parte di E-Distribuzione e per numero di studenti coinvolti" racconta il prof. **Santolo Meo**, Coordinatore del Corso di Laurea - che prevede una **formazione avanzata su tematiche e problematiche emergenti nell'ambito della transizione energetica nel settore della distribuzione e misura dell'energia e i relativi riflessi sul sistema elettrico, il tutto nel rispet-**

**to dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori".** L'accordo prevede **5 seminari**, per un totale di 75 ore, condotti da "dirigenti di primo livello di E-Distribuzione su argomenti in cui la società ha indiscusse competenze, come la progettazione e costruzione di cabine AT/MT, di linee elettriche in media tensione; la pianificazione tecnico-economica degli investimenti; esercizio della rete e sicurezza degli impianti elettrici. Si tratta di temi che sono ben trattati nel Corso di Laurea e con argomenti di avanguardia dai docenti, ma sicuramente il punto di vista di una grande azienda non potrà che arricchire la preparazione degli studenti". La giornata è proseguita con la lectio magistralis di **Vincenzo Ranieri**, Amministratore Delegato di E-Distribuzione, su "Scenari energetici" in cui "ha illustrato gli impegni tecnici ed economici che l'Azienda sta realizzando per garantire una rete sempre più evoluta, efficiente, sostenibile e pronta verso le nuove trasformazioni infrastrutturali imposte dalla transizione energetica al fine di offrire grandi opportunità per cittadini e imprese", racconta il



prof. Meo che poi è intervenuto a chiusura dell'evento, così come gli studenti. Per rispettare l'insieme degli obiettivi fissati con il Piano integrato per l'energia e il clima (Pniec) legati alla riduzione delle emissioni climalteranti, alla promozione delle rinnovabili e all'efficienza energetica "c'è bisogno di una collaborazione tra mondo accademico e grandi player nel settore energetico come E-Distribuzione S.p.A. La tran-

sizione ecologica in atto include una transizione energetica che richiederà sempre più figure professionali nel settore dell'Ingegneria Elettrica e così i nostri studenti avranno le conoscenze e competenze di profilo industriale per essere immediatamente operativi". È prevista anche la visita presso una cabina primaria gestita da E-Distribuzione e un Centro di Formazione e Addestramento della società.

### Accordo Hitachi Rail - Ateneo

Il 7 aprile, alle ore 14.30, nell'Aula Magna Leopoldo Massimilla di Piazzale Tecchio, si terrà un evento in occasione della stipula di un accordo di collaborazione per attività scientifiche e didattiche fra HITACHI Rail e la Federico II. Un'occasione, per gli studenti, soprattutto quelli all'ultimo anno, di conoscere meglio l'azienda e scoprire le molteplici opportunità di stage e tirocinio in diversi ambiti professionali. Per dubbi o richieste specifiche, contattare i professori Alessandra De Benedictis e Nicola Mazzocca.

## Ingegneria Biomedica

## Percorso L8 o L9? Le testimonianze di due laureate

Ad Ingegneria Biomedica il 4 marzo si è svolto l'appuntamento annuale di orientamento per gli studenti del terzo anno che devono selezionare il percorso L8 o L9. Dopo l'apertura dell'evento del prof. **Francesco Amato**, Coordinatore del Corso, i seminari di presentazione dell'offerta formativa, in chiusura le testimonianze di due laureate, **Martina Gallozzi** e **Angela Di Donato**. "Era il primo anno della suddivisione in due percorsi, si sapeva poco, quindi era un salto nel vuoto. Seguire il seminario di orientamento è stato fondamentale: leggere il piano di studi non è la stessa cosa che sentir parlare i professori, lì capisci a cosa servono tutti gli esami", racconta, a proposito della sua scelta, il percorso L9, l'ingegnera Galozzi. L'ha colpita so-

prattutto "l'applicabilità del percorso", perché "adoro il corpo umano, studiarlo, ed L9 è molto più improntato all'aspetto bio", e infatti lo consiglia a chi è "interessato alle applicazioni biologiche, a esami come chimica e biomateriali". Pensava, poi, di proseguire gli studi con la Magistrale altrove, invece "ho deciso di restare qui e fare Industrial Bioengineering. Ero spaventata per la lingua, ma poi ho ingranato la marcia, ora sto seguendo l'ultimo semestre e mi è piaciuto tantissimo, non ho rimpianti". Le mancano gli ultimi esami prima della laurea, è interessata alla "drug delivery perché mi affascina scoprire perché e come funzionano le cose a livello fisiologico, come intervenire e riuscire a trovare un modo per dare un farmaco, con una siringa,

una compressa ecc.". L'ingegnera Di Donato si è laureata, invece, nel percorso L8 per "la presenza nel piano di studi di esami a me più affini, come Campi elettromagnetici e Teoria dei segnali. Alla fine del secondo anno ho confermato la mia scelta anche perché avevo adocchiato la Magistrale in Dispositivi medici", cui poi si è iscritta. Consigliava agli studenti di scegliere il percorso "sulla base di quello che piace, non quello che sembra più semplice". Altro consiglio è di "non farsi influenzare, perché ognuno ha un approccio diverso". Soprattutto all'inizio, quando non si sapeva molto sul percorso, "giravano voci di corridoio che L8 fosse molto più complicato e gli studenti spaventati per la disinformazione non lo sceglievano". Aggiunge: "Si

è relativamente piccoli, si può capire dopo se la scelta non è stata giusta, per questo esistono le Magistrali a crediti zero, i docenti sanno che la platea non è omogenea e cercano di recuperare le lacune, ma serve uno sforzo autonomo". Lei invece è "più che felice" della scelta e la consiglia a "chi cerca un percorso stimolante che incrementi la fame di conoscenza in un ambito più elettronico". Vorrebbe conseguire la doppia laurea in Ingegneria Elettronica "per approfondire l'argomento" e lavorare nell'ambito della progettazione dei dispositivi medici, "anche fuori dall'Italia perché sono aperta a tutte le esperienze, anche se il sogno è di lavorare vicino casa. Per ora non mi precludo nulla".

Eleonora Mele

## La sede di Piazzale Tecchio aperta di sabato pomeriggio: un successo

Due sperimentazioni in corso per una fruizione maggiore e prolungata degli spazi universitari. L'annuncio arriva direttamente da **Giuseppe Marzucco, Presidente del Consiglio degli Studenti**. "Dal 3 marzo al 3 giugno cinque aule studio equamente distribuite sul territorio e nel rispetto delle varie aree scientifico-disciplinari resteranno aperte fino alle 22.00. Si tratta dell'aula 'Acquario' di Piazzale Tecchio (solitamente aperta fino alle 20.00), di quella al secondo piano del Cestev, della SS01 dell'edificio 1 di Monte Sant'Angelo (in precedenza chiusa prevista alle 18.30), di quella al piano terra del plesso A3 di San Giovanni e dell'aula studio di Via Rodinò (Scienze Politiche, ndr)". Marzucco, nel tracciare una breve cronistoria dei vari passaggi che hanno portato a questa soluzione, ammette: "È stato un lavoraccio, perché abbiamo intercettato un'e-

sigenza della componente studentesca che potremmo definire pluriennale. Nel tempo i vari passi avanti che sono stati fatti si sono arenati per diversi motivi, Covid innanzitutto. Un anno e mezzo fa, dunque a fine 2023, abbiamo approvato una richiesta per il prolungamento degli orari di apertura di biblioteche e aule studio. Abbiamo presentato il documento al Rettore e al Direttore generale e, tenendo presente anche le disponibilità del personale tecnico-amministrativo, siamo giunti a questa sperimentazione". Che tuttavia non è cristallizzata: "nel caso dovessero arrivarci richieste da parte della componente studentesca per l'apertura di ulteriori aule studio in altre sedi, le valuteremo con la governance di Ateneo". Si attendono ancora conferme, nel frattempo, per altre due aule di Monte Sant'Angelo: "il CSI potrebbe metterle a disposizione quando inutilizza-



te, ma bisogna ancora aspettare". L'altro 'test' è stato l'apertura della sede di **Ingegneria di Piazzale Tecchio fino alle 18:00 di sabato 15 marzo**. "Abitualmente la struttura chiude alle 13.45, ma da anni gli studenti insistevano sul fatto che fosse un orario che spezzava la giornata di studio. Abbiamo cominciato a lavorare a questa ipotesi tempo fa: inizialmente c'è stata una disponibilità timida, poi, da quando è subentrato in qualità di Presidente della Scuola Politecnica, il prof. **Andrea Prota** si è dimostrato subito favorevole e ha proposto di iniziare con una fase sperimentale". L'obiet-

tivo è rendere ordinaria l'apertura e uno dei punti dirimenti è l'affluenza: "la partecipazione è stata considerevole. Abbiamo realizzato una raccolta firme che ci ha raccontato di **più di 120 persone presenti. Studenti di Ingegneria, di altri Corsi di Laurea e addirittura di altri Atenei**. E devo dire anche molti studenti stranieri che, non avendo altri appoggi se non quelli universitari, sono stati molto contenti di poter fruire delle sedi di Piazzale Tecchio anche di sabato pomeriggio. Siamo soddisfatti del risultato. Prossimamente riproporremo l'iniziativa", ha concluso Marzucco.

### Architettura per comunità, territori ed ambiente

## È la prof.ssa Orfina Fatigato la nuova Coordinatrice della Magistrale

La prof.ssa **Orfina Fatigato** è la nuova Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in **Architettura per comunità, territori ed ambiente**. È stata eletta il 10 marzo con 95 preferenze. Era candidata unica ed è subentrata alla prof.ssa **Marella Santangelo**, da alcuni mesi Direttrice del Dipartimento di Architettura. Professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il DiARC e Maître de conférences invité presso l'École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais, la docente si è laureata in Architettura alla Federico II, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca nel 2008. "Negli anni scorsi - ricorda - ho fatto parte del gruppo per il riesame della qualità ed affiancato la Coordinatrice su alcune questioni. Mi sono dunque candidata per ragioni di affezione al Corso e per il desiderio di intensificare il lavoro avviato". Tra gli obiettivi del prossimo triennio indica "il consolidamento

dei rapporti con i portatori d'interesse con i quali costruiamo i laboratori di progetto. Coordino un Corso di Laurea che mette al centro il progetto integrato e nel quale la didattica è costruita sull'attività di laboratorio". Aggiunge: "Vorrei rafforzare il progetto culturale e la dimensione di internazionalizzazione della didattica, magari con la costruzione di un altro doppio titolo di laurea". Quest'ultimo riferimento non è casuale perché Fatigato ha un'esperienza didattica e di ricerca a Parigi ed è la responsabile per la Federico II del percorso formativo attivato dal Corso in collaborazione con l'Ateneo Paris-Malaquais e finalizzato al rilascio del titolo universitario di **Diplome d'Etat d'Architecte français** e di Laurea Magistrale in Architettura comunità, territori ed ambiente presso la Federico II. "Sta funzionando bene - dice - e in generale mi pare che il nuovo percorso di laurea, elaborato attraverso la rivisita-



zione radicale dell'ordinamento della laurea in Architettura e Progettazione architettonica, stia crescendo. **Abbiamo avuto quest'anno circa 70 immatricolati**. Tra luglio e settembre avremo i primi laureati. **Saranno sette quelli nell'ambito del percorso a doppio titolo: 4 francesi e tre studentesse italiane**". Con-

clude: "Il nostro Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'architettura oscilla tra 150 e 180 immatricolazioni e dunque c'è ancora spazio per crescere, sia pescando nel bacino dei futuri laureati della Triennale, sia tra i laureati di primo livello di altri Dipartimenti di Architettura".

Fabrizio Geremicca

### Il Caffè di Srt

Lunedì 24 marzo, alle ore 17.30, in aula SL 4.3, riprende la consuetudine del **Caffè di SRT**. Allievi e docenti del Corso di Laurea in **Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali** sono invitati tutti a partecipare. Ispirata alla tradizione tedesca dello *Stammtisch*, l'iniziativa rappresenta un tavolo di confronto informale fra docenti e studenti del Corso di Laurea.

Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse

## Parco delle Colline Metropolitane: un monitoraggio della flora e della fauna

Si estende per 2.215 ettari, circa un quinto del territorio di Napoli, nella parte nord-occidentale della città, al centro dell'area metropolitana. Il **Parco delle Colline Metropolitane** è un polmone di verde ed una risorsa di biodiversità che certamente meriterebbe di essere maggiormente fruito e meglio valorizzato attraverso - tra l'altro - la realizzazione di sentieri percorribili e la repressione dell'abbandono di rifiuti che ancora si verifica in alcune zone. Il Parco inizia dalle pendici dei Camaldoli, che delimitano a nord le conche dei Pisani e di Pianura, comprende la collina dei Camaldoli, la selva di Chiaiano, il vallone San Rocco, lo Scudillo, la collina di San Martino. Fuori del perimetro, ma in stretta contiguità con esso, ci sono: a ovest, la frazione napoletana del Parco regionale dei Campi flegrei (Posillipo, Agnano e Pianura); a est, il bosco di Capodimonte. Il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse ha stipulato una convenzione con l'Ente parco, attualmente affidato al commissario Antonio Gebbia. La riserva naturale finanzia con 70.000 euro un progetto che durerà 30 mesi e coinvolgerà due borsisti ed il gruppo di ricerca del prof. **Pasquale Raia**, un biologo, che è



composto da 5 persone. *“Partiremo - informa il docente - da un monitoraggio della flora e della fauna. Nel Parco, per esempio, ci sono alcune specie di pipistrelli e diverse di uccelli. Elaboreremo poi modelli di distribuzione delle diverse specie per capire quali siano le esigenze climatiche. Utilizzeremo successivamente modelli di proiezioni climatiche secondo scenari che tengano conto della nostra capacità o meno di diminuire l'utilizzo di combustibile fossile, il quale come è ormai ampiamente noto ha effetti climateranti a causa delle emissioni di Co2 in atmosfera. Tutto ciò al fine di valutare la sensibilità delle varie specie anima-*

*li e vegetali che frequentano il Parco delle Colline Metropolitane al cambiamento climatico”.* A valle dello studio, potrebbero essere elaborati piani di mitigazione relativi, per esempio, all'approvvigionamento idrico supplementare o alla creazione di nuove zone di ombra. Si tratta, secondo quanto riferisce il docente, di un progetto pilota. *“Se funzionerà e darà buoni risultati - dice il prof. Raia - potrebbe essere applicato anche a parchi e riserve naturali più grandi del Parco delle Colline Metropolitane”.* L'iniziativa parte da una domanda: *“Ci siamo chiesti cosa possono fare i parchi naturali rispetto ai cambiamenti cli-*

*matici. Certo, la fauna presente al loro interno può spostarsi per cercare condizioni più adatte, ma il Parco si depaupererà. La flora, poi, non può neanche spostarsi. Davanti all'evidenza che il mutamento climatico non è più solo un'ipotesi, ma sta avvenendo qui ed ora, per di più a ritmi e velocità persino superiori rispetto alle previsioni della comunità scientifica, chi gestisce le aree protette dovrà affrontare interventi di mitigazione”.* Chiarisce: *“Se vado incontro a sempre più frequenti periodi con 80 giorni di caldo intenso e mancanza di pioggia, devo immaginare di fornire acqua ed ombra alle specie che sono presenti nell'area protetta che gestisco. Devo però modulare gli interventi sulla base delle diversificate esigenze delle specie, perché non tutto va bene per tutti”.* Proprio per questo, conclude Raia, *“è importante che i parchi siano affidati a naturalisti, ad esperti che conoscono le dinamiche dei sistemi naturali. Occorrono persone dotate di competenze specifiche, perché il fine primario di una riserva naturale è la tutela della biodiversità. Per tutelare, però, occorre conoscere”.*

Fabrizio Geremicca

## L'interpretazione dei dati genomici “è diventata una sfida che richiede un approccio interdisciplinare”

*“Ho avuto il privilegio, nel corso della mia carriera, di assistere alla rivoluzione delle tecnologie di sequenziamento. Sono quelle che oggi ci permettono di analizzare simultaneamente migliaia di geni. Questo ha dato origine alle cosiddette scienze omiche, come la genomica, la proteomica e la metabolomica, le quali, unite alla bioinformatica, affrontano in modo integrato la salute e il benessere umano”.* Parole della prof.ssa **Barbara Majello**, che insegna Genetica al Dipartimento di Biologia. *“Il mio percorso da genetista - ricorda - è passato dall'identificazione di singoli geni coinvolti nella crescita tumorale all'adozione di tecnologie avanzate, come l'uso di computer e software altamente precisi, per l'analisi delle sequenze geniche. Questa*

*evoluzione ha portato a superare l'approccio manuale nell'analisi del genoma umano, aprendo la strada a scoperte cruciali, come l'identificazione di geni responsabili di malattie genetiche e la nascita della medicina personalizzata”.* L'interpretazione dei dati genomici, sottolinea la prof.ssa Majello, *“non è più una questione che riguarda solo genetisti o esperti di informatica, ma è diventata una sfida che richiede un approccio altamente interdisciplinare, che unisca competenze in ambito clinico, farmacologico e una comprensione profonda dell'architettura complessa del DNA. Oggi l'introduzione del machine learning ha accelerato il processo di analisi dei grandi volumi di dati genomici, permettendoci di scoprire modelli e schemi nascosti, che portano a*

*trattamenti sempre più mirati e personalizzati. È proprio in questo contesto che, come genetista e biologa, sto dedicando tutte le energie per promuovere la condivisione delle esperienze e delle competenze all'interno dell'Ateneo e tra Atenei”.* La docente sarà tra le protagoniste il **7 aprile** dell'evento di divulgazione: *“Il futuro è oggi; Genomica e Biologia Computazionale per la salute e il benessere dell'uomo”.* È promosso dal gruppo della Federico II su *“Biologia Computazionale Quantitativa”*, coordinato dal prof. **Mario Nicodemi**, e si svolgerà a partire dalle ore 10 presso l'Aula Azzurra a Monte Sant'Angelo. Il Rettore Matteo Lorito aprirà la giornata e dopo di lui parlerà l'assessore regionale alla Ricerca **Valeria Fascione**. La mattinata proseguirà con tre

interventi a cura di Majello, **Massimo Delledonne** e Nicodemi. Ci sarà poi un confronto a più voci. *“L'obiettivo dell'evento - informa la docente - è rendere i temi della Biologia Computazionale accessibili e coinvolgenti, promuovendo un dialogo stimolante tra esperti provenienti da diversi ambiti e favorendo il confronto con docenti e studenti universitari di tutte le discipline”.* Saranno coinvolti studenti e docenti delle scuole, attraverso la rete del *Piano Lauree Scientifiche* e del *Progetto per le Competenze Trasversali e l'Orientamento*. Il comitato organizzatore dell'evento in programma il 7 aprile è formato da **Stefano Amente**, **Susanna Ambrosio**, **Andrea Maria Chiariello**, **Marianna Crispino**, **Barbara Majello**, **Mario Nicodemi**, **Giovanni Scala**.

**Medicina:** le novità dai docenti Coordinatori dei cicli

## Triennio clinico tra clinical rotation ed esercitazioni sui manichini

Continua il focus di Ateneapoli sull'organizzazione didattica del Corso Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia. Dopo aver intervistato i docenti coordinatori dei primi tre anni, stavolta tocca a quelli del cosiddetto triennio clinico. Nessun cambiamento rilevante per il secondo semestre del IV anno, spiega il prof. **Claudio Bellevicine**: *"Vista le peculiarità del triennio in questione, suddiviso in lezioni frontali e la parte pratica da svolgere in laboratori e reparti, il cosiddetto compattamento dei corsi non è stato adottato. Sarebbe stato complicato dovendo fare i conti soprattutto con le clinical rotation, attività molto importanti dei tre anni clinici".* Una decisione presa dopo un confronto tra tutte le componenti: *"abbiamo provato fin da subito ad instaurare una comunicazione puntuale con le rappresentanze degli studenti per organizzare l'anno in corso nella maniera più fluida possibile".* Quanto agli insegnamenti previsti: *"abbiamo in programma lezioni di Anatomia patologica, Cardiologia, Chirurgia toracica, Nefrologia, Urologia, Ortopedia. Per tutti questi esami abbiamo organizzato, di concerto con gli studenti, le attività pratiche al mattino per osservare in maniera interattiva ciò che poi viene spiegato durante le ore di lezione frontale al pomeriggio".* Per qualsiasi tipo di segnalazione su aule o problematiche dei docenti a tenere i corsi, *"abbiamo creato un gruppo whatsapp con i rappresentanti per una comunicazione semplice, efficace e simultanea, così da evitare qualsiasi discrepanza. In generale, stiamo facendo uno sforzo per semplificare e rendere interattiva la didattica frontale e, al contempo, dare maggiore peso all'attività di clinical rotation, il tutto al fine di portare gli studenti a frequentare di più le lezioni e di risvegliare in loro quell'interesse che in aula tende ad atrofizzarsi un po'".* Passando al V anno, *"il percorso ricalca in linea di massima quello del semestre dello scorso anno - spiega il coordinatore, prof. Massimo Nio-  
la - abbiamo spostato in avanti*

*le lezioni, cioè dalle 13.00, per dare la possibilità ai ragazzi di frequentare i reparti e ottemperare alle cosiddette clinical rotation. E credo l'abbiano gradito: il semestre è iniziato solo da pochi giorni ma l'incremento delle presenze è significativo in rapporto agli altri anni, quando i corsi si sviluppavano durante la mattinata".* Lo spostamento al pomeriggio delle lezioni starebbe avendo influssi positivi anche sull'assorbimento dei concetti di Medicina legale, insegnamento proprio del docente: *"si tratta di una branca particolare, ci si può trovare di fronte a terminologie diverse da quelle che uno studente di Medicina è abituato a incontrare, anche se le lezioni sono molto interattive e coinvolgenti, data la peculiarità della Medicina legale, cosa che aiuta a dissipare subito qualsiasi dubbio".* Ad ogni modo, chiude il docente, *"i ragazzi se ne renderanno conto con il tempo che questa organizzazione semplificherà anche l'approccio alla prova di profitto finale".*

Il prof. **Giuseppe Servillo**, coordinatore del secondo semestre del VI anno, parla invece di semestre molto pratico: *"accanto a una parte di lezioni frontali, ce n'è un'altra che avviene nel SimLab (Centro di simulazione, ndr), dove i ragazzi si esercitano sui manichini. Per la parte di Ginecologia viene mostrato loro come si gestisce un parto; per Emergenze invece c'è una parte di BLS (Basic Life Support, procedura di primo soccorso, ndr), si impara a fare il massaggio, a usare il defibrillatore semiautomatico, i principali meccanismi di ventilazione e c'è pure una parte dedicata al trauma con sessioni pratiche per la gestione del paziente".* **Tutte attività da seguire e svolgere al massimo perché, come ricorda il docente, "questa è una laurea abilitante, quindi subito dopo si può accedere a lavori di Guardia medica e trovarsi a gestire situazioni di emergenza di entità minore o maggiore, a seconda dei casi".** Inoltre, per il semestre in corso, **potrebbe essere implementata nella parte pratica "la possibilità di impiantare agen-**



**ti vascolari, drenaggi toracici"** questo perché il *"SimLab si sta sviluppando ogni anno sempre di più".* Sul tirocinio pratico valutativo nessun cambiamento: *"è sempre molto interattivo, i ragazzi vengono suddivisi in piccoli gruppi, portati in reparti e affidati a un docente, li facciamo ruotare tra Sala operatoria, Terapia antalgica e Rianimazione in modo da*

*fornire una visione ampia della disciplina".* Non mancano i consigli, nonostante l'esperienza maturata: *"studiare sempre, l'aspetto teorico è importante. E aggiungo: interfacciarsi il più possibile con i professori per segnalare necessità, punti deboli, eventuali paure rispetto al mondo del lavoro, ormai molto vicino per loro".*

**Claudio Tranchino**

## Nuova organizzazione didattica a Medicina: cosa ne pensano gli studenti

Corsi compatti, prove intercorso, esami ravvicinati. Questi i cardini attorno ai quali ruotano le innovazioni apportate ai semestri di Medicina e Chirurgia. I docenti hanno trovato positiva la nuova impostazione. E gli studenti? Per sondarne gli umori, Ateneapoli ne ha intervistato qualcuno. Al solito, la maggiore concentrazione di iscritti si è verificata nell'Edificio 20 del Policlinico di Via Pansini, dove in tanti hanno ripreso ad affollare aule studio e corridoi. Sedute nell'atrio, in pausa, ci sono **Francesca ed Emilia**, 22 anni, entrambe del quarto anno. Ammettono di non aver fruito delle novità, perché, *"avendo un metodo rodato, abbiamo preferito continuare allo stesso modo".* Però riconoscono che questa nuova organizzazione *"può aiutare molto nello stare in pari con lezioni ed esami, se l'avessero introdotto qualche anno fa ne avremmo tratto sicuramente beneficio".* La sessione appena terminata ha consentito alle due studentesse di mettere fieno in cascina

in vista dell'estate: sostenute e superate *"Farmacologia 2 e Gastroenterologia, il prossimo sarà Cardiologia, davvero tosto".* Viaggia a ritmo spedito verso la conclusione degli studi **Maria**, ormai al sesto anno. Sulla nuova struttura del Corso ha detto: *"Sono assolutamente a favore. In questo semestre, tanto per fare un esempio, in un giorno abbiamo sempre la stessa materia, cosa che ci consente di concentrarci meglio sullo stesso argomento: ci sono meno materie da studiare, si arriva più preparati a lezione e si riesce a seguire meglio, e di conseguenza si ha anche più tempo libero".* Affatto positive le parole sul tirocinio pratico valutativo: *"mi resta l'ultimo, quello di Medicina generale, e lo trovo una gran perdita di tempo. Se ci avessero lasciato scelta sul reparto, sarebbe stato di sicuro positivo, inoltre c'è poco tempo e nessuno è davvero interessato a spiegarci le cose".* Intenta a ripetere accanto alla rampa di scale c'è **Benedetta**, del quarto anno.

...continua a pagina seguente

## Voci dal Cestev

# Chi tira le somme, chi programma, chi si barcamena tra studio e lavoro



**A**ule studio, corridoi, mensa. La ripresa delle lezioni e le ultime date disponibili per sostenere qualche esame stanno segnando il boom di presenze tanto al Dipartimento di Farmacia che al Cestev, dove trovano riparo studenti dei più disparati Corsi di Laurea dell'Ateneo. A Via Montesano, al mattino, nel giardino adiacente all'Aula Magna Lina e Arianna, ventunenni iscritte al terzo anno di **Controllo di qualità**, indirizzo industriale-farmaceutico, sono in pausa. Entrambe hanno dato Fisica, Chimica e controllo di qualità dei farmaci veterinari, fitofarmaci e nutraceutici e Legislazione normativa del controllo di qualità. *“Dei tre mi ha dato sicuramente più filo da torcere il primo - dice Arianna - Purtroppo mi trascinavo un bel po' di lacune dal liceo, ma a volte bisogna viverla con leggerezza e non demordere, arrivata al terzo anno l'ho capito”*. Poco più lontani, intenti a chiacchiere, ci sono **Francesco** e **Antonella**, 24 anni, studenti di **Scienze e tecnologie erboristiche**. Lui ha spiegato: *“ho effettuato il passaggio da un'altra università e ho potuto convalidare l'esame di Inglese, nel frattempo ho sostenuto Biologia farmaceutica*

*e Chimica organica e inorganica, entrambi sono andati molto bene e ho trovato docenti davvero disponibili. Forse ho iniziato a studiare troppo tardi, ma il supporto dei professori mi ha dato la spinta necessaria. Devo dire di essere molto soddisfatto della scelta di iscrivermi qui”*. Tutt'altra storia quella della collega: *“vengo da Padova, dove mi sono laureata in Ingegneria meccanica, sono qui per la passione che ho per Scienze e tecnologie erboristiche. Proprio oggi abbiamo ripreso le lezioni e stiamo seguendo Biochimica della nutrizione, Anatomia e fisiologia e Chimica delle sostanze naturali”*. Sulla scelta di trasferirsi e sulla qualità dei servizi preferisce non esprimersi ancora del tutto: *“voglio aspettare ancora per farmi un'idea completa nel raffrontare le due situazioni, di sicuro qui apprezzo molto il rapporto diretto che c'è con i docenti, dov'ero prima si fre-*

*quentava in classi enormi”*. Il difetto: *“manca un po' di organizzazione”*. Totalmente presa da appunti e formule **Marica**, del quinto anno di **Farmacia**: *“Finalmente ho dato e superato Chimica farmaceutica 1: è un esame tosto e decisamente importante per chi si forma in questo campo, al tempo stesso ammetto che, avendo ormai esperienza, non ho riscontrato troppe difficoltà. Purtroppo solo da poco ho capito che serve gestire bene il tempo, e non avendo saputo farlo fin dall'inizio sono finita fuori corso”*. Ancora più movimentato il Cestev, dove si incontrano studenti di Medicina, Ingegneria, Professioni sanitarie, paradossalmente pochi quelli di Biotechnologie. Una di queste è **Cecilia** – iscritta precisamente a **Biotechnologie del Farmaco** – che racconta di aver sostenuto *“Immunologia clinica, Fisiologia molecolare e Sintesi di biomolecole, senza altro quello più difficile per il fatto di essere bimodulare, per programma e docenti esigenti che non sempre hanno saputo spiegare che tipo di risposte volessero all'esame. Ad ogni modo non ci si abbatte e si prova a dare sempre il massimo”*. Abbattuta, accanto a lei, **Martina**, studentessa lavoratrice che **sta provando in tutti i modi a trovare la qua-**

**dra tra lezioni e lavoro: “i corsi finiscono alle 15.00 e io attacco alle 16.00, è davvero difficile mettere le due cose insieme e non penso che l'università aiuti gli studenti che vivono la mia stessa situazione. Non mi sento messa nelle condizioni di poter rendere al meglio per carico di studio e complessità degli argomenti. E chiariamo: è giusto che il percorso sia difficile, ma devo entrare nell'ottica che ci impiegherò molto più tempo di altri”. Chiude **Emilia**, del terzo anno di **Biotechnologie per la Salute**. Grazie alle prove intercorso ha superato Fisica e Biologia molecolare, esami degli anni precedenti. Ammette di aver avuto delle difficoltà organizzative: *“rispetto allo scorso anno, stavolta di prove intercorso per esame ce ne sono state proposte ben quattro, invece delle solite due. Personalmente ho vissuto il periodo in apnea perché i docenti hanno spiegato fino al giorno prima delle prove. Alcuni colleghi si sono trovati bene, al contrario io ho patito la mancanza dei giorni di pausa didattica, che riempivo studiando”*. Già pronto il programma per il secondo semestre: *“ho iniziato a seguire Analisi numerica di dati biologici, Economia aziendale e Farmacologia. Incrociamo le dita”*.**

...continua da pagina precedente

Anche nel suo caso il giudizio sul compattamento è buono: *“Permette di organizzare molto meglio la sessione, è un passo in avanti tangibile. Di sicuro per noi del quarto anno, e per chiunque abbia alle spalle già diversi anni di università, è utile ma ci spinge a dover cambiare di nuovo metodo e non è facilissimo. Al primo semestre ho sostenuto Gastroenterologia e endocrinologia, e Dermatologia, immunologia e chirurgia plastica – e quest'ultimo è certamente il più difficile; nel frattempo c'è pure Farmacologia 2, lungo e pesante e che copre tutto l'anno”*. Infine, la studentessa si lascia andare: *“capisco che i professori se ne lamentano, ma seguire le lezioni, studiare, fare il tirocinio e portare a casa gli esami non è facile, il tempo bisogna sottrarlo a qualcuna di queste attività”* (i docenti si lamentano della scarsa presenza durante le lezioni, ndr). Poi una lamentela: *“durante le lezioni di Gastroenterologia i professori ci hanno dato buca un sacco di volte, facendoci perdere comunque diverse ore”*. Di poche pa-

role ma efficace **Maria**, sempre del quarto anno: *“nulla da dire sulla nuova impostazione, mi ha permesso di sostenere qualche esame in più al primo semestre rispetto al solito; al tempo stesso sono d'accordo sul non riproporla al secondo”*. Chiudono **Aida** e **Francesca**, intente a studiare all'esterno dell'Edificio. A parlare per entrambe è la prima: *“Personalmente non l'ho trovata positiva (la nuova organizzazione, ndr) perché ho diversi esami arretrati purtroppo, il compattamento ha riguardato l'anno in corso. Credo però ne abbiano beneficiato coloro che sono in regola, e ne trarrà ancora maggiore giovamento chi inizia il percorso a Medicina con questo metodo, di gran supporto”*. Sui tirocini delle cosiddette Cliniche: *“ne abbiamo svolti due, Gastroenterologia e Dermatologia, e il bilancio non è così positivo: ci hanno assegnato in base al cognome nei vari reparti. Essendo in 600 capisco che la ripartizione sia stata fatta in questo modo, è complicato agire diversamente. L'interesse di sicuro non viene premiato”*.

Claudio Tranchino

Cinema e linguaggi audiovisivi, la lezione di **Maurizio de Giovanni**

## “Non è creativa la scrittura, ma la lettura”

“Una storia è molto più potente di qualsiasi tavola rotonda, dibattito, saggio, conferenza, incontro, riunione o comizio voi possiate mai avere”. Non vuole ergersi a professore, si imbarazza quando lo chiamano “artista” ma, tutto sommato, di ‘storie’ Maurizio de Giovanni qualcosa ne sa. Poliedrico ed eclettico, non c’è canale comunicativo che non abbia conosciuto la sua penna: romanzi, cinema, piccolo schermo, teatro e perfino il fumetto. Una continua operazione di intreccio tra parole, immagini e narrativa, che lo ha reso l’ospite perfetto per dialogare di ‘linguaggi cross-mediali’ con gli studenti del Dipartimento di Scienze Sociali, in una Masterclass su ‘Cinema e linguaggi audiovisivi’ introdotta dal prof. Raffaele Savonardo, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi. È lunedì 10 marzo e l’Aula Magna di Vico Monte della Pietà è in gran trepidazione tra chi è desideroso di seguirne le orme e spera di strappargli qualche prezioso consiglio, nella speranza, un giorno, di avere altrettanto successo e chi, da appassionato telespettatore de ‘I bastardi di Pizzofalcone’, de ‘Il Commissario Ricciardi’ o di ‘Mina Settembre’, è curioso di conoscere qualche retroscena sui propri sceneggiati del cuore. Impiega un attimo de Giovanni a catturare la platea: da buon narratore, catapultato immediatamente il suo pubblico in una serie di racconti. C’era una volta un bambino annegato in mare, emigrato dal proprio paese, con la pagella piena di nove e dieci, cucita nella giacca. Una storia vera, che a suo tempo fece il giro del mondo, emergendo tra una moltitudine di tragedie con lo stesso amaro finale. “Perché questo bambino, e non gli altri milioni di morti?”, domanda alla platea. “Perché lui è una storia! Ha una pagella, ha un nome e ha una speranza di cui era portatore e che non è arrivata a destinazione”. Ancora, un nonno con il proprio nipotino in braccio: anche lui immigrato. L’immagine di lui caduto a terra, dopo essere stato di proposito sgambettato da una giornalista tedesca che cercava di aizzargli contro i propri telespettatori, smosse così tanto l’opinione pubblica tedesca che costrinse la Germania a ripensare alle proprie politiche migratorie.

### L’immaginazione, “un muscolo che va allenato”

Ecco, di nuovo, la potenza della narrazione: “Se raccontate la storia, voi arrivate dove gli altri non arrivano. Toccate un livello di profondità e scavate cicatrici che nessun’altra forma di parola può raggiungere”. Ma come si arriva ad essere davvero narratori? “Nessuno pensa: adesso faccio lo scrittore, mi cerco una storia. È il contrario: io adesso ho una storia nella testa e in qualche modo la devo mettere giù”. Tutto nasce dall’immaginazione, “un muscolo che va allenato”, attraverso la lettura. Pensare di poter scrivere senza prima aver letto, a suo dire, è come voler giocare a calcio in Serie A senza aver mai visto o giocato una partita. “Leggere è un’attività, stare davanti allo schermo è una passività: non potete immaginare quello che vedete diverso da com’è”. Chi scrive una storia ha visto un’immagine. Chi l’ha letta, ha visto quell’immagine e ci ha visto anche dell’altro, e questo flusso generatore va avanti di lettore in lettore fino a con-



cludere che “non è creativa la scrittura, ma la lettura”. E guai al ritenersi più importanti della storia stessa: “Troverete nel vostro lavoro una pleiade di autori che hanno un solo intento: raccontare se stessi. Dire al mondo quanto sono profondi, belli, grandi, intelligenti e perché quello che è successo a loro è rilevante”. Invece, bisogna aprirsi al mondo e agli altri. “La storia è il perché succedono le cose”, il domandarsi: “Che altro c’è che io non vedo?”. E allora “raccontate le storie degli altri”: infinite, meravigliose e terribili, tutte da scoprire, dove si annidano sentimenti e passioni e dove si può scoprire co-

me anche il più terribile gesto umano, “per quanto possa essere atroce, è comunque comprensibile”. Alla fine, tutta l’esperienza emotiva umana è già stata raccontata in millenni di poesia e letteratura. L’unica cosa che possiamo fare, secondo de Giovanni, è “cambiare la voce”. Qui entra in gioco la narrazione, dove “l’unico elemento che fa la differenza è il coinvolgimento”. Non serve “né profondità di vocabolario, né un’ampiezza di linguaggio, né una particolare tecnica di scrittura”: basta solo avere un buon grado di coinvolgimento. E non è nemmeno necessario che sia sempre al massimo: “Certe storie vanno anche raccontate con freddezza, lasciando al lettore un maggiore spazio interpretativo”. Questo è tutto quello che fa la differenza tra un libro di cui ci ricordiamo la trama e uno di cui, per quanto ci possano essere piaciute le metafore, proprio non ci rievoca alcunché. “Una storia è fatta di trama, personaggi e ambientazione. Una storia perfettamente equilibrata dovrebbe avere il 33% di ciascuna, più l’1% di scrittura. Non di più”.

Nelle opere di Maurizio de Giovanni, Napoli ha un ruolo speciale, ma non si tratta di semplice amore per la propria terra. Una città che vive intrappolata in un eterno paradosso: quella di non avere “né una casa editrice a distribuzione nazionale, né una casa discografica, né una casa di distribuzione cinematografica” e, tuttavia, aver generato musica, sceneggiati e opere tradotte in tutto il mondo come poche altre. È tutta un gioco di contrasti, dove luce e ombra si mescolano: “Napoli è una città stretta, sovrapposta, dove tra classi sociali non c’è separazione fisica. Nello stesso palazzo, se dagli ultimi piani si vede il mare, voi avrete quattro classi sociali nella stessa riunione di condominio”. Un luogo dove vivere l’esperienza unica di girarsi di novanta gradi e avere la sensazione di essere in due mondi totalmente opposti, dove “non c’è un quartiere che non abbia il suo doppio” e dove, proprio per questo, “la possibilità di questo territorio di raccontare storie è immensa” perché, alla fine, “la storia è differenza di potenziale”, come la corrente elettrica.

Giulia Cioffi

### GLI STUDENTI

Tra gli studenti presenti in sala, varie sono le aspirazioni professionali. Forse non tutti proveranno a diventare autori, ma tornano sicuramente a casa con qualche pensiero in più per la testa. Nicoletta Lipardi, studentessa al terzo anno di Culture digitali della comunicazione, ad esempio, racconta di avere molto apprezzato un passaggio sul ruolo educativo che spesso si cerca di imporre alle produzioni del piccolo schermo, nella credenza che i giovani tendano a guardare per poi imitare: “Non credo che chi scrive abbia una responsabilità in questo. Non è colpa della serie TV in sé, ma dell’insegnamento che i ragazzi ricevono a casa e mi ha colpito un paragone che ha proposto tra Don Matteo e Mare Fuori”: il primo è una delle serie Rai più vista in assoluto, ma non gli si è mai imputato l’aumento della violenza tra i minori. Al collega Antonio Furnari, invece, la narrazione di de Giovanni un po’ di tentazione ad avvicinarsi al mondo della scrittura l’ha suscitata: “Mi ha affascinato quando ha detto che ogni storia può essere interpretata diversamente e quindi il processo creativo non è tanto la scrittura, ma la lettura. Per me che sono un grande lettore, assumere la consapevolezza che tutti possono scrivere storie mi ha dato un po’ la spinta per mettermi lì e provarci”, racconta. Diventare sceneggiatore è invece il sogno nel cassetto del compagno Salvatore Fumo che, seppur dichiara di volere rimanere con i piedi per terra rispetto ad un’ambizione così grande, confessa: “oggi mi ha fatto un po’ di nuovo scoccare l’amore per questo mondo”. Ad averlo colpito più di tutto, però, è stato il modo in cui de Giovanni si è espresso nei confronti dei suoi colleghi-scrittori: senza rivalità, ma anzi descrivendo la relazione tra loro come una “complementarità”, riconoscendo a ciascuno l’essere un punto di riferimento nei propri contesti regionali, per il modo in cui raccontano la strada, e dove il successo di uno fa un po’ il successo di tutti.

## Appello di aprile “una manna dal cielo”

**H**abemus appello: aprile sarà data d'esame. Una decisione nient'affatto scontata, che arriva dopo lunghe settimane di intenso e continuato dialogo tra Dipartimento e rappresentanze studentesche. Inizialmente, infatti, sembrava che alcune questioni logistiche, come le lezioni ancora in corso e problemi di disponibilità di aule, avrebbero potuto portare alla bocciatura della proposta. Invece, grazie alla sinergia tra direzione e rappresentanze, i vari possibili impedimenti sono stati superati. Ecco che, allora, **per gli studenti di primo, secondo e terzo anno**, che termineranno i corsi il **9 aprile**, in questa nuova data sarà possibile già iniziare a sostenere gli esami del secondo semestre. Per **quarto e quinto anno**, invece, questo appello sarà solo di **recupero per eventuali esami arretrati anche se è stata confermata la possibilità, inizialmente preclusa, di sostenere gli esami in debito che afferiscono al secondo semestre**. Gli studenti in corso, invece, dovranno comunque attendere la fine delle lezioni e presentarsi a partire da maggio. Alcuni docenti hanno già provveduto a comunicare (sebbene in via ufficiosa) le date che, stando alle regole imposte dal Dipartimento, dovranno essere identificate **tra il 10 e il 30 aprile**. *“Questo appello è stato una manna dal cielo - com-*

*menta Benedetta Torre, studentessa al quarto anno - perché ci permette di recuperare gli arretrati. Per come è organizzato il percorso, può succedere di attardarsi e, in generale, ci sono pochi appelli: prima di quest'anno non c'era neanche dicembre per dare gli esami nuovi”*. Concorda **Aurora Liguori**, al secondo anno, per la quale questo appello *“aiuterà tantissimo a recuperare quell'ultimo esame rimasto indietro dal secondo anno, e che non volevamo dare a maggio, o magari qualche esame del primo semestre”*. Per chi, invece, mira a sostenere **gli esami in corso, la distanza ravvicinata tra la fine delle lezioni e le date d'esame potrebbe essere un deterrente** non da poco, portando a sorvolare aprile e a guardare direttamente al prossimo appello utile. Soprattutto se le materie da sostenere sono molto corpose, come racconta **Gioia Sirangelo**, studentessa al terzo anno: *“Credo che un appello in più per gli studenti sia sempre un'opportunità. Io, però, non credo di approfittarne, perché c'è troppa poca distanza tra la fine dei corsi e l'inizio degli esami e non credo ci sia abbastanza tempo per metabolizzare il contenuto di corsi così impegnativi come Procedura Civile, Commerciale o Penale”*. Non concorda, invece, **Conny Musto** (secondo anno): *“per la maggior parte dei cor-*

### Boom di presenze a Clinica legale

Oltre 200 iscritti per **‘Clinica legale’**: il corso della prof.ssa **Flora Di Donato** che permette di conseguire i 4 cfu derivanti dalle ulteriori attività formative. La prima lezione si è tenuta lunedì 10 marzo, non senza alcune difficoltà logistiche: i 150 posti dell'aula A7 di Via Marina, assegnata a questo insegnamento, si sono rivelati fin da subito insufficienti ad ospitare una platea composta non solo dagli studenti (prevalentemente) del terzo anno, che hanno l'obbligo di frequenza per acquisire i 4 crediti, ma anche per gli iscritti del curriculum penalistico, per i quali questo corso costituisce un esame a scelta, che seguono congiuntamente ai colleghi più giovani. Nei giorni precedenti all'inizio del corso, la docente si era resa disponibile a venire incontro agli studenti nella ricerca di un orario per le lezioni che fosse quanto più rispettoso possibile delle varie esigenze e di eventuali accavallamenti con altri corsi. Così, tramite un sondaggio fatto circolare dai rappresentanti US, la platea studentesca si era espressa a favore della fascia oraria dalle 10.30 alle 12.30. Una soluzione che, nei fatti, ha permesso a molti studenti del terzo anno di rendere produttivo un buco tra le lezioni che, per alcune cattedre, arrivava a durare anche quattro ore (oltre ad evitare spostamenti in giorni non di corso a chi arriva da fuori città). A seguito del sovraffollamento della prima lezione, poi, la rappresentanza studentesca si è prontamente attivata per gestire la raccolta delle firme di registrazione delle presenze e ottenere un cambio d'aula. Il corso, infatti, è stato poi spostato nell'aula Coviello 2 di Palazzo Pecoraro Albani, che conta all'incirca 220 posti.

*si, se si seguono le lezioni e ci si tiene al passo con lo studio, è più facile dare l'esame a mente fresca, appena si finisce”*. Per gli studenti al primo anno, invece, sarà un'ottima soluzione per *“dare subito gli esami che possono essere preparati in minor tempo e poi concentrarsi su quelli più lunghi”*, riporta **Marta Maddaluno**. Concorda il collega **Antonio Borriello**, per il quale, anche se *“questo appello non stravolgerà la mia organizzazione”*, è comunque *“un comfort in più: così ho più tempo per preparare gli esami più corposi”*. Inoltre, come spiega la collega **Sara Filocamo**, anche

lei al primo anno, questo appello aggiuntivo *“un po' aiuta a riequilibrare la sproporzione di esami tra primo e secondo semestre: al primo ce ne sono solo due, al secondo quattro tra cui Privato e Costituzionale, che sono annuali”*. E poi, non avere lunghe pause tra corsi e sessione è un buon modo per prendere subito il ritmo, come suggerisce la matricola **Dario Consoles**, per il quale *“anche se è stato difficile ricominciare i corsi, dato che c'era ancora la sessione in atto, preferisco sia tutto così compatto, perché aiuta a non perdersi”*.

**Giulia Cioffi**

## Ricerca autonoma ed esposizione al corso di Diritto UE dell'immigrazione

**A**l corso di Diritto UE dell'immigrazione, un metodo di insegnamento che unisce lezione frontale e studio diretto della giurisprudenza e delle fonti, con un approccio pratico alla casistica. A raccontarlo è la dott.ssa **Flavia Rolando**, titolare della cattedra: **una sola lezione a settimana, ma dalla durata di quattro ore**. Le prime due, dedicate alla spiegazione teorica degli argomenti oggetto del corso; le restanti, riservate ad una *“esercitazione con compiti pratici, i classici che deve svolgere il giurista moderno: trovare, ad esempio, la sentenza più recente su un certo argomento o saper leggere una modifica normativa”*. Una volta assegnato il tema, che può essere *“una pro-*

*nuncia più recente o l'analisi di un nuovo atto normativo”*, gli studenti hanno **quaranta minuti di tempo per addentrarsi nelle banche dati** e approfondire l'argomento, anche riuniti in piccoli gruppi, sfruttando l'occasione per affinare anche la **capacità di lavorare in team**. Poi, in maniera chiara e sintetica, in circa sette o dieci minuti al massimo, **devono esporre alla classe i punti fondamentali del loro lavoro**. Due sono dunque le skills che questo metodo mira a potenziare: la ricerca autonoma e l'esposizione: *“per un giurista è importante saper consultare i siti ufficiali ed imparare ad usare le banche dati, per poter cogliere da queste le notizie, in modo da non farsi condizionare*

*da critiche più affrettate o fake news e riuscire a formarsi una propria opinione basata su dati normativi di fatto, soprattutto in un tema così attuale come l'immigrazione”*, spiega la dott.ssa Rolando; poi, deve però essere anche in grado di *“esporre le sue conclusioni in maniera sintetica, ma efficace”* e, per questo, *“io farò giusto piccole correzioni, per migliorare la loro capacità e chiarezza espositiva”*. A suo dire, fin dalla primissima lezione i risultati sono stati incoraggianti. *“Noto che gli studenti hanno voglia di mettersi alla prova - racconta - soprattutto sapendo che non saranno valutati per queste esercitazioni, possono sentirsi liberi di essere più incerti. Non c'è timidezza, anzi*

*entusiasmo nel lavorare in piccoli gruppi e nel provare ad approfondire personalmente”*. Lo studio che muove a partire dai casi concreti è un metodo di approccio ampiamente diffuso in Paesi come l'Inghilterra o la Francia e, secondo la dott.ssa Rolando, *“soprattutto negli insegnamenti complementari potremmo cercare di introdurre una modalità mista che colga il meglio di entrambe le tradizioni, teorica e pratica”*. I vantaggi? Non solo un maggior coinvolgimento della classe, laddove è spesso lamentata dagli aspiranti giuristi l'eccessiva teoricità del percorso di studi, ma poi *“può essere più facile ricordare un principio riconducendosi al caso materiale”*.

**Giulia Cioffi**

Novità dalla Triennale in Filosofia

## I laboratori interdisciplinari: il fiore all'occhiello del Corso di Laurea

**"Abbiamo puntato su nuove opportunità didattiche con l'ampliamento delle attività extracurricolari e il rafforzamento del tutorato in itinere",** afferma la prof.ssa **Simona Venezia**, docente di Filosofia Teoretica e Coordinatrice del Corso di Laurea Triennale in Filosofia, che traccia l'andamento di un secondo semestre ricco di iniziative. Fiore all'occhiello dell'offerta formativa, **i laboratori interdisciplinari**: "occasioni di confronto in cui gli studenti possono applicare le competenze teoriche acquisite e interagire con esperti di altre discipline", prosegue Venezia. I nomi: **'Mechane Lab'** di Filosofia della Tecnica, **'HUMANISE: Humanism, Art and Social Research'**, che esplora l'umanesimo, le arti e le ricerche sociali, **'Stone Lab for the Study of Neokantianism'** e il già noto seminario permanente di **Pensiero e Poesia**. "Questi spazi non solo soddisfano la domanda di competenze specialistiche, ma stimolano le soft skills, essenziali in ogni percorso la-

vorativo e non solo". La docente invita gli interessati a monitorare costantemente il sito ufficiale del Corso (<https://www.filosofia.studiumanistici.unina.it/>) per restare aggiornati sui prossimi incontri in programma. In questo contesto, si inseriscono anche le iniziative della Task Force d'Ateneo **Human and Future**, guidata dal prof. **Gianluca Giannini**, docente di Filosofia Morale. "Un progetto interdisciplinare che promuove il dialogo tra filosofia e altre discipline, come diritto, medicina, biologia e ingegneria. Tra marzo e maggio sono già pianificati circa una decina di eventi". Nel frattempo, per il **tutorato in itinere** è già stato delineato un fitto calendario. "Le sessioni di confronto con studenti senior, dottorandi e assegnisti sono essenziali per rispondere alle domande e alle esigenze degli studenti, in particolare di coloro che si trovano al primo anno". L'imperativo: offrire un supporto mirato che permetta a ciascuno studente di proseguire il

proprio percorso con serenità. "Il mio invito è questo: non siate timidi. **Chiedere aiuto è un vostro diritto**", puntualizza Venezia. Sul piano della didattica, si potenziano le **abilità linguistiche**: oltre ai corsi di Inglese e Francese, partono anche quelli di **Tedesco e Spagnolo**. "L'introduzione di nuove lingue al secondo semestre segna un passo importante verso una formazione più internazionale e competitiva".

L'attesa per il prossimo anno accademico è, però, già alle stelle. "A partire dal prossimo ottobre, quando entreremo ufficialmente nel terzo anno del nuovo ordinamento, è prevista l'attivazione del **Laboratorio dedicato ai Classici della Filosofia**, da 2 crediti, che consentirà agli studenti di esplorare autori e testi fondamentali attraverso il lavoro di gruppo". E poi, ci saranno **nuovi insegnamenti**: Filosofia della tecnica, Teoria della conoscenza, Etica e nuove tecnologie, Etica e teoria delle emozioni. A questi si aggiungeranno



&gt; La prof.ssa Simona Venezia

materie come Pedagogia, Psicologia e Tecnologie e applicazioni del digitale, che "contribuiranno a rafforzare il bagaglio multidisciplinare dei nostri iscritti". Si mira ad offrire una "preparazione solida e completa - conclude la Coordinatrice - Studiare filosofia da noi non significa solo apprendere concetti, ma sviluppare una capacità di pensiero attivo che consenta di orientarsi in una realtà in continuo mutamento. Vogliamo che i nostri studenti escano da questo percorso con gli strumenti necessari per affrontare il mondo con lucidità, indipendenza e consapevolezza".

Giovanna Forino

Un Laboratorio per gli studenti della Magistrale in Coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia e il disagio sociale

## La poesia: "una pratica che nutre sia l'anima sia l'intelletto"

Potenziare le capacità ermetiche, interpretative e comunicative sfruttando la forza evocativa della poesia: la finalità del Laboratorio **'Interrogare l'esperienza con la parola poetica'**, inaugurato il 10 marzo e rivolto agli studenti della Magistrale in Coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia e il disagio sociale. "Portiamo avanti questo progetto sin dalla fondazione del nostro Corso di Studi, perché riteniamo che il setting laboratoriale, integrato con le lezioni teoriche, sia essenziale per la formazione dei nostri iscritti", racconta la prof.ssa **Francesca Marone**, docente di Pedagogia Generale e Sociale e Coordinatrice del Corso di Laurea. Il percorso, strutturato in 24 ore con cadenza settimanale, prevede la **lettura di testi di autori classici e contemporanei, affiancata da momenti di scrittura spontanea**. Un elemento cardine è,

ovviamente, l'infanzia: "La poesia ci consente di raccontare l'infanzia non solo come fase della vita, ma anche come categoria dell'esperienza umana. Attraverso il linguaggio poetico, esploriamo le molteplici sfaccettature di questa età, restituendone la complessità e la profondità emotiva". L'attività si arricchisce con la partecipazione di **relatori esperti** che offriranno prospettive diverse sulla relazione tra poesia ed educazione. "Già nella scorsa edizione - ricorda la docente - il laboratorio ha ospitato figure di rilievo come **Franco Arminio, Gianfranco Gallo e Nadia Terranova**. Anche quest'anno si attendono ospiti d'eccezione tra **poeti, scrittori e artisti viventi**".

L'approccio adottato mira a sviluppare una crescita personale e professionale. "Negli educatori - prosegue la docente - si riscontra un duplice coinvolgimento: da un lato, la poe-

sia rappresenta un dispositivo formativo che aiuta gli studenti ad entrare in contatto con le proprie emozioni e con le dinamiche psicologiche delle relazioni interpersonali. Dall'altro, è uno strumento per esplorare le dimensioni esistenziali dell'individuo". Questo perché la **parola poetica**, intesa come 'parola-immagine', ha la capacità di evocare e rendere accessibili esperienze e vissuti difficilmente esprimibili con il linguaggio comune: "**Consente di raggiungere dimensioni inconsue e tematiche complesse che non sempre trovano spazio nei codici comunicativi ordinari**". Ma la poesia è anche molto di più: "È una pratica che nutre sia l'anima sia l'intelletto, una risorsa da integrare nella quotidianità. Permette di dare forma e significato alla propria esperienza, anche dal punto di vista mentale. Non è un lusso riservato a pochi, ma uno strumento di cura



&gt; La prof.ssa Francesca Marone

di sé". Inoltre, agisce come antidoto contro il conformismo e la rigidità del pensiero, aprendo nuove prospettive: "Ci proietta in una dimensione utopica, aiutandoci a pensare e progettare il futuro in modi inediti. Come affermava Gianni Rodari, la poesia scompagina, spinge a immaginare e creare ciò che ancora non esiste, sia a livello individuale che collettivo".

Un elemento imprescindibile, dunque, "per i futuri educatori ed educatrici, ma non solo: per tutti gli esseri umani".

Gi. Fo.

Corso di Laurea in **Lingue,  
Culture e Letterature Moderne Europee**

## Seminari di Ispanistica con ospiti internazionali

Conclusi i preparativi per la nuova edizione del ciclo di seminari di Ispanistica promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici. *“Un appuntamento che rinnoviamo annualmente per arricchire l’offerta formativa dei Corsi di Laurea in Lingue, sia Triennale che Magistrale”*, spiega la prof.ssa **Flavia Gherardi**, ordinaria di Letteratura Spagnola e Coordinatrice della Triennale in Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee. Organizzati nell’ambito della cattedra di Spagnolo ma aperti a tutti i discenti, i seminari vedono la partecipazione di *“studiosi stranieri provenienti da atenei internazionali, esperti di vari ambiti che affronteranno tematiche legate alla cultura, alla storia e alla letteratura spagnola e ispanoamericana,*

*spesso con un approccio comparatistico con altre letterature europee”*.

Quest’anno gli argomenti trattati saranno particolarmente diversificati, in linea con le specializzazioni dei singoli relatori, ma si concentreranno in particolare *“sui grandi temi della letteratura spagnola e ispanoamericana, dal Quattrocento fino al XXI secolo”*. Il primo incontro, previsto per il 3 aprile, ospiterà le docenti **Elisa Borsari** (Università di Cordova), **Georgina Olivetto** (Università di Buenos Aires) e **Ginés Torres** (Università di Granada). *“Sarà una tavola rotonda dedicata all’umanesimo e all’anti-umanesimo spagnolo nel contesto europeo”*, anticipa Gherardi. Si proseguirà il 7 aprile con la lezione *“El nuevo canon. Pedro Ruiz*



*Pérez sobre la poesía de los siglos XVI y XVII”*. *“Interverranno i colleghi di Letteratura Spagnola **Maria D’Agostino**, dall’Università Suor Orsola Benincasa, e **Gennaro Schiano**, ricercatore federiciano”*. Il 5 maggio sarà la volta del prof. **Ricardo de la Fuente** (Università di Valladolid), con una conferenza sulla poesia di Rubén Darío, *“figura chiave del modernismo latinoamericano e ponte tra la poesia ispanoamericana e le influenze francesi contemporanee”*. L’ultimo appuntamento, il 13 giugno, sarà incentrato sulla traduzione: *“Il prof. **José María Micó**, dell’Università Pompeu Fabra di Barcellona, affronterà le sfide della traduzione di un grande classico della letteratura italiana: la Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso”*.

Il progetto, puntualizza Gherardi, *“nasce dalla collaborazione con istituzioni culturali internazionali e, in particolare, ci si avvale del supporto della RIUL (Red Internacional de las Universidades Lectoras). Questo perché l’obiettivo accademico resta quello di **incentivare le competenze legate alla lettura e alla scrittura**”*. Gli incontri sono di respiro internazionale, quindi *“gli interventi saranno in lingua originale, così saranno per questo particolarmente accessibili per gli studenti del secondo e terzo anno, oltre che per gli iscritti alla Magistrale. Anche le matricole provenienti da licei linguistici, con un buon livello di competenza, potranno partecipare. Chi possiede un livello B2 non avrà difficoltà a seguire”*.

Perché partecipare? *“Si tratta di un’occasione unica per approfondire argomenti che non vengono trattati nelle lezioni curriculari; si potrà in questo modo ampliare il proprio bagaglio di conoscenze in un contesto stimolante e internazionale”*. Per gli studenti della Triennale, inoltre, *“la frequenza, accompagnata dalla stesura di una relazione finale, consentirà il riconoscimento di crediti per le Ulteriori conoscenze”*. Gli interessati possono iscriversi inviando una richiesta all’indirizzo [hispanismodsu@gmail.com](mailto:hispanismodsu@gmail.com). *“Ci aspettiamo una grande partecipazione. Siamo pronti”*, chiude la docente.

**Giovanna Forino**

## CONVERSAZIONI DANNUNZIANE

Al via il secondo ciclo di **‘Conversazioni Dannunziane’** realizzato nell’ambito del progetto PRIN PNRR 2022 *Open Air Theatres in Italy* (OATI), che vede coinvolte le Università di Trieste, capofila, principal investigator il prof. Paolo Quazzolo, di Palermo, responsabile scientifico la prof.ssa Anna Sica, e la Federico II, referente la prof.ssa **Maria Pia Pagani**. Si articola in cinque incontri attraverso testimonianze e reading letterari dell’attore Salvatore Iermano. In questa occasione verrà anche presentata l’edizione del romanzo dannunziano *Il Fuoco* con introduzione della prof.ssa Pagani (Silvana Editoriale Classici, 2024). Il primo incontro si è tenuto il 17 marzo. I successivi (dalle 13.30 alle 15.30, il primo nell’aula 812, sede di via Nuova Marina 33, gli altri nell’aula 2 della sede Centrale di Corso Umberto): 9 aprile, ospiti Alessandra Tiddia (MART di Rovereto) e Maurizio Harari (Università degli Studi di Pavia); 6 maggio, interviene Paolo Fiorentino (Psicologo psicoterapeuta ASL Napoli 1, musicista e sceneggiatore); 13 maggio, relatori Alessandro Maranesi ( Rettore del Collegio Ghislieri di Pavia), Alessandra Casati (Università dell’Insubria) e

Gianpaolo Angelini (Università degli Studi di Pavia); 27 maggio (aula 2, sede Centrale di Corso Umberto) con Pierangelo Cappello (Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura) e Andrea Lombardinilo (Università degli Studi Roma Tre). L’iniziativa si avvale del patrocinio del Collegio Ghislieri di Pavia, della Fondazione *‘Il Vittoriale degli Italiani’* e del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della morte di Eleonora Duse (1924-2024).

Sempre nell’ambito del progetto Oati, l’evento **‘I sogni delle stagioni’** che si terrà presso l’Orto Botanico. Voce narrante l’attore Salvatore Iermano, con

la partecipazione performativa dei **Ballerini della Scuola delle Arti** con le coreografie di Pia Tagliamonte; delle studentesse e degli studenti federiciani Chiara Pesce (chitarra classica e voce), Margherita De Luca (chitarra acustica), Ilenia Scala (flauto traverso), Cristiana Aiello (voce), Irene De Rosa (danzatrice), Ludovica Buzanca (violoncello), Gennaro Salerno (chitarra acustica e voce) e Roberto Mascia (poesie). Gli appuntamenti (si tengono dalle ore 12.00 alle 14.00): il 21 marzo *Benvenuto alla primavera*; 24 marzo *Margherite in scena*; 1° aprile *Pesce (fiorito) d’aprile*; 8 aprile *Violette per una diva*; 16 aprile *Camelie d’attrice*.



## Parte la quinta edizione del Laboratorio Antimafia Sociale

Anche quest'anno un ricco programma per il Laboratorio Antimafia Sociale (Las), ormai alla sua quinta edizione, coordinato dal prof. **Leandro Limoccia**, docente di Sociologia del diritto e della devianza al Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi). Due gli approcci alla base del Las: "Il dialogo interdisciplinare, la contaminazione con le altre discipline" e "il dialogo transdisciplinare, per cercare di portare altri saperi, non accademici, nel processo di produzione della conoscenza, collaborando con la società civile e le istituzioni", premette il prof. Limoccia, in un'ottica di "superamento della frammentazione delle discipline e per rendere possibile la riflessività".

Vari e diversi i temi e di alto livello i soggetti sociali, culturali e accademici coinvolti. Gli incontri si terranno dall'8 aprile a giugno (Aula Fabrizi del Demi). Si tratterà di 'Nuovo impegno antimafia' con **Augusto Cavadi**, cofondatore nel 1992 della Scuola di formazione etico-politica 'G. Falcone' di Palermo, per "una riflessione su a che punto è in generale la lotta alla mafia e alle nuove mafie, i passi in avanti, il bilancio antimafia, e in questo quadro l'analisi del ruolo dell'antimafia sociale negli ultimi 40 anni", racconta il prof. Limoccia. Il rapporto tra "mafiosi e politica, i condizionamenti mafiosi nel mercato e la camorristizzazione dei comportamenti di ampi settori della società" saranno affrontati nell'incontro 'Evoluzione delle mafie' con il prof. **Giacomo Di Gennaro**; di 'Guerre, mafie, media nella società della cybersecurity' parlerà il prof. **Michele Mezza** e di 'Criminalità economica e finanziaria' il prof. **Pasquale Troncone**. Le mafie infatti non "sono più infiltrate nel tessuto economico e legale, ma la loro penetrazione è strutturata e radicata nel capitalismo finanziario, clientelare, imprenditoriale e di Stato, e facilitata dalla corruzione". Altro incontro con **Gianfranco Nappi**, Direttore editoriale di InfinitiMondi, 'Dalla Terra dei fuochi all'agroecologia. Un piano straordinario' che illustrerà come "la coltivazione e l'allevamento intensivi rappresentano punti fondamentali della crisi economica indotta dall'ossessione produttivistica che inquina e produce storture e ingiustizie distributive e sfruttamento del lavoro, negando il gusto e la vita". Ancora, **Samuele Ciambriello**, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania, e la prof.ssa **Sabina Curti**, dell'Università di Perugia, parleranno di 'Povertà educativa, disagio sociale e criminalità minore', un problema politico, giuridico e educativo per cui manca un piano strutturale in tema di prevenzione già dall'infanzia. **Giulia Russo**, Direttore del Centro Penitenziario Pasquale Mandato di Secondigliano, e **Don Tonino Palmese**, Garante delle persone private della libertà personale della città di

Napoli e presidente della Fondazione Polis, presiederanno l'incontro 'La giustizia riparativa. Un nuovo paradigma della giustizia penale' che mira a "risanare le ferite della persona e le fratture del tessuto sociale, facendo della cultura della riparazione un nuovo paradigma di giustizia penale, inclusivo e di benessere - spiega il prof. Limoccia - Vittima e reo, fermo restando le differenze, hanno in comune la sofferenza, e alla prima deve essere permesso di ristabilire i diritti negati e trasformare il dolore in speranza, anche per le future generazioni, e per il reo va riportata la consapevolezza del danno alla vittima per ammettere

cambiamenti alla propria vita". A ciò si collega 'Algocrazia e potere. Nel 'dovere', il 'diritto' che sfida le mafie' di **Carmela Bianco**, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale San Tommaso. L'ultimo incontro, dal titolo provocatorio 'La prepotenza come criterio 'etico' generale?', sarà tenuto da Giuseppe Limone, Università Vanvitelli, direttore della Rivista 'L'era di Antigone. Quaderni di Scienze Filosofiche, Sociali e Politiche'. Il laboratorio si concluderà con una visita didattica il 14 giugno alla Villa Fernandes, bene confiscato alla camorra a Portici, sede del Presidio Libera Portici 'Teresa Buonocore, Claudio Tagliatela, Pasquale Mandato', del Collegamento contro le camorre "G. Franciosi" APS e dell'ANPI Ciro Siciliano, simbolo dell'intreccio tra "economia sociale e la lotta alla criminalità e corruzione".

Eleonora Mele



Prof. Leandro Limoccia



### Il diritto e la realtà aumentata

Al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) è partito il Laboratorio 'Profili giuridici della realtà aumentata e nuove frontiere dell'automazione', tenuto dal dott. **Claudio Corso**, che propone agli studenti "una disamina delle principali questioni giuridiche dell'automazione, focalizzandosi sulle novità in tema di realtà aumentata e virtuale". Il Laboratorio sarà "più interattivo delle classiche lezioni seminariali, ma preserverà l'oralità della materia giuridica". Dunque ciascuno dei sei incontri sarà suddiviso in due parti: "un'introduzione teorica e presentazione dei principi generali di diritto" e un "case study che ne illustra gli aspetti concreti". È qui che i ragazzi saranno più "attivamente coinvolti, con il lavoro di classe e 'project work' quotidiano, anche di gruppo - racconta il docente - Faremo uno sforzo ricostruttivo, partendo dal caso concreto per estrarre un suggerimento teorico". Il diritto, infatti, si presta di più all'analisi teorica, perciò l'obiettivo del Laboratorio è di "sviluppare competenze e conoscenze che possa-

no stare sia nel bagaglio di ciascuno di noi, sia essere utili all'operatore economico del futuro, fornendogli professionalità".

Tra i temi affrontati le opere computazionali e il diritto d'autore, condizioni di utilizzo, questioni di proprietà intellettuale e privacy dei principali tool di AI, realtà aumentata, prodotti finanziari e passion investments. Si tratta di argomenti di "particolare attualità, che toccano trasversalmente le materie del diritto privato, e per cui dobbiamo confrontarci costantemente con la disciplina". Un esempio di queste tecnologie è il 'Try on virtuale' che consente agli utenti di provare virtualmente abiti, accessori e calzature, e che implica questioni relative allo sfruttamento dei dati. Vi è poi con lo sviluppo delle nuove tecnologie l'emersione di nuovi soggetti come "chi si occupa di rigenerare i cellulari, che è diverso dal classico produttore o venditore, e proprio recentemente in sede europea c'è stata una proposta di direttiva per delinearne il ruolo". Si prevede inoltre "l'interlocuzione con alcune aziende del settore della realtà aumentata e virtuale, anche se il discorso è perimetrato perché sono poche le aziende del settore e del territorio che ne occupano", conclude il dott. Corso.



## Economia Federico II

## “Il coaching aiuta a orientarti, capire i tuoi obiettivi e poi ti accompagna nel raggiungerli”

Torna per la seconda edizione **‘Abilità e competenze: Laboratorio di Coaching’**, con la dott.ssa **Chiara Nocchetti**, per gli studenti del terzo anno di Economia e Commercio. Il Coaching, secondo la definizione di Pannitti e Rossi, *“è un metodo di sviluppo di una persona, di un gruppo o di un’organizzazione, che si svolge all’interno di una relazione facilitante, basato sull’individuazione e l’utilizzo delle potenzialità per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento/miglioramento autodeterminati e realizzati attraverso un piano d’azione”*. Spesso nella nostra vita ci troviamo davanti a una scelta, all’università, nel lavoro, nelle relazioni, e **“il coaching aiuta a orientarti, capire i tuoi obiettivi e poi ti accompagna nel raggiungerli, non a caso il secondo significato di coach è quello di carrozza, un modo per andare da a a b”**, spiega la dott.ssa Nocchetti. Un’intuizione, quella della Federico II, perché il co-

aching *“si usa molto all’estero, ma è ancora una novità in Italia – dove lo usa soprattutto chi ha ruoli particolarmente stressanti come i ceo e gli sportivi – e ancora di più all’Università”*. L’idea è far arrivare il coaching *“anche agli studenti che hanno un grande bisogno di capirsi e non di fare le cose solo perché devono”*, racconta. Nasce anche da un’esigenza personale: *“Anche a me è successo, quando studiavo Giurisprudenza e pensavo di doverlo fare per forza. Sarebbe stato bello all’epoca avere qualcuno per accompagnarmi nella riflessione, che non dicesse solo ‘vai avanti, fai gli esami, il lavoro è sofferen-*

za”

Per la dott.ssa Nocchetti due sono i momenti del laboratorio: *“Da un lato **trasmettere le tecniche di coaching**, cos’è e quale metodo può fornire come approccio personale alla vita, con una parte teorica sui padri fondatori e i pilastri coaching”*, dall’altro si tratta di *“mettere gli studenti in gioco con la pratica”*. Alla fine del Laboratorio gli studenti dovranno **stendere un “piano d’azione, dove devono individuare come raggiungere un loro obiettivo e presentarlo alla classe. All’inizio i ragazzi sono abituati alla didattica frontale, hanno paura di dire la loro opinione, men-**

*tre io li faccio sedere in cerchio senza banco e li sprono a parlare”*. Un punto cruciale infatti è il **rapporto con l’errore**: *“Una cosa è il perfezionismo, per cui non finisci mai per paura di sbagliare, un’altra è capire che l’errore è parte del processo e puntare all’eccellenza. O si vince o si impara, come dice il mio Maestro”*.

Il Laboratorio sta avendo un grande successo tant’è che *“partecipano comunque dei ragazzi del secondo anno, anche senza ottenere i 2 crediti, perché sono molto interessati”*. Gli allievi della scorsa edizione tornano per *“raccontare che il piano d’azione ha funzionato, perché hanno imparato strumenti concreti e applicabili, tecniche di comunicazione non violenta, modi per affrontare gli esami”*. Si progetta inoltre di *“lanciare uno sportello di coaching per colloqui privati gratuiti”*, conclude.

Eleonora Mele

## Il rapporto tra cinema e diritto nella rassegna Mondovisioni

Il cinema come finestra sul mondo, per gettare lo sguardo oltre i confini della nostra società. È questo lo scopo della rassegna **‘Mondovisioni’**, un ciclo di proiezioni documentaristiche tratte dalla selezione di *Internazionale*, che è giunta alla sua seconda edizione. L’iniziativa, incardinata nel progetto di ricerca *‘Report on the Present. The state of law and democracy in the contemporary world through audiovisual representations’*, è volta ad aprire le porte del Dipartimento di Giurisprudenza alla cittadinanza e fornire spunti di riflessione attraverso il **rapporto tra cinema e diritto**. A parlarne è la prof.ssa **Carmen Di Carluccio**, docente di Diritto del lavoro: *“L’iniziativa rappresenta un’opportunità unica per approfondire tematiche di attualità e diritti umani con uno sguardo interdisciplinare attraverso le dimensioni giuridica, politica, etica e culturale. La rassegna si propone di stimolare la riflessione critica sulle principali questioni globali e di favorire un dialogo aperto tra studenti, docenti ed esponenti della società civile. In tal modo, il Dipartimento innova il proprio impegno nella formazione di una classe dirigente consapevole, capace di affrontare le sfide del presente con un approccio informato e multidisciplin-*



*re”*. L’evento offre agli studenti uno sguardo privilegiato sulle tematiche di attualità internazionale in cui diritto, politica e società si intrecciano in modo complesso e fornisce un’esperienza formativa che valica i confini dell’aula. *“È importante mettersi nei panni dell’altro - ha concluso la prof.ssa Di Carluccio - perché l’altro potremmo essere noi”*. In un contesto geopolitico in cui i nazionalismi tornano ad imperare e in cui tutti si riuniscono intorno alla propria bandiera dimenticando cosa accade oltre i propri confini, *‘Mondovisioni’*, dunque, nuota controcorrente.

Il calendario degli appuntamenti: il 7 aprile sarà proiettato *‘Union’* che racconta dell’impresa storica, sono riusciti a

### In breve

- 11 aprile: la data da segnare in rosso in agenda per gli studenti interessati a concorrere all’attribuzione di **attività part-time** per l’anno accademico 2024/2025. Un’opportunità offerta agli studenti, con particolari condizioni di reddito e merito, per svolgere attività di collaborazione a tempo parziale presso varie strutture universitarie. 362 le attività distribuite tra i Dipartimenti dell’Ateneo. La collaborazione ha una durata massima di 150 ore e viene remunerata con un compenso di 9 euro ad ora.

- Tre studenti (tra quanti si sono candidati entro il 18 marzo) del Corso di Laurea Triennale in **Ingegneria Civile, Edile e Ambientale** potranno partecipare all’Erasmus Blended Intensive Programmes (BIP) su proposta della prof.ssa Carolina De Falco. Il Dipartimento è partner nella partecipazione al BIP capofila l’Università del Portogallo Infante D. Henrique di Oporto (Portogallo), dal titolo *Innovating from Tradition. Strategies for the reinterpretation of vernacular techniques for a sustainable future* che prevede una mobilità virtuale e un incontro in presenza (nella seconda settimana di luglio) in Portogallo tra gruppi di studenti e studentesse provenienti dalle Università: Universidad de Aveiro (Portogallo), Universidad de Granada (Spagna), Universitat Politècnica de Catalunya (Spagna), Universidad de Alcalá (Spagna), che intraprenderanno un percorso formativo comune.

- Aperture straordinarie di sabato per il **Museo Anatomico** della Vanvitelli (via Luciano Armanni n. 3, nel Complesso Universitario di Santa Patrizia) il 22 marzo e il 12 aprile dalle 9.00 alle 15.00 (ultimo accesso alle ore 14:00). Per la visita è consigliata la prenotazione al link: <https://musa.okticket.it/it/biglietti> scegliendo la data e la fascia oraria che si preferisce.

sindacalizzare uno stabilimento dell’azienda, di un gruppo di lavoratori di Amazon; il 23 aprile sarà la volta di *‘Democracy Noir’* imperniato sulla storia di tre donne che nell’attuale Ungheria si oppongono alle derive autoritarie del primo ministro Viktor Orbán; l’ultima proiezione della rassegna, l’8 maggio, *‘Farming the revolution’*, rappresenta la recente protesta agricola avvenuta in India, in

cui migliaia di agricoltori si sono levati contro un corpus legislativo ritenuto ingiusto, dimostrando come l’iniziativa collettiva e la resistenza pacifica possono cambiare il corso degli eventi. Alle proiezioni segue il dibattito. Chi partecipa agli incontri potrà vedersi riconosciuta l’attività quale tirocinio curriculare obbligatorio.

N. Di N.



Copyright © ATENEAPOLI riproduzione vietata

Il Consiglio del Corso di Laurea in Architettura ha il suo nuovo Presidente. Si tratta del prof. **Marino Borrelli**, il quale nella tornata del 4 marzo ha ottenuto 38 preferenze su 40 votanti. Già alla guida della medesima Magistrale a ciclo unico dal 2008 al 2011, il docente, ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, prende il posto dell'uscente prof. **Efiso Pitzalis**. *"Trovo un Corso sostanzialmente inalterato - ha detto ad Ateneapoli - un segno molto importante perché la sua attuale forma e il suo attuale impianto funzionano molto bene. E lo dico con un minimo di orgoglio, mio così come di tutti coloro che hanno contribuito alla riforma illo tempore, tra cui la nostra attuale Direttrice, la prof.ssa **Ornella Zerlenga**".* Il docente, naturalmente, si riferisce agli anni del mandato precedente: *"da Presidente, ho affrontato in prima persona l'impatto del D.M. 270/04 e dei successivi decreti"* (il decreto ministeriale 270 ha modificato l'ordinamento universitario e ha stabilito una riorganizzazione dei Corsi di Laurea e Laurea Magistrale entrata a regime nell'anno accademico 2010-2011, ndr). Borrelli si sofferma poi su alcuni dati e classifiche Censis: *"il Corso aveva un punteggio generale che lo poneva al quinto posto su 25, cioè pri-*

## Magistrale a ciclo unico in Architettura

# Il prof. Marino Borrelli ritorna alla guida del Corso di Laurea

*mo degli Atenei del sud e secondo su base nazionale rispetto all'indicatore progressioni di carriera ed era al quinto posto, in generale, su tutti gli altri indicatori. Ad oggi, nel 2025, lo trovo al sesto posto e al quarto come progressioni di carriera (dipendono dall'Ateneo e da una serie di parametri che lasciano il tempo che trovano)".* Sul sesto posto, il docente spiega: *"si tratta di un gap impossibile da colmare perché legato alla voce rapporti internazionali, a poca distanza dalla nostra sede c'è il fortissimo richiamo di una città d'arte come Napoli. Ad ogni modo, il posto che abbiamo attualmente resta comunque di altissimo livello e profilo".*

Sugli obiettivi di mandato – prerogativa del Consiglio, che il Presidente coordina – il docente stila un elenco generale: *"consolidare la classifica e affrontare tutte le numerosissime scadenze che, dopo la Legge Gelmini, sono travolgenti e sempre corpose – abbia-*

*mo a che fare con operazioni più che altro amministrative, tant'è che già all'epoca del primo mandato sollecitai l'Ateneo a istituire degli uffici o destinare personale per la gestione interna dei Corsi di Studio".* Se nel breve una delle scadenze è la programmazione didattica, sul lungo gli obiettivi restano l'innalzamento ulteriore *"della qualità della didattica e della competitività dei nostri studenti in uscita in ambito professionale. Quando lavorammo su questo Corso – era uno dei pochi ad avere la sigla dell'Unione Europea che consentiva l'iscrizione ad albi professionali europei – ci tenemmo molto ad inserire nel Manifesto il quadro complessivo dell'endecologo europeo – gli undici punti a cui deve rispondere un laureato in Architettura".* L'intervista al neo Presidente termina mettendo in luce un pro e un contro del Corso del quale si appresta ad assumere le redini. **"Il nostro punto di forza è senz'altro quello di aver**



**eliminato, da anni, gli insegnamenti integrati e gli insegnamenti coordinati, cioè tutti quegli esami costituiti da diversi crediti di diverse discipline che creavano grosse difficoltà di coordinamento e funzionamento. Da allora gli insegnamenti sono sempre monodisciplinari e quindi diretti: il nostro è un Corso rapido per questo. Abbiamo ridotto al minimo il numero di esami mantenendo inalterato il numero di cfu complessivi".** La nota dolente è trasversale a tutta l'accademia italiana: *"i docenti sono oberati da molte incombenze amministrative che sottraggono tempo alla didattica e alla ricerca. Tutto questo ha una ricaduta devastante sul nostro lavoro e sui Corsi di Laurea".*

**Claudio Tranchino**

## Dottorato Honoris Causa in Architettura all'imprenditore e stilista umbro Brunello Cucinelli

Un Dottorato Honoris Causa in Architettura a **Brunello Cucinelli** il prossimo 3 aprile. Al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale è ormai tutto pronto per la cerimonia di conferimento del titolo accademico all'imprenditore e stilista umbro di Castel Rigone, paese accovacciato sulle colline orientali che delimitano il territorio del Lago Trasimeno. Noto in tutto il mondo per il brand, che porta il suo nome, nato nel 1978 a Solomeo, un placido paesello di origine medievale plasmato nei decenni fino a diventare **'Borgo del Cashmere e dell'Armonia'**, Cucinelli si può definire una vecchiaia conoscenza della Vanvitelli: era il 6 ottobre del 2017 quando tenne la lectio magistralis dal titolo **'Dignità economica e morale dell'essere umano'** in Aula Magna per il ciclo di eventi **'Oltre le due culture'**. E tutto il senso del brand Cucinelli è stato abil-

mente condensato dal punto di vista comunicativo in un Manifesto biografico rintracciabile sul sito dello stilista. Dalle radici contadine (sono costanti gli echi della terra e dei frutteti, della fatica sana) alle storture sociali della città grigia e sfruttatrice che non conosce giustizia sociale - *"mio padre era operaio in un'azienda di prefabbricati in cemento armato. Quando la sera tornava a casa lo sentivo lamentarsi di essere umiliato dai suoi datori di lavoro"* - fino all'importanza dell'ingegno a sostegno di un artigiano lento e quasi artistico per realizzare il rispetto della natura e della dignità umana. In una sezione in particolare della biografia si racconta di un vero e proprio Credo: *"in una forma di Capitalismo Umanistico contemporaneo dove il giusto profitto si consegue cercando il meno possibile di recar danno al Creato e all'umanità. Mi pia-*

*ce pensare ad una sostenibilità inclusiva dei valori materiali e di quelli spirituali, un luogo concreto dove l'ambiente, l'economia, la cultura, la tecnologia, lo spirito e la morale vivano insieme, completandosi nel concetto di Umana Sostenibilità".* E per questo 'Capitalismo Umanistico e Umana Sostenibilità', un brand che vuole farsi filosofia, Cucinelli ha ricevuto tanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Limitandosi a quelli accademici si possono menzionare: la Laurea Magistrale honoris causa in Filosofia ed Etica delle relazioni umane con cui, nel 2010, l'Università degli Studi di Perugia ha voluto rendere omaggio alla sua alta attività di imprenditore umanista; il Dottorato di ricerca in Filosofia honoris causa ottenuto nel 2018 presso l'Università degli Studi di Messina, che lo ha ritenuto *"pensatore concreto, promotore culturale e vero*



*mecenate dei nostri tempi";* un secondo Dottorato di ricerca honoris causa, stavolta in Management, Banking and Commodity Sciences, riconosciuto dagli all'Università di Roma **La Sapienza** nel 2022, per rendere omaggio alla *"particolarità della sua azione imprenditoriale, che è sempre stata quella di offrire lavoro nel pieno rispetto della dignità morale ed economica dell'uomo"*. A Caserta Cucinelli riceverà il suo quarto Dottorato.



## Un Corso di Laurea in Medicina a Castel Volturno: si attende l'okay dell'Anvur

Si terranno il 7 maggio le elezioni per il Direttore del Dipartimento Multidisciplinare di Specialità medico chirurgiche e odontoiatriche per il triennio 2025/2027. Direttore uscente è il prof. **Giovanni Iolascon** il quale, eletto la prima volta nel 2019, è giunto alla fine del secondo mandato e oggi fa la conta dei traguardi tagliati. "Al mio ingresso non trovai certo un Dipartimento disastroso – afferma il docente, che dallo scorso novembre è anche Presidente della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa – Il mio predecessore aveva svolto un ottimo lavoro e l'ordinamento didattico era molto ben strutturato. Nel corso dell'ultimo sessennio mi sono occupato di miglioramento, ma mai di revisione". Un miglioramento dell'offerta formativa che recentemente si è manifestato anche tramite la proposta di due nuovi Corsi di Laurea, ora al vaglio dell'Anvur, che probabilmente saranno attivati il prossimo ottobre: un **Corso di Laurea Magistrale in Scienze riabilitative** che completa l'offerta for-



> Il prof. Giovanni Iolascon

mativa della Triennale in Fisioterapia e una **Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia con sede a Castel Volturno** che afferisce al Dipartimento. "Abbiamo pensato al primo Corso di Laurea con l'obiettivo di formare un gruppo di dirigenti in ambito fisioterapico – spiega Iolascon – mentre il secondo, analogo agli altri Corsi in Medicina e Chirurgia dell'Ateneo, vuole sopperire al crescente numero di richieste che prevediamo con l'abrogazione del numero



chiuso. **Si aggiungeranno circa 120 posti**". L'azione di Iolascon si è concentrata anche sulla ricerca che "è di estrema importanza in Medicina. Poiché c'era una sproporzione tra docenti ordinari, associati e ricercatori, nel corso di questi sei anni abbiamo ampliato il numero degli assegni di ricerca, strutturando una piramide in cui il rapporto tra docenti e ricercatori è ottimale". Sul versante della didattica Iolascon, ordinario di Medicina fisica e riabilitativa, ha in-

vece puntato molto sulla figura del **fisioterapista**. "La Vanvitelli ha quattro sedi per Fisioterapia, una a Caserta, una a Napoli e due ad Avellino – spiega – Il problema è che c'è penuria di questa figura, che invece è essenziale. Così abbiamo provveduto ad ampliare il numero dei posti e a formare il maggior numero possibile di fisioterapisti". Grande attenzione è stata rivolta anche a **Odontoiatria**, che sta diventando abilitante: "In questo caso abbiamo apportato e stiamo tuttora apportando delle modifiche strutturali al Corso con l'incremento di attività pratiche e operative e con la creazione di nuovi ambulatori-laboratori".

Il Dipartimento ha sede a Napoli, presso il complesso di San Gaudioso: gli spazi, sebbene valorizzati, sono limitati. "Abbiamo spazi da ristrutturare che possono essere restituiti alla comunità studentesca sotto forma di **aule studio e spazi comuni**. Ho fatto richiesta al Rettore, che è favorevole e ben disposto, ma purtroppo siamo in ristrettezze economiche. Abbiamo fatto il possibile con quello che avevamo – conclude il prof. Iolascon – Sono sicuro che chi verrà dopo di me saprà come valorizzare il lavoro svolto e si impegnerà per consolidarlo".

**Nicola Di Nardo**

### Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

#### Laboratorio di Antropologia della scrittura

Quinta edizione del Laboratorio di Antropologia della scrittura al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. Aperto a 20 studenti, sarà dedicato ad esplorare le narrazioni, antiche e moderne, sull'invenzione e la diffusione della scrittura con un focus particolare sull'introduzione degli alfabeti.

Il Laboratorio sarà strutturato in tre incontri dedicati all'esposizione dei temi oggetto di questa edizione, in uno di carattere laboratoriale e in un incontro finale di presentazione dei progetti delle/degli studenti. Nel corso degli incontri si approfondiranno le *Narrazioni sull'invenzione dell'alfabeto in Grecia* (Eroi, divinità,

luoghi, a cura di Carlo Giuranna; Percezioni della scrittura, a cura di Sotera Fornaro); le *Narrazioni sull'introduzione delle lettere a Roma* (a cura di Carlo Giuranna); le *Ricostruzioni della nascita degli alfabeti negli studi moderni e contemporanei: stato della questione e future prospettive di ricerca* (a cura di Matilde Civitillo). Durante ciascun incontro (della durata di due ore) è prevista, dopo gli interventi dei relatori, una discussione con gli studenti. Ai partecipanti (divisi in gruppi di lavoro) sarà poi richiesto di proporre un 'caso di studio' che sarà esposto alla classe durante l'incontro finale. Il calendario del Laboratorio 30 aprile, 8, 15, 22 e 29 maggio (ore 14.30 - 16.30). È consentita una sola assenza. La frequenza del Laboratorio e la presentazione del progetto consente agli studenti del Corso di Laurea in Lettere l'acquisizione di 2 crediti formativi.

## Donne: la difficile conciliazione vita-lavoro

Si dice che il tema della parità di genere non dovrebbe ridursi alla Giornata Internazionale della donna ma dovrebbe essere affrontato a oltranza. Il Dipartimento di Psicologia ha tenuto fede a questo principio, inaugurando, lo scorso 7 marzo, la **mostra permanente "Donne innovative e visionarie"**, dislocata tra il complesso di via Vivaldi e quello di viale Ellittico. Ma non solo. Il 27 marzo si terrà presso la sede di via Vivaldi il convegno **'Donne oggi. Fra scelte di famiglia e con-**

**ciliazione vita-lavoro'**. "Il nostro scopo è dare seguito a una ricorrenza che vorremmo non restasse solo tale, in modo che fornisca nuovi spunti di riflessione su questioni legate alla disparità di genere e alla condizione femminile - dice il prof. **Andrea Millefiorini**, docente di Sociologia dei fenomeni politici - Un discorso più ampio che si lega alle criticità attuali: le nuove incertezze sociali, i problemi identitari e di riconoscimento collettivo in cui la disparità di genere e dell'identità

sessuale emergono in modo evidente". Il convegno, che vede le relazioni dei professori Millefiorini, **Fulvia D'Aloisio**, **Alessandro Lo Presti** e **Ferdinando Toscano**, fa riflettere anche sul ruolo sociologico della donna: "un attore sociale consapevole del proprio ruolo, sicuro della propria identità, ma ancora a disagio per il gap tra le sue aspettative e la realtà esterna. Una società in cui ancora nelle istituzioni e nelle organizzazioni le disuguaglianze permangono per problemi non

ancora risolti, non per maschilismo, ma per inerzia o mancanza di volontà politica". Un esempio: quando si parla di welfare state bisognerebbe pensare a misure volte a sostenere le mamme affinché possano dedicare tempo ai figli e porre attenzione agli asili, alle attività extrascolastiche e alle risorse umane che in Italia mancano. "Bisognerebbe forse guardare ai Paesi scandinavi o alla Francia – conclude il docente – che prevedono misure che consentono alle donne di perseguire obiettivi personali al pari degli uomini".



## Antonio Picozzi, CEO di Takyon, racconta agli studenti come nasce e cresce una start up innovativa

Da studente a CEO: **Antonio Picozzi** ha raccontato 'un percorso che non aveva programmato' agli studenti del Dipartimento di Economia nella mattinata del 10 marzo. L'incontro si è svolto nell'ambito dei corsi di *Imprenditorialità e Innovazione, Economia e Gestione delle Startup e Pianificazione Economico-Finanziaria* dei professori **Davide Dell'Anno, Diego Matricano** e **Giorgio Riccardi**. Ex studente dell'Università Vanvitelli, dove ha conseguito la Laurea Triennale in Economia Aziendale, Magistrale alla Bocconi di Milano, Picozzi si interfaccia al mondo del lavoro con l'azienda Accenture, in cui svolge attività di consulenza finanziaria, per poi passare ad Amazon come e-commerce manager. Poi decide di lanciarsi nel mondo delle Startup, iniziare a intraprendere una carriera imprenditoriale per "creare una realtà che fosse più mia". Il passaggio da dipendente a imprenditore è stato per lui "abbastanza semplice", in quanto lavorare sulle proprie idee, operare in attivi-

tà goal-oriented, piuttosto che process-oriented (come in quelle aziendali), risultava più aderente alla sua vocazione, anche a scapito di una maggiore sicurezza e stabilità finanziaria. **Innovazione, rischio e scalabilità:** sono i tre agenti costitutivi delle Startup di successo. Si parte da un problema reale per poi ribaltarlo nella creazione di qualcosa che funzioni, qualcosa di innovativo. C'è bisogno di un **team coeso e motivato**, di interagire continuamente con i mercati (anche quelli nuovi e non serviti) fino a trovare un prodotto market-fit. Per finire, è necessario raccogliere fondi e scalare il business. Nel 2021, così, decide di avviare un servizio di deposito e trasporto bagagli durante l'ultimo giorno di viaggio, nelle aree di Milano e Bergamo. "La mia prima attività che ho vissuto con la voglia di imparare, dove l'errore principale è stato peccare su un progetto non scalabile": il business non poteva crescere in modo esponenziale senza modificare i costi iniziali. Nel dicembre 2021, durante l'ultima ondata di Covid



in Italia, il servizio viene sospeso per tre mesi e prende forma l'idea di **Takyon**, Startup a cui Picozzi si dedica full time. Takyon si occupa dello sviluppo, produzione e commercializzazione di protocolli e piattaforme responsabili dell'offerta e della vendita di NFT (non-fungibile token) collegati a servizi turistici, di intrattenimento o esperienze. L'idea è consentire ai viaggiatori di possedere realmente le proprie prenotazioni di viaggio, usufruirne, rivenderle o regalarle a proprio piacimento. Il tutto viene compiuto attraverso una prenotazione diretta, senza la mediazione delle OTA (Online Travel Agencies), per offrire alla struttura una leva volta alla preferenza del canale diretto da parte del cliente. "L'obiettivo è quello di creare qualcosa che non sia solo nice to

have, ma che sia un must have": questo è l'auspicio di Picozzi per Takyon, ma è anche ciò da cui dovrebbero partire coloro che sognano una carriera imprenditoriale. Tra i consigli rivolti agli studenti: cogliere tutte le opportunità universitarie come progetti Erasmus e stage formativi, non avere timore di fare scelte sbagliate e pensare in grande ma con i piedi per terra. "Riflettere non sull'output finale, ma sull'approccio a voler cambiare e migliorare le cose", su questa linea si muove l'intervento conclusivo del prof. Matricano, che sensibilizza gli studenti ad andare oltre gli stereotipi culturali del fallimento e dell'incertezza legati all'innovazione e a procedere con una prospettiva tutta imprenditoriale.

Angelica Cioffo

## Storie di donne: dalle violenze di guerra alle lotte per la parità

L'11 marzo, in occasione delle manifestazioni per la Giornata internazionale della donna, si è tenuto al Dipartimento di Economia un seminario, con un focus specifico sul Diritto Privato, che ha colto l'opportunità di presentare il libro di **Vincenzo de Lucia: 'Storie di donne. Stupri in tempi di guerra caduti nell'oblio'**, a cura della prof.ssa **Annamaria Rufino**, docente di Sociologia del diritto alla Vanvitelli. L'autore esamina le violenze perpetuate in guerra nei confronti delle donne da parte dei soldati del fronte opposto, definendole "violenze impersonali" e parlando di questo fenomeno come un qualcosa che appare "più violento e più crudo", in quanto i soprusi avvenivano solo perché le donne appartenevano al nemico. De Lucia afferma che l'intera storia è scritta dal dominante e riporta un motto di Hitler e dei fascisti "Il mondo della donna è l'uomo": una realtà di 'donne casalinghe' intente a cucinare

per il proprio marito. A riflettere sui traguardi e sugli obiettivi che sono stati raggiunti nell'ambito dei diritti e della parità di genere, la prof.ssa **Maria Antonia Ciocia**, Direttrice del Dipartimento, "conquiste destinate a infrangersi come un foglio di cristallo" se all'art. 3 della Costituzione, che afferma la parità, fa da contraltare l'art. 31 che considera la donna come una presenza da proteggere, quasi alla pari di un bambino. Nonostante qualcosa sia cambiato, ci si trova ancora a fare i conti con episodi del microcosmo familiare che dimostrano il contrario, dunque "l'emancipazione femminile deve essere una battaglia della donna con sé stessa". La prof.ssa **Giovanna d'Alfonso** condivide il ricordo delle orme degli stivali dei soldati russi che occuparono la casa della madre. Poi cita la Convenzione di Istanbul del 2021 come di "una cornice, una spinta agli Stati per intervenire", Stati che si sono impegnati a rispet-

tare le famose 4 P: **prevenire, proteggere, perseguire, politiche integrate**. Della "metamorfosi della donna da soggetto sottoposto al diritto a soggetto protagonista" nel Diritto Privato parla la prof.ssa **Alessia Mignozzi**. Ricorda l'art. 150 del Codice Civile del 1865 sulla separazione dei coniugi la prof.ssa **Paola Grimaldi**: le sevizie e le ingiurie erano legittimate come causa scatenante della separazione, in base alla gravità. Atti che, riflette Grimaldi, venivano interpretati successivamente dai tribunali in base alla soglia di legittimità della violenza, come se esistesse un tipo di violenza più o meno grave, atteggiamento che rimanda al topos, risentito ancora oggi, della donna provocatrice. L'agenda 2030, approvata nel 2015 dai Paesi dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), che ha lo scopo primario di rendere il mondo più sostenibile entro il 2030, propone al quinto obiettivo il raggiungimento della parità di



genere. "Un obiettivo strategico per tutti gli altri, strettamente collegato all'idea di sviluppo sostenibile", sottolinea la prof.ssa **Manuela Migliardi**, poiché "non ci può essere una transizione ecologica senza una transizione sociale". Poi si sofferma sul gender gap nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e riporta tre esempi di donne che hanno dato un grande contributo in questo campo: i due Premi Nobel Marie Curie e Rita Levi Montalcini, e Filomena de Stefano, prima donna a diventare un avvocato.

Filomena Parente



**“Napoli è una città straordinaria dalla storia millenaria. Durante il vostro soggiorno, avrete modo di scoprire la sua unicità, dalle influenze delle varie dominazioni straniere fino alla sua vibrante vita moderna. Sono sicuro che sarete per sempre grati a voi stessi di aver scelto questa meta”**: le parole incoraggianti con le quali il prof. **Vito Pascazio**, Prorettore all'Internazionalizzazione, ha accolto i nuovi studenti Erasmus incoming e internazionali durante il *Welcome Day*, svoltosi lo scorso 7 marzo nell'Aula Magna della sede centrale in Via Acton. L'evento, organizzato dall'Ufficio Servizi Internazionalizzazione e Comunicazione Linguistica dell'Ateneo, è stato un momento di incontro e orientamento. Pascazio, portando i saluti del Rettore Antonio Garofalo, ha evidenziato l'importanza di questa esperienza non solo per la crescita accademica, ma anche per l'apertura a nuove culture: **“Questo percorso vi permetterà di arricchire la vostra formazione e di contaminarla con nuove tradizioni, provenienti da ogni parte del mondo. Vi invito ad accogliere la diversità che incontrerete e a farne tesoro per tutta la vita”**. A seguire, membri dello staff amministrativo e alcuni docenti coordinatori dei Corsi internazionali hanno illustrato i principali aspetti pratici della mobilità internazionale. Tra loro, le professoresse **Ilaria Tutore** (Magistrale in Management Internazionale) e **Adele Parmentola** (Triennale in Economia Aziendale), il prof. **Francesco Camastra** (Triennale in Informatica Applicata. Machine Learning e Big Data) e il prof. **Nicola Massarotti** (Triennale in Ingegneria Gestionale), che hanno presentato le opportunità offerte dall'Ateneo nei rispettivi ambiti di studio. Durante l'evento è stata inoltre ripercorsa **la storia dell'Ateneo**, con un approfondimento sull'offerta formativa, gli accordi internazionali e l'ubicazione delle sue principali sedi. Tra queste, la neoclassica Villa Doria d'Angri, oggi polo culturale e luogo di eventi, il moderno Palazzo Pacanowski, sede della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza (SiEGI), e il complesso del Centro Direzionale, riferimento per gli studenti della Scuola Interdipartimentale di Scienze e Tecnologie (SIS). Particolare attenzione è stata dedicata ai **servizi** per gli studenti, che spaziano **“dal supporto psicologico e linguistico fino alle pratiche sportive offerte dal Centro**

Il benvenuto dell'Ateneo agli studenti Erasmus e internazionali

## “Vi assicuriamo un viaggio indimenticabile”



**Universitario Sportivo (CUS) in via Campegna e all'assistenza continua per ogni necessità**”, come ha evidenziato la dott.ssa **Marialaura Eliani**. La giornata si è conclusa con un pranzo collettivo dove i nuovi arrivati hanno potuto assaporare alcuni piatti tipici della cucina napoletana. Tra gli applausi finali, il prof. Camastra ha voluto lasciare agli studenti un messaggio significativo: **“Tra le centinaia di domande che riceviamo, solo pochi arrivano fino a qui. Siamo orgogliosi di chi ce l'ha fatta. Sappiamo che vi trovate in una delle città più vivaci e imprevedibili, e proprio per questo vi assicuriamo un viaggio indimenticabile. Una promessa: non sarete mai soli”**.

### La parola agli studenti

Dalla Francia alla Turchia, dalla Romania alla Slovenia, passando per molte altre nazioni: gli studenti giunti alla Parthenope portano con sé storie, sogni e aspettative. **Celia e Lilou**, studentesse francesi di **International Management** dall'Università di Lione, hanno scelto Napoli per una ragione ben precisa: **“Non vedevamo l'ora di vedere il mare - cantilena in coro - Viviamo in una città dell'entroterra e volevamo provare l'esperienza di studiare in un posto dal clima più mite, con un'energia diversa. Siamo arrivate da pochi giorni e già possiamo confermare che la vita, qui, ha un sapore speciale”**. Lilou prosegue: **“Saranno**

**sei mesi bellissimi, ne siamo sicure”**. Per quanto riguarda il futuro, Celia ha le idee chiare: **“Il mio sogno è lavorare nelle relazioni internazionali per il Parlamento Europeo. Studiare qui, in una città con una storia di scambi commerciali e culturali, può darmi una prospettiva più ampia sul mondo”**. La collega concorda: **“Anch'io voglio un futuro internazionale, magari in una grande compagnia globale. Credo che questa esperienza mi aiuterà a sviluppare competenze fondamentali”**. Anche **Thibault**, loro connazionale e compagno di Corso, motiva così la sua scelta: **“Ho sentito parlare molto della città, della sua vivacità e della cultura accogliente. Mi piace l'idea di vivere in un ambiente dinamico, con studenti provenienti da tutto il mondo. Spero di fare amicizia, migliorare le mie skills linguistiche e imparare cose nuove, sia dentro che fuori dall'università”**. Dalla **Turchia**, Università di Pamukkale, arriva **Sevban**, studente di Economia con una passione per la psicologia che si intreccia con il suo percorso: **“La psicologia mi affascina: studiare il comportamento umano e comprendere le dinamiche decisionali è essenziale anche in ambito economico. Qui a Napoli spero di approfondire il mio interesse per i mercati globali e scoprire nuove prospettive sul mondo degli affari”**. **Bea e Anca**, dall'Università di Timișoara in **Romania**, studiano Ingegneria Gestionale e hanno scelto l'Italia spinte dal desiderio di

### Attività di tutorato, assegni per i dottorandi

Bando di selezione per l'affidamento di 28 assegni da attribuire ai dottorandi di ricerca del 38°, 39° e 40° ciclo afferenti ai Dipartimenti di Scienze mediche, motorie e del benessere (8 assegni), Giurisprudenza (2), Ingegneria (1), Scienze e Tecnologie (3), Scienze economiche, giuridiche, informatiche e motorie (1), Studi aziendali e quantitativi (7), Studi aziendali ed economici (4), Studi economici e giuridici (2). Le collaborazioni si sostanziano nell'espletamento di attività tutoriali didattico-integrative, propedeutiche e di recupero per l'anno accademico 2024/2025 a favore degli studenti in ingresso. La graduatoria delle candidature - la domanda di partecipazione deve essere prodotta entro il 3 aprile - terrà conto dei titoli e dell'esito di un colloquio. Ai vincitori della selezione, che dovranno esercitare le attività previste per un impegno complessivo di 266 ore entro il 31 ottobre 2025, l'Ateneo corrisponderà un assegno dell'importo lordo di 3.990 euro. L'assegno è compatibile con la fruizione delle borse di studio regionali.

immergersi nella sua cultura. **“Amiamo l'Italia e vogliamo imparare l'italiano. Speriamo che la nostra lingua, avendo radici latine, ci aiuti nel processo - racconta Bea - Studiare qui è un'opportunità per crescere sia a livello personale che professionale”**. Anca aggiunge: **“L'ingegneria in Italia ha una grande tradizione, da Leonardo da Vinci alle innovazioni moderne. Vogliamo comprendere da vicino questo mondo e vedere come il settore si sta evolvendo in un contesto internazionale”**. Infine, **Luka**, dall'Università di Lubiana in **Slovenia**, anch'egli aspirante ingegnere: **“Voi avete il cibo migliore e le persone più simpatiche! Ho scelto questa meta perché voglio mettermi in gioco e perché so che questo Ateneo gode di un ottimo riconoscimento in Europa. Sono felice di essere qui. Che il viaggio abbia inizio!”**.

Giovanna Forino



# Donne e resilienza nel mondo delle discipline STEM: le ingegnere si raccontano



**“Se siamo qui è per ribadire un concetto fondamentale: le discipline STEM sono per tutte e tutti, senza distinzioni di nessun tipo”.** Va dritto al punto il prof. Marco Ariola, Direttore del Dipartimento di Ingegneria, che apre così la tavola rotonda **STEM Fatale: focus Ingegneria**, svoltasi lo scorso 12 marzo (Aula Savarese del Centro Direzionale) nell'ambito della *Parthenope Women's Week*. Un incontro che ha visto protagoniste alcune docenti del Dipartimento – **Annalisa Iuorio, Elena De Vita, Stefania Campopiano, Gilda Schirinzi, Maria Iovino, Giuseppina Roviello e Filomena Feo** – impegnate in un confronto sulle sfide e sulle strategie per superare le barriere di genere in ambito accademico e professionale. Guardando indietro, Ariola rievoca un momento emblematico del suo ingresso nel mondo accademico nel 1989: **“Eravamo in 1.200 iscritti, ma solo due ragazze nel Corso di Ingegneria Elettronica”.** Un dato che testimonia come il settore sia stato a lungo percepito come un territorio esclusivamente maschile. Oggi, pur persistendo il retaggio culturale, **“la determinazione delle donne, delle studentesse, che per necessità si fanno spazio e si fanno valere, sta portando a una lenta trasformazione”.** Tuttavia, i dati confermano che la strada è ancora lunga. A illustrarli è la prof.ssa Iuorio, ricercatrice di Fisica Matematica nonché moderatrice ed organizzatrice dell'evento: **“Nel 2023, il 30% della fascia d'età tra i 25 e i 34 anni consegue una laurea, e tra questi il 59% sono donne. Tuttavia, nelle discipline STEM la situazione è diversa: solo il 25% dei laureati proviene da questo settore, e all'interno di questa percentuale le donne rappresentano appena il 39%, mentre gli uomini il 60%. La nostra presenza resta quindi ancora limitata, segnalando un divario significativo da colmare rispetto agli obiettivi europei”.**

## Le storie delle docenti

Da qui, il dibattito si sposta sulle esperienze personali: cosa ha spinto le relatrici ad intraprendere una carriera nelle

STEM, nonostante i pregiudizi? Percorsi diversi, ma un filo conduttore comune: **la passione, il desiderio di risolvere problemi concreti e l'influenza di figure ispiratrici.**

**“Curiosità, creatività e voglia di trovare soluzioni sono elementi che non hanno genere e che in me hanno sempre prevalso”**, afferma la dott.ssa De Vita, ricercatrice di Elettronica. Poi sottolinea come il suo percorso sia stato alimentato anche dall'incontro con menti affini: **“Grazie ad alcuni insegnanti e compagne con inclinazioni simili alle mie ho trovato la spinta giusta per seguire le mie aspirazioni e non me ne sono mai pentita”.** Sfatate gli stereotipi fin da bambine è cruciale. Lo dimostra la storia della prof.ssa Campopiano, Ordinaria di Elettronica, che racconta: **“da piccola non giocavo con le bambole, ma con i trenini elettrici”.** Una pre-

dilezione che non le ha mai fatto dubitare di se stessa: **“Nella mia vita non mi sono fatta condizionare da nessuno. Desideravo diventare ingegnere e l'ho fatto”.**

Sulla stessa linea la prof.ssa Schirinzi, Ordinaria di Telecomunicazioni e Coordinatrice della Magistrale in Ingegneria delle Tecnologie dell'Informazione per le Comunicazioni e la Salute che afferma: **“Sono sempre stata innamorata delle materie scientifiche. Agli albori degli anni Novanta, eravamo solo dieci donne al Corso di Ingegneria Elettrica e nel Dipartimento non esistevano neanche i bagni per noi, dovevamo usare quel-**

**lo delle bidelle. Non tutte le mie compagne hanno proseguito, alcune hanno preferito dedicarsi alla famiglia o cambiare strada. Ma per chi come me è andata avanti, le soddisfazioni non sono tardate”.**

Nel quadro attuale, alcune strategie sono già state messe in atto per ridurre il gender gap, ma quali nuove soluzioni si profilano all'orizzonte? Per la dott.ssa Iovino, Ricercatrice di Geotecnica, la risposta si trova nel cambiamento strutturale: **“Le quote rosa sono un correttivo utile nel breve periodo, ma non bastano. Serve una rivoluzione culturale: bisogna superare l'idea patriarcale che le donne siano destinate esclusivamente a ruoli di cura”.** Un punto di vista condiviso dalla prof.ssa Roviello, docente di Fondamenti Chimici delle Tecnologie, che richiama l'attenzione su interventi più concreti: **“Aziende, università ed enti dovrebbero fare di più per garantire pari opportunità. Da madre, ritengo fondamentale la necessità di sostegni economici adeguati e politiche di conciliazione”.** Il tema è caldo, e l'intervento della prof.ssa Feo, docente di Analisi Matematica, lo accende ulteriormente affrontando il nodo delle differenze biologiche: **“Le donne sono le sole a vivere la maternità, è risaputo, ma questo non deve tradursi in un limite. Essere madri non può significare rinunciare alle proprie ambizioni”.** Il messaggio conclusivo è inequivocabile: il cambiamento passa dalla determinazione e dall'impegno collettivo per costruire ambienti realmente inclusivi. **“Il futuro delle STEM è nelle mani di chi osa – conclude in ultima battuta Roviello – Occorrono modelli di riferimento, ma soprattutto serve una società pronta a credere nel talento senza etichette. Le donne possono essere tutto ciò che desiderano: ora sta a tutti noi garantire loro questa possibilità”.**

Giovanna Forino

## Premio per i laureati in Economia Aziendale

Una borsa di studio da 1.000 euro offerta dalla *Banca di Credito Cooperativo Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli* destinata a studenti meritevoli del Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie, sede Nola, che svolgeranno una tesi di laurea relativa ai temi ambientali, sociali e di governance. Il Premio di laurea sarà attribuito ad un laureato/a Triennale in Economia e Management che avrà conseguito il titolo entro il 31 ottobre 2025. I temi della tesi: sviluppo sostenibile per l'impresa e la comunità; cambiamento climatico; economia circolare; innovazione tecnologica e dei processi per abilitare la sostenibilità; valutazione e gestione degli impatti ambientali e sociali; sviluppo delle competenze abilitanti la sostenibilità; finanza sostenibile; bilancio di sostenibilità; inquadramento giuridico della sostenibilità delle imprese; responsabilità sociale d'impresa.

Referente dell'iniziativa è il prof. Massimiliano Agovino.

La domanda di partecipazione va inviata entro il 31 ottobre.

Il premio sarà attribuito sulla base di una graduatoria formulata sui seguenti criteri di valutazione: pertinenza dell'oggetto della tesi; originalità e rilevanza del tema trattato; dati e metodologia scientifica utilizzata; rilevanza dell'analisi, eventuali soluzioni proposte e ricadute positive attese; curriculum studiorum dell'autore/autrice.





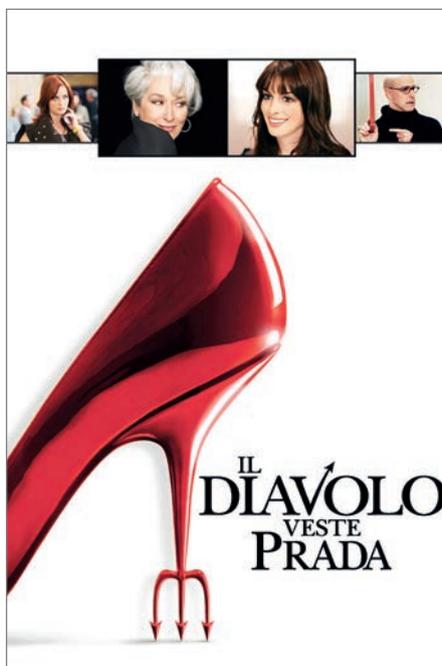
Esercitazione per gli studenti dei corsi  
di **Organizzazione Aziendale**

## Donne Manager al cinema: tra stereotipi e realtà

Tra sfide di potere, stereotipi da infrangere e modelli di leadership in evoluzione, il grande schermo ha raccontato nel tempo il volto delle donne manager. Un viaggio cinematografico che gli studenti dei corsi di **Organizzazione Aziendale** hanno intrapreso attraverso un'esercitazione ideata dalla prof.ssa **Alessia Berni**. L'iniziativa si inserisce tra le attività della *Parthenope Women's Week*, organizzata dal CUG (Comitato Unico di Garanzia) – presieduto dalla prof.ssa **Maria Ferrara**, ordinaria di Organizzazione Aziendale presso il Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi (DISAQ). *“Con il supporto di tutti i docenti delle discipline organizzative, ho proposto un modo coinvolgente per portare l'attenzione sulla parità dei diritti e sull'empowerment femminile - ha spiegato la prof.ssa Berni durante la sua lezione del 13 marzo - L'obiettivo è quello di comprendere e indagare come la rappresentazione delle donne a capo di aziende, nei film, sia cambiata nel tempo in relazione ai cambiamenti della società”*. Il tema della **diversità e del diversity management** è infatti **“centrale negli studi organizzativi per una questione chiave come la gestione delle risorse umane”**. In Italia, il **gender gap** è particolarmente evidente: *“Le donne, in media, guadagnano meno degli uomini, spesso a causa del ricorso più frequente al part-time per conciliare vita lavorativa e privata. Inoltre, le donne sono meno rappresentate nei ruoli di vertice e in posizioni di maggiore responsabilità”*. Da qui l'idea di utilizzare **il cinema come specchio della realtà** per stimolare una riflessione critica. Si è partiti con la visione di spezzoni tratti da *‘Working Girl’*, uno dei primi esempi degli anni '80. *“Prima di quella data, i film con donne leader in ambito aziendale erano rari - ha spiegato Berni - Molto più comuni erano le figure femminili in posizioni di comando in ambito militare o politico”*. L'analisi si è spostata su titoli più recenti e noti come *‘Il diavolo veste Prada’*, *‘Joy’*, *‘Ricatto d'amore’*, *‘Morning glory’*, *‘Lo stagista inaspettato’*, *‘Miss Sloane’*, *‘The Post’* e *‘Bombshell - La voce dello scandalo’*. Al termine dei video, sono emerse alcune considerazioni significative. *“Nei primi film, la donna in carriera è spesso rappresentata come crudele e priva di empatia, come nel caso di Miranda Presley (Meryl Streep) ne Il diavolo veste Prada (2006). Per essere riconosciuta come una vera leader, deve adottare atteggiamenti dispotici, quasi caricaturali e ‘maschili’, rinunciando all'empatia per non perdere autorevolezza”*. Inoltre, queste protagoniste appaiono frequentemente *“sole, prive di una vita familiare, come se carriera e vita privata fossero inconciliabili”*. **A distanza di un decennio**, però, qualcosa inizia a cambiare: *“le protagoniste assumono tratti più realistici e complessi, mostrando pregi, difetti e una maggiore profondità emotiva. Film come Lo stagista inaspettato (2015), con Anne Hathaway, ne sono un esempio”*. Tuttavia, il rischio è che alcuni preconcetti persistano sotto forme contrapposte: da un lato

la donna leader viene ritratta come autoritaria e fredda, dall'altro come fragile e costantemente messa in discussione. Esempi tratti dal cinema italiano hanno poi offerto ulteriori spunti di riflessione. Pellicole come *‘Mi piace lavorare’* che affronta il tema del mobbing e *‘Tutta la vita davanti’* che mette in luce la precarietà del lavoro femminile. In *‘Scusate se esisto!’*, invece, la protagonista (Paola Cortellesi) è costretta a fingersi segretaria di un uomo per far valere il proprio talento.

Alla luce di quanto emerso, **gli studenti, divisi in gruppi di lavoro, hanno confrontato due tra i film proposti, approfondendo**



aspetti chiave come: la presenza di stereotipi, le modalità con cui la protagonista esercita il potere e costruisce il proprio stile di leadership, le dinamiche relazionali con colleghi e superiori, le difficoltà affrontate e il contesto storico e culturale di riferimento. Particolare attenzione è stata dedicata all'evoluzione del personaggio femminile e alla trasformazione del suo ruolo nel corso della narrazione. **I risultati**, come confermato dalla docente, **“sono stati incoraggianti e hanno dimostrato l'efficacia del cinema come strumento didattico, soprattutto nell'ambito dell'organizzazione e del management”**. Il dibattito finale si è concentrato *“sulle cause delle disparità di trattamento, condizioni e opportunità tra uomini e donne, evidenziando quanto sia fondamentale adottare politiche di inclusione capaci di valorizzare tutte le diversità, non solo di genere, ma anche culturali, etniche, di orientamento sessuale e di ideologia politica”*. Un cambiamento che, ha concluso Berni, *“può realizzarsi solo attraverso una maggiore sensibilizzazione delle nuove generazioni”*.

**Giovanna Forino**

### Double degree: le selezioni

Scadono il 23 marzo i bandi di selezione per concorrere ai doppi titoli di laurea grazie agli accordi dell'Ateneo con sedi universitarie estere.

Il **Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi** (Disaq) attiva un programma di collaborazione con la **Vilnius University** (Lituania) che consente di conseguire il doppio titolo a 4 studenti della Magistrale in Marketing e Management Internazionale, percorsi Marketing (2 posti) e Management Internazionale (2 posti). Possono partecipare alla selezione gli studenti iscritti almeno al primo anno del Corso di Laurea che abbiano conseguito almeno 18 crediti con una conoscenza della lingua inglese di livello B2. 5 gli studenti (al secondo anno della Triennale in Economia Aziendale del Disaq con le conoscenze di inglese e francese livello B2) che potranno aderire al Double Degree con l'**Université de Bordeaux (Francia)** e, quindi, conseguire la laurea in Economia aziendale e in Economie et Gestion, parcours Sciences du Management.

Opportunità per 5 studenti di aderire al programma di Double Degree con l'**Università Le Mans (Francia)** con il conseguimento del doppio titolo in Licence in Economie et Gestion e la laurea in primo livello in Management delle imprese internazionali (**Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici**).

Programma di scambio internazionale con l'**Università Rhode Island (Stati Uniti)** per il doppio titolo in Ingegneria Gestionale e in Mechanical Engineering. Il bando è riservato a due studenti della Magistrale in Ingegneria Gestionale. Gli studenti saranno selezionati sulla base del curriculum e di un colloquio che si terrà il 28 marzo.



## La laurea honoris causa a David Trueba regista, sceneggiatore e scrittore spagnolo

**L**o scrittore spagnolo, con la sua poliedrica e assidua attività di romanziere, giornalista, sceneggiatore, drammaturgo e regista cinematografico si propone, anche a dispetto della sua ancora giovane età, come **un significativo protagonista del dibattito pubblico contemporaneo**, sia nel Paese d'origine che a livello internazionale". Era il 16 maggio dello scorso anno quando il Consiglio della Magistrale di Lingue e letterature europee e americane esprimeva all'unanimità parere favorevole alla proposta di conferimento della Laurea Honoris Causa a **David Trueba**. Da allora sono passati circa nove mesi e, adesso, c'è la data della cerimonia: il prossimo 27 marzo, nella splendida cornice della Basilica di San Giovanni Maggiore. Nato nel 1969 a Madrid e laure-

ato in giornalismo all'Università Complutense della capitale spagnola, in Italia Trueba è noto innanzitutto come **scrittore**, dove viene pubblicato e ben tradotto da Feltrinelli. Non da meno il suo apporto al cinema come **regista e sceneggiatore**. Tra le altre pellicole si segnalano 'Madrid, 1987' e 'La vita è facile ad occhi chiusi', sua settima opera dietro la macchina da presa e che gli è valsa la vittoria di 6 premi Goya, tra cui Miglior film, Miglior regia e Miglior sceneggiatura originale. "Ci è sembrato molto interessante come esempio di **comunicatore versatile** - ha detto il Rettore **Augusto Guarino** ad Ateneapoli - un personaggio relativamente giovane che si è dedicato ad ambiti molto vari, tutti in sintonia con L'Orientale", così come il cantautore Vinicio Capossela e la

Presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar, gli ultimi due a ricevere la Laurea Honoris Causa a L'Orientale. Di Trueba, Guarino sottolinea la **capacità di utilizzare linguaggi contigui: "la scrittura creativa letteraria e quella della sceneggiatura e della regia**. Di recente, come pure lui ci ha spiegato, ha iniziato a scrivere anche per il teatro". Il paragone è interessante: "**riprende in un certo senso l'esperienza dei grandi scrittori dell'Ottocento**. Dopo gli inizi con le cronache sui giornali è passato al racconto, poi al romanzo, all'interesse per il teatro e per il cinema". Settore, quest'ultimo, nel quale Trueba fa più fatica ad essere conosciuto all'interno dei nostri confini - "come tutto il cinema spagnolo, poco distribuito, al netto di Almodovar" - nonostante sia "molto bra-



vo come regista, un virtuoso". L'avrebbe dimostrato, secondo il docente, proprio nel citato 'Madrid, 1987' del 2011: "si tratta di un film che sulla carta potrebbe risultare noiosissimo, essendo girato per intero all'interno di una stanza da bagno. Al contrario, grazie alla maestria del regista e degli attori, ne viene fuori una bella opera, ispirata alla storia di uno scrittore spagnolo tra l'altro". Breve commento anche sul pluripremiato 'La vita è facile ad occhi chiusi': "si narra la storia di un professore di inglese che si mette in viaggio da Almeria per raggiungere John Lennon, che sta girando un film in Spagna. Il docente gli fa presente che nei 45 giri del gruppo di Liverpool - che utilizza per fare lezione - mancano i testi delle canzoni. Caso ha voluto che dall'album successivo i Beatles abbiano iniziato ad inserirli. La storia è raccontata in modo molto umoristico e si intreccia con altre vicende". Nell'idea del settore ispanista de L'Orientale nel proporre il nome di Trueba c'è anche la volontà di proporre un esempio per gli studenti: "ci auguriamo vengano in molti e che apprezzino, è un personaggio molto vicino a loro. Non presentiamo una vecchia gloria da additare come un monumento, ma un esempio di fattibilità nella contemporaneità". Come il cerimoniale vuole, l'introduzione e i saluti saranno affidati al Rettore, prof. **Roberto Tottoli**. Seguiranno un intervento del Direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, il prof. **Salvatore Luongo**, e la laudatio del prof. **Marco Ottaviano** (sono in procinto di essere pubblicati due libri di Trueba con traduzione del docente, e uno dei due inedito). Naturalmente, David Trueba terrà la lectio magistralis.

Claudio Tranchino

Claudio Tranchino

## Un laboratorio live con un docente pianista: il prof. Leonardo Acone

**N**arrazione, musica, formazione. Questi gli orizzonti che si stanno intrecciando nel **Laboratorio live di pedagogia della narrazione musicale** iniziato venerdì 14 marzo nell'aula Matteo Ripa curato dal prof. **Leonardo Acone**, Ordinario di Storia della Pedagogia e di Pedagogia della Narrazione, nonché pianista, dal gennaio 2024 a L'Orientale dopo circa 25 anni di docenza a Salerno. "La mia doppia veste di docente e pianista - spiega Acone - entra come motore del discorso interdisciplinare del laboratorio. Lavoro moltissimo sull'**intreccio tra la narrazione**, da intendersi in senso lato come metodo di comunicazione narrativa affidata ai diversi media, la **musica**, come arte privilegiata dei suoni capace di intercettare riverberi sentimentali ed emotivi, e **infanzia**, intesa al modo di regione della vita verso la quale rivolgere vettori di natura pedagogica ed educativa". Il tutto ricade in questo progetto laboratoriale che ha, forse, la sue origini in un **incontro antecedente** - Letteratura, l'infanzia, il racconto. Il pianoforte tra intima pedagogia e narrazione, **una lezione concerto** tenuta a novembre scorso in occasione dell'**inaugurazione**

**del pianoforte collocato in Ateneo**. "In scia a questo evento ho pensato di proporre a tutti gli studenti interessati senza barriere di Corsi di Laurea, un laboratorio che tende a utilizzare lo strumento della narrazione musicale come strumento di linguaggio interculturale universale dato che **la musica, sottraendosi alle strettoie delle varie lingue, è di per sé un linguaggio maggiormente universalizzante**". Nelle idee del docente questo gli offre la possibilità di poter utilizzare tanti altri strumenti di mediazione culturale, artistica: "durante gli incontri sottolineo le possibili intersezioni che ci sono tra le varie forme di narrazione letteraria, musicale, visiva - penso a fiabe, racconti, graphic novel, albi illustrati, silent book, qualche frame di video cinematografici". Insomma, un percorso lungo dodici ore finalizzato a "esaltare il potenziale delle comunicazioni artistiche e veicolare contenuti anche di stampo pedagogico, cioè cosa ci insegnano i testi. E quindi passiamo dai grandi testi della musica classica - autori come Bach, Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Debussy, Scriabin ed altri - alla grande letteratura e cerchiamo di sottolineare sempre

i tratti inter, quelli che possono mettere in dialogo virtuoso culture distanti millenni e migliaia di chilometri sull'asse geografico". Sulla partecipazione degli studenti: "conto di coinvolgerli molto nell'intreccio tra narrazione musicale e narrazione letterario-visuale, che riserva sempre sorprese molto suggestive". Poi una piccola chicca in vista dei prossimi appuntamenti: "uno degli incontri, probabilmente quello dell'11 aprile, sarà un **seminario interattivo** con l'Università di Salerno sulle sfide della narrazione digitale per i ragazzi, con ospiti i professori **Virgilio D'Antonio** e **Alfonso Amendola, Angela Albarano**, direttrice di 'Libro Aperto Festival', e poi saranno coinvolti i professori de L'Orientale **Paolo Wulzer**, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, e **Giuseppe Porzio**, Coordinatore del Corso di Laurea in Saperi umani e digitali". L'ultima battuta di Acone è sulla dimensione della laboratoriale: "la concepisco come spazio di grande fruibilità a livello didattico e accademico. È così che ho sempre pensato l'università, avendo un rapporto aperto con il territorio e il pubblico".

Claudio Tranchino

Claudio Tranchino



## Esami a marzo, i docenti lamentano un calo delle frequenze a lezione



La sessione d'esame invernale è terminata e sono riprese le lezioni, ma nel frattempo – novità assoluta dell'anno in corso – il mese di marzo significa di nuovo appelli, per tutti. Su Ateneapoli è stato raccontato come questo sia stato il frutto della negoziazione avvenuta lo scorso anno tra Ateneo e componente studentesca che, tramite la propria rappresentanza, ha spinto a lungo nel Polo didattico per aumentare il numero di appelli. E così è stato, includendo anche novembre. Ad oggi, con il mese in corso giunto alle battute finali, se per qualche docente è ancora prematuro esprimere giudizi sull'efficacia di questa misura nel complesso, per altri si tratta senza mezzi termini di un netto passo indietro. Tra questi rientra senz'altro la prof.ssa **Luisa Maria Paternicò**, docente di Lingua cinese, Coordinatrice della Triennale in **Lingue e Culture orientali e africane**. Che parla senza giri di parole di messaggio sbagliato mandato agli studenti: "forse si sono convinti che l'esame si possa tentare tante volte e non studiare bene per superarlo. La sessione di gennaio e febbraio si è svuotata parecchio e da diversi punteggi registrati c'è sta-

ta la netta sensazione da parte mia che molti siano venuti solo per provare". E ci sarebbe, di riflesso, un'ulteriore conseguenza dell'apertura della sessione di marzo: "a fine febbraio sono riprese le lezioni del secondo semestre e le aule sono semivuote – di solito i miei corsi sono molto frequentati. Ho chiesto agli studenti perché fossero così pochi e mi è stato detto che in tanti, soprattutto i fuorisede, sono rimasti a casa per studiare per gli appelli del mese in corso". Insomma, Paternicò parla di una **sovrapposizione tra lezioni ed esami: "perdere così un mese di corsi è un grande problema, soprattutto per le lingue**. Ripeto, per me è passato un messaggio sbagliato". Il punto di equilibrio in questa situazione lo si potrebbe raggiungere, secondo la docente, "evitando completamente di sostenere gli esami nelle sessioni intermedie (quindi compreso novembre) e dare il massimo per sostenerli alla fine delle lezioni. Certo, può capitare di trascinarsi qualche esame, ma come si fa ad abbandonare i corsi?". Più diplomatico l'ap-proccio del prof. **Federico Corradi**, Coordinatore della Triennale in **Lingue e Culture comparate**, docente di Letteratura

francese, il quale tuttavia sembra sulla stessa linea della collega. "È ancora un pochino presto per tirare le somme, si tratta di una sperimentazione appena avviata. Credo che sarà oggetto di un monitoraggio e di una valutazione, l'Ateneo si riserverà di valutare gli esiti. Purtroppo, temo che questi siano più negativi che positivi. Per il mio insegnamento sto verificando che il numero di iscritti agli esami della sessione invernale è diminuito ed è aumentato quello degli iscritti alla sessione di marzo. Non dico si sia invertito il rapporto ma è facile pensare che gli studenti, avendo questa possibilità, giustamente, aspettino per avere più tempo di prepararsi". La frequenza delle lezioni ne starebbe facendo le spese: "vedo meno studenti a lezione". Ad ogni modo il docente avverte: "che tra le due cose ci

sia un legame di causa ed effetto non posso dirlo con certezza, ma lo reputo probabile. E sarebbe un danno, soprattutto per gli studenti. Come detto, ci sarà un monitoraggio da parte di tutte le componenti e valuteremo". I dati sono parziali anche in merito agli OFA (gli **Obblighi Formativi Aggiuntivi**) ma Corradi mostra preoccupazione per le **competenze nella lingua italiana: "c'è una flessione e questo ha ricadute sull'apprendimento di altre lingue ovviamente**. E lo si percepisce quando si leggono tesi Triennali, ma anche nella stessa espressione orale". Un problema importante di carattere nazionale che "risale ai cicli scolastici e affonda le radici in diversi fenomeni, l'università ha strumenti abbastanza limitati per poter intervenire. Ci proviamo".

Claudio Tranchino

L'Orientale ha indetto il bando Erasmus+ studio per l'anno accademico 2025/26 per studenti e dottorandi. Entro il 3 aprile tutti gli interessati dovranno compilare e consegnare la propria domanda sulla piattaforma online ESSE3. I due requisiti di base per accedere alla selezione restano i medesimi: essere regolarmente iscritti ad un Corso di Studio (o Dottorato) e avere una media ponderata non inferiore al 26. Come noto, sono circa 300 gli accordi che l'Ateneo offre ai propri iscritti e la durata della mobilità è compresa tra i due e i dodici mesi per ogni ciclo di studi. E ci sono alcune novità. La prima riguarda il contributo di viaggio, come previsto dalla Guida del Programma 2025: "alla diaria – spiega ad Ateneapoli la dott.ssa **Noemi Corbelli**, Responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali e mobilità studentesca – va aggiunto l'ulteriore contributo relativo allo spostamento, proporzio-

Erasmus+ studio, domande entro il 3 aprile

## Il consiglio: "leggere attentamente il bando"

nato alla distanza da percorrere". Sono cambiati - o meglio adeguati - anche i **massimali delle borse di studio**: 400 euro al mese per il Gruppo 1 con costo della vita alto; 350 euro per i Gruppi 2 e 3 con costo della vita rispettivamente medio e basso. Particolare attenzione viene data agli studenti in determinate condizioni. Chiunque rientri in una delle categorie elencate nel bando (studenti con problemi fisici, mentali e di salute certificati, provenienti da contesto migratorio e rifugiati, minoranze nazionali o etniche, studenti con figli minori, lavoratori, atleti professionisti, orfani di almeno un genitore, figli di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata) riceverà un plus di 250 euro mensili. Poi una novità tutta de-

L'Orientale: "gli iscritti ai Corsi di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa hanno la possibilità di ottenere il **doppio titolo grazie alla convenzione attiva con l'Inalco di Parigi**". La dott.ssa Corbelli ci tiene a ribadire un punto e lancia un monito agli studenti: "**Leggete attentamente il bando**". Non solo: "**verificate che la mobilità sia ragionata e coerente con il piano di studi, che non ci siano vincoli**. Questa è la difficoltà più grande, sarebbe un peccato farsi sfuggire un'occasione del genere per qualche requisito non rispettato. Noi proviamo a chiedere alle università partner tutte le informazioni che possono rivelarsi utili ai nostri studenti, ma non è sempre così sempli-

ce". Per questo, come si ribadisce nel bando, "si invitano gli studenti a **consultare**, già prima di presentare la domanda, il **sito delle università partner prescelte**, la **scheda dettaglio dell'Accordo** e l'**Information Sheet** laddove allegato, in modo da conoscere per tempo le eventuali scadenze, come pure eventuali restrizioni riguardo la partecipazione a corsi e seminari, che potrebbero essere a numero chiuso e prevedere particolari tempi di prenotazione, o anche essere preclusi a studenti Erasmus". Soprattutto per questi motivi, come ogni anno, l'Ateneo ha organizzato l'Infoday generale lo scorso 20 marzo, sulla piattaforma Microsoft Teams d'Ateneo "per capire e fugare tutti i loro dubbi", ha concluso Corbelli.



# Digital Day: la tecnologia raccontata dagli studenti



Come nasce il termine Bluetooth? Cosa si intende davvero per Intelligenza Artificiale? E quanto sappiamo sul mondo digitale che utilizziamo ogni giorno? Queste e molte altre domande hanno trovato risposta il 18 marzo, mentre andiamo in stampa, durante il **'Digital Day: nuove tecnologie per le humanities'**, organizzato dai Corsi di Laurea Magistrale in *Digital Humanities*, *Beni culturali e materie letterarie e Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale*. Un evento che ha rappresentato un ponte tra passato e futuro, coniugando tradizione accademica e innovazione tecnologica. Una connessione - quella tra discipline umanistiche e strumenti digitali - che non solo valorizza il patrimonio culturale, ma lo proietta in una dimensione innovativa, in cui tecnologia e creatività si alimentano reciprocamente. L'Aula Leopardi ha ospitato un viaggio attraverso la storia e l'evoluzione del digitale, con gli studenti protagonisti assoluti. Sono stati loro, infatti, a presentare i progetti realizzati negli ultimi mesi, frutto di un approfondito lavoro di ricerca tra linguaggio digitale, storia e nuove tecnologie. Tra i momenti più attesi, il *'Dizionario del digitale'*, il Laboratorio di Storia e Lessico del Digi-

tales, coordinato dal prof. **Stefano De Luca**, che ha guidato gli studenti nella creazione di un vero e proprio Dizionario Digitale. Un'opportunità unica per scoprire il significato di termini come Machine Learning, Deep Learning, Captcha e molto altro, attraverso contenuti multimediali e presentazioni interattive. Ma il Digital Day è stato anche un'occasione per esplorare altri ambiti in cui il digitale si intreccia con la cultura. Dalla *Tazza Farnese*, simbolo della digitalizzazione dei musei, ai giochi interattivi sulla storia monastica, fino agli strumenti digitali per la didattica museale e alle nuove prospettive offerte dalle Digital Humanities. Un evento aperto agli studenti del triennio in Scienze dei Beni Culturali, con un focus sul ruolo della tecnologia nella valorizzazione di arte, turismo e archeologia.

## Il valore della consapevolezza digitale

*"La consapevolezza digitale è fondamentale - spiega il prof. De Luca, che ha evidenziato la mission del suo laboratorio: potenziare le competenze digitali all'interno di un Corso di Laurea Magistrale in Lingue - Non è solo una questione di lin-*

*guaggio, ma di concetti e contenuti. La lingua è la superficie, ma la consapevolezza digitale è fondamentale. Siamo immersi in un mondo che utilizziamo, ma di cui spesso ignoriamo il funzionamento".* Proprio il concetto di consapevolezza è il filo conduttore del laboratorio, che punta a trasformare gli studenti in protagonisti attivi del processo di apprendimento. A confermarlo è **Ester Gargiulo**, studentessa del secondo anno in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale, che sottolinea come questa esperienza abbia rafforzato competenze trasversali essenziali: il lavoro di squadra, l'ascolto attivo, il confronto costruttivo e la gestione delle scadenze. *"Rispetto al metodo tradizionale, l'approccio laboratoriale è più impegnativo, ma anche decisamente più ef-*

*ficace".* **Angela Giannotta**, sua collega, racconta l'organizzazione del corso: gli studenti, divisi in gruppi, hanno analizzato settimanalmente parole chiave del mondo digitale e le hanno presentate sotto forma di contenuti multimediali. Non solo studio, dunque, ma anche preparazione alla comunicazione efficace e alla validazione delle fonti. Il prof. De Luca, infatti, lascia agli studenti il compito di selezionare materiali attendibili, un esercizio che li abitua a una ricerca consapevole e critica dell'informazione.

## Un dizionario per il futuro

Il culmine di questo percorso è stato il Digital Day, dove è stato presentato **un video con i lavori degli studenti**: parte delle parole del linguaggio digitale raccontate con una voice-over, per sensibilizzare sull'importanza di un uso consapevole dei termini che utilizziamo ogni giorno. Un progetto che il prof. De Luca sogna di rendere accessibile a tutti, pubblicandolo sul sito dell'Ateneo. Alla domanda su come restare al passo con un linguaggio digitale in continua evoluzione, il docente risponde con una riflessione sorprendente: *"L'aggiornamento avviene naturalmente, perché utilizziamo quotidianamente questi strumenti. Il problema non è restare al passo, ma essere consapevoli. Per esempio, capire il funzionamento di un'intelligenza artificiale come ChatGPT è essenziale. Ho chiesto a studenti delle scuole superiori se usassero questi strumenti: uno ha risposto 'Sì, per tutto'. È il paradosso della nostra epoca: un uso intensivo, ma una consapevolezza minima".*

Lucia Esposito

## IN BREVE

- Dipartimento di Scienze umanistiche. Una ulteriore data per il ciclo di lezioni **Redazione tesi e bibliografia** oltre agli incontri già programmati. Gli studenti possono partecipare anche alla sessione del 25 marzo (ore 15.30 - 17.30, modalità online, Google Workspace). La prenotazione è obbligatoria.

- Punto bonus per la frequenza al corso **La short story nella letteratura americana: da Edgar Allan Poe a Alice Walker** tenuto dalla prof.ssa **Marie Lathers** (visiting professor) e promosso dalla prof.ssa Emilia Di Martino. Si terrà in presenza presso il Dipartimento di Scienze umanistiche. Il corso analizzerà l'evoluzione della short story nella letteratura americana, esaminando testi significativi da una prospettiva storica e stilistica. Particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti regionali, evidenziando come il contesto geografico e culturale abbia influenzato lo sviluppo del genere. Destinatari gli studenti, in corso e fuori corso, di Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale (I e II anno), Di-

gital Humanities. Beni culturali e materie letterarie (I e II anno), Lingue e culture moderne (II e III anno). Presuppone la conoscenza della Lingua inglese pari ad un livello B1+/B2. Il corso, iniziato il 19 marzo, terminerà a metà aprile per un totale di 36 ore.

- Per la prima volta in un Ateneo italiano, una Scuola di formazione allo **Spazio Etico negli spazi pubblici**. Il progetto, ideato dall'Associazione Laureati ALSOB presieduta da Maria Cristina Gaeta, in collaborazione con il Centro di Ricerca in Diritto Privato Europeo (ReCEPL) dell'Ateneo diretto dalla prof.ssa Lucilla Gatt, è stato finanziato dalla Fondazione Banco di Napoli. Si rivolge a diverse figure professionali (architetti, urbanisti, docenti, avvocati, dirigenti di strutture scolastiche, giudiziarie, ospedaliere e di enti pubblici in generale). L'obiettivo: ripensare la configurazione anche fisica degli spazi di carceri, tribunali, scuole, ospedali per promuovere il benessere sociale e contrastare l'esclusione. La Scuola prenderà il via ad aprile (iscrizioni aperte fino al 30 marzo, contributo di 250 euro) e sarà strutturata con una lezione settimanale fino a giugno con fruizione digitale della didattica.



## Calcio a 5: “è fondamentale l’entusiasmo”

Inizia con un 4-4 l'avventura dei Campionati Nazionali Universitari (CNU) della squadra di Calcio a 5 del CUS Napoli. Al primo scontro, già l'avversario più tosto: il CUS Bari, campione uscente dai CNU 2024, nonché una vecchia conoscenza della rappresentativa napoletana che, tre anni fa, fu eliminata proprio dai colleghi pugliesi. Nonostante le premesse, però, il match ha avuto uno sviluppo nient'affatto scontato. Tanti i colpi di scena, come racconta il Capitano, **Alessandro Perugino**: “abbiamo giocato un primo tempo complicato. Siamo andati in vantaggio, ma poi ci hanno recuperato di tre goal e siamo arrivati all'intervallo con l'umore un po' spento”. Nel secondo tempo, però, “abbiamo ribaltato il risultato e siamo tornati in vantaggio”, salvo a pochi minuti dalla fine subire il goal che sentenzierà il pareggio. Il titolo di campioni in carica, che all'andata aveva designato come favorita la squadra pugliese, a detta del capitano, però, potrebbe diventare il loro punto debole nella gara di ritorno: “Hanno molto più da perdere rispetto a noi, quindi andremo lì sereni. Sappiamo che giochiamo in un campo difficile e questo ci dà tanta forza”. Nonostante il pareggio, dalla prima partita emerge una squadra coesa e che si fida delle indicazioni



del proprio allenatore: unica strada secondo il portiere **Giovanni Paladino** (ormai alla sua terza presenza) per staccare un pass per Ancona, vincendo martedì 18 a Bari: “Credo che la guida tecnica sia ciò che ci rende affiatati: ci permette di seguire lo stesso obiettivo, riesce a indirizzare la squadra e rende più facile stare in campo anche con chi non si conosce”. In vista della trasferta di ritorno, non mancano speranza e voglia di vincere: “Siamo ben allenati e conosciamo bene questo sport - continua Giovanni - sappiamo cosa il mister vuole da noi e riusciamo subito a comprendere le sue tattiche e i con-

sigli. L'unico rimorso che abbiamo è di conoscerci da poco, ma più si gioca insieme e più si può migliorare. Abbiamo la voglia di fare bene, di lottare per lo stesso obiettivo e conquistare la fase finale”. Proprio questa carica di fiducia che arriva dai compagni e dall'allenatore è stata ciò che ha spinto **Luigi Grieco**, studente alla Triennale in Economia e Finanza alla Federico II, ad una doppietta rispetto alla sua prima presenza, risalente a qualche anno prima: “credono tutti nel progetto e, per me che amo praticare sport e gioco quasi tutti i giorni era un'occasione in più per stare in compagnia di persone che giocano per

voglia di divertirsi e per l'ambizione di vincere”. Per lui, quando c'è la passione non c'è scusa che tenga. “Diciamocelo: fare sport può impegnarti al massimo tre ore al giorno. Lo si può facilmente conciliare con lo studio”. Un amore che coltiva fin da piccolissimo, tramandato dalla famiglia com'è stato anche per i suoi compagni, Giovanni e Alessandro. Il primo ha affiancato al pallone la passione per i motori che ha inseguito anche nei suoi studi Magistrali in **Ingegneria Meccanica per l'energia e l'ambiente**, ormai prossimi alla conclusione. Alessandro, invece, è da poco rientrato da un'esperienza in serie A2 in varie squadre laziali. Lontano dai panorami del Suor Orsola Benincasa, dove studia **Comunicazione d'impresa**, al terzo anno, confessa di avere un po' sofferto il non vivere l'ambiente universitario, con i suoi rapporti umani fatti di chiacchiere con i colleghi e supporto reciproco. Ora, a due esami dalla laurea, è determinato a continuare a studiare il mondo delle pubbliche relazioni, del marketing e della pubblicità. Alla sua prima convocazione CNU, è stato fin da subito designato alla guida della rappresentativa, e dalla squadra si aspetta solo una cosa: “È fondamentale l'entusiasmo di giocare a pallone”.

Giulia Cioffi

Coppa Italia TPR: avanza la squadra femminile di tennis cusina

## Federica, dottoranda in Ingegneria: con il tennis “scarico molta tensione”

Avanza la squadra femminile di tennis del CUS Napoli nella Coppa Italia TPR: un torneo in cui tutti i giocatori e le giocatrici, senza limiti di età, ruotano tra le tre categorie del ‘maschile’, ‘femminile’ e ‘misto’, seguendo la formula ‘due singoli e un doppio’. A spiccare nella rappresentativa cusina, in questa prima fase di Coppa Italia, è stata soprattutto **Federica Vallefuoco, dottoranda di ricerca in Ingegneria dei prodotti e dei processi industriali** alla Federico II, che si è imposta sulla terra rossa fin dalle primissime partite. Dopo aver portato a casa, alla prima giornata, sia l'individuale che il doppio nella categoria ‘femminile’, ha ripetuto l'impresa lo scorso weekend, primeggiando sia nel doppio femminile che nell'individuale del ‘misto’. A discapito di quanto potrebbe

apparire dai risultati, Federica non ama l'agonismo: le piace “vivere il tennis per giocare e non per le pressioni delle partite”, come racconta, ed è tornata solo di recente a calcare i campi da gioco. Durante gli anni della Triennale e della Magistrale in Ingegneria Chimica, infatti, aveva deciso di fermarsi per concentrarsi interamente sullo studio e, oggi che sta svolgendo il dottorato di ricerca, racconta di aver ripreso in mano la racchetta “perché ne sentivo la necessità. Scarico molta tensione e vivo meglio il lavoro”. Col senno del poi, un po' di rimorso per aver accantonato per così tanto tempo una passione che si portava dietro fin da piccolissima c'è: “il mio livello sarebbe migliorato molto, se non mi fossi fermata, e i primi mesi sono stati abbastanza difficili. Avrei al-

meno giocato ogni tanto, per tenere l'allenamento, ma all'epoca ero molto concentrata sullo studio”, ammette. In ogni caso, dopo la laurea e sei mesi in un'azienda, “sono tornata nell'ambiente universitario e sono stata accolta molto bene. Inizialmente pensavo di fare il dottorato fuori, ma poi ho verificato che l'ambiente di ricerca qui è molto bello, così come il progetto che stiamo portando avanti”. Poi, l'arrivo al CUS, dove è nato fin da subito un bellissimo rapporto sia con le altre tenniste che con l'allenatrice: “le compagne mi supportano e tra di noi c'è una bella sintonia, anche con la Maestra. Ci troviamo bene a giocare insieme”, mentre rivela: “quando ho giocato nella squadra con il ragazzo è andata molto peggio”. Alla fine, pur non essendo una grande amante



dei tornei, Federica è entusiasta di aver accolto l'invito delle sue compagne a prendere parte alla Coppa Italia, e non solo per le vittorie che sta collezionando: “Il torneo è abbastanza competitivo. Non c'è limite di età e io sono la più giovane. Molte atlete hanno tra i quaranta e i cinquanta e lo vivono molto competitivamente. Io, rispetto a loro, mi sento un po' inesperta. Però è bello confrontarsi con persone con ritmi di gioco completamente diversi: invece di andare sulla forza fisica e sulla velocità, allenano la mente e la strategia”.

Gi.Ci.

SUPPORTED BY



MAIN PARTNER



23  
MARZO  
2025



**CONTATTI**

wol@telethon.it  
0644015783

#WOLNAPOLI

**START ORE 9**

GARA COMPETITIVA 10 KM  
GARA NON COMPETITIVA 10 KM

**START ORE 10.30**

PASSEGGIATA 3 KM

<https://www.endu.net/it/events/walk-of-life-napoli/>

# 12° WALK OF LIFE

## NAPOLI - ROTONDA DIAZ

Gare 10 km e passeggiata 3km.  
Scegli il tuo percorso e sostieni l'istituto Telethon di Genetica e Medicina di Pozzuoli

**ISCRIZIONI**

Scansiona il QR per iscriverti!



SPECIAL PARTNERS

